Sommario Rassegna Stampa

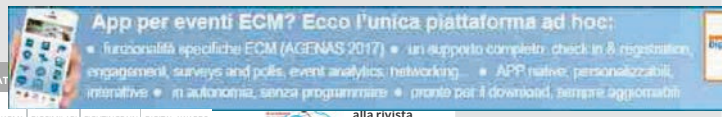
Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata:	**Aboutpharma.com**			
	Ifom	27/11/2017	*DALL'ITALIA NUOVE MOLECOLE ANTISENSO PER COLPIRE LE CELLULE TUMORALI*	4
Testata:	**Affaritaliani.it**			
	Ifom	27/11/2017	*CANCRO, LA RICERCA: "SPEGNERE CELLULE TUMORALI COME LE LUCI DI CASA"*	6
Testata:	**Almanacco.Cnr.it**			
	Ifom	08/11/2017	*SCIENZIATI SEDUCENTI*	8
Testata:	**Ansa.it**			
	Ifom	27/11/2017	*INTERRUTTORI MOLECOLARI SPENGONO IL CANCRO, COME LE LUCI DI CASA*	9
Testata:	**Askanews.it**			
	Ifom	20/11/2017	*EMA, IN LOMBARDIA DA SCIENZE VITA 40 MLD LANNO DI VALORE AGGIUNTO*	11
Testata:	**Corriere.it**			
	Ifom	30/11/2017	*SCOPERTE MOLECOLE CAPACI DI COLPIRE CON PRECISIONE LE CELLULE TUMORALI*	13
Testata:	**Datamanager.it**			
	Ifom	29/11/2017	*CANCRO, SCOPERTI INTERRUTTORI MOLECOLARI IN GRADO DI RALLENTARLO*	15
Testata:	**Diariodelweb.it**			
	Ifom	29/11/2017	*ECCO GLI INTERRUTTORI DEL CANCRO CHE SPENGONO LA MALATTIA*	19
Testata:	**DonnaModerna.com**			
	Ifom	29/11/2017	*CANCRO: IN ITALIA IL PRIMATO EUROPEO DELLE GUARIGIONI*	21
Testata:	**Dottnet.it**			
	Ifom	27/11/2017	*DALLA RICERCA ITALIANA NASCE LA 'DOMOTICA'DEL CANCRO*	23
Testata:	**E' Vita (Avvenire)**			
1	Ifom	30/11/2017	*ANCHE LA DOMOTICA PER "SPEGNERE" I TUMORI*	24
Testata:	**Edicola24.com**			
	Ifom	30/11/2017	*MOLECOLE ANTISENSO PER COLPIRE LE CELLULE TUMORALI*	25
Testata:	**Galileonet.it**			
	Ifom	30/11/2017	*MOLECOLE ANTISENSO PER COLPIRE LE CELLULE TUMORALI*	26
Testata:	**Gazzetta di Mantova**			
11	Ifom	28/11/2017	*INSERTO - © LE INIZIATIVE IN CAMPO*	29
Testata:	**Ilsole24ore.com**			
	Ifom	28/11/2017	*FOR GIRLS IN SCIENCE: LA FONDAZIONE LORE'AL PER ISPIRARE LE RAGAZZE ALLE STEM*	30
Testata:	**Io Donna (Corriere della Sera)**			
178	Ifom	04/11/2017	*LE SCIENZIATE FANNO RETE (C.Lacava)*	33

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata:	**Iodonna.it**			
	Ifom	06/11/2017	*LE SCIENZIATE FANNO RETE*	34
Testata:	**It.Notizie.Yahoo.com**			
	Ifom	20/11/2017	*EMA, IN LOMBARDIA DA SCIENZE VITA 40 MLD L'ANNO DI VALORE AGGIUNTO*	36
Testata:	**Italiaoggi.it**			
	Ifom	20/11/2017	*EMA, ULTIME ORE PER I NEGOZIATI. MILANO COL FIATO SOSPESO*	38
	Ifom	20/11/2017	*EMA, ULTIME ORE PER I NEGOZIATI. MILANO COL FIATO SOSPESO. DUBLINO, MALTA E ZAGABRIA SI RITIRANO DAL*	41
Testata:	**La Nazione - Ed. Umbria/Terni**			
20	Ifom	25/11/2017	*DAVID MEACCI, LICEALE NEL CUORE DELLA RICERCA*	44
Testata:	**Lanuovasardegna.Gelocal.it**			
	Ifom	12/11/2017	*IL NOSTRO BRODO SALVA LA VITA: LA DIETA PER VIVERE CENT'ANNI*	45
Testata:	**l'Eco di Bergamo**			
7	Ifom	28/11/2017	*INTERRUTTORI MOLECOLARI "SPENGONO" IL CANCRO*	47
Testata:	**Le-Ultime-Notizie.eu**			
	Ifom	27/11/2017	*CANCRO, LA RICERCA: "SPEGNERE CELLULE TUMORALI COME LE LUCI DI CASA"*	48
	Ifom	27/11/2017	*LA DOMOTICA DEL CANCRO, PER 'SPEGNERLO'COME LE LUCI DI CASA*	49
Testata:	**Meteoweb.eu**			
	Ifom	27/11/2017	*TUMORI: IL NUCLEO DELLA CELLULA TUMORALE "COME UNA CASA INTELLIGENTE", ITALIANI SVELANO GLI INTERRUT*	50
Testata:	**Milanofinanza.it**			
	Ifom	20/11/2017	*EMA, IN LOMBARDIA DA SCIENZE DELLA VITA 40 MILIARDI L'ANNO*	52
Testata:	**Mumadvisor.com**			
	Ifom	20/11/2017	*SCUOLA = PROGETTO*	54
Testata:	**NOtiziemediche.it**			
	Ifom	30/11/2017	*RICERCATORI ITALIANI INDIVIDUANO MOLECOLE ANTISENSO PER COLPIRE I TUMORI CON PRECISIONE*	58
Testata:	**Notizieoggi.com**			
	Ifom	07/11/2017	*LE SCIENZIATE FANNO RETE*	60
Testata:	**Panorama.it**			
	Ifom	16/11/2017	*TUMORE AL SENO, NUOVE SCOPERTE SUL RISCHIO GENETICO*	62
Testata:	**Pharmakronos**			
3	Ifom	29/11/2017	*LA "DOMOTICA" CANCRO*	65
Testata:	**Primocanale.it**			
	Ifom	02/11/2017	*VALTER LONGO GURU DELLA LONGEVITA': "LA DIETA LIGURE E' LA PIU' SANA E GUSTOSA AL MONDO"*	66
	Ifom	02/11/2017	*VALTER LONGO GURU DELLA LONGEVITA': OELA DIETA LIGURE E' LA PIU' SANA E GUSTOSA AL MONDO*	68

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata:	**Raiscuola.Rai.it**			
	Ifom	28/11/2017	*SPEGNERE IL CANCRO, COME LE LUCI DI UNA CASA DOMOTICA: PROMETTENTE INTUIZIONE DI SCIENZIATI ITALIANI*	70
Testata:	**Researchitaly.it**			
	Ifom	31/10/2017	*AN INTERVIEW WITH VINCENZO COSTANZO FROM IFOM: ITALY A PIONEER OF GENETIC RESEARCH ON CANCER*	71
Testata:	**SILHOUETTE DONNA**			
44/47	Ifom	01/12/2017	*UN FUTURO SENZA ETA'*	73
Testata:	**SpettacoliNews.it**			
	Ifom	07/11/2017	*EDOARDO BENNATO SARA' IN CONCERTO PER AIRC MARTEDI' 14 NOVEMBRE AL TEATRO GRANDE DI BRESCIA*	77
Testata:	**Starbene**			
58/62	Ifom	21/11/2017	*SISTEMA IMMUNITARIO (I.Macchi)*	79
Testata:	**Starbene.it**			
	Ifom	27/11/2017	*SISTEMA IMMUNITARIO: I CONSIGLI PER RENDERLO PIU' FORTE*	84
Testata:	**TecnoMedicina.It**			
	Ifom	28/11/2017	*MOLECOLE ANTISENSO PER COLPIRE CON PRECISIONE LE CELLULE TUMORALI*	90
Testata:	**TgCom24.Mediaset.it**			
	Ifom	20/11/2017	*EMA, IN LOMBARDIA DA SCIENZE DELLA VITA 40 MILIARDI L'ANNO*	92
Testata:	**TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)**			
36	Ifom	29/11/2017	*"FARMACI, MOLECOLE 3D E MODELLI FISICI: LE NOSTRE SFIDE DI RAGAZZE IN LABORATORIO" (D.Banfi)*	93
30	Ifom	01/11/2017	*NUOVE VARIANTI GENETICHE PER SVELARE IL RISCHIO DI TUMORE AL SENO ([f.dit.])*	94
Testata:	**Tuttoperlei.it**			
	Ifom	30/11/2017	*CANCRO, NUOVA SCOPERTA: INTERRUTTORI MOLECOLARI POSSONO SPEGNERLO*	95



Medicina scienza e ricerca

Dall'Italia nuove molecole antisenso per colpire le cellule tumorali

Scoperte dei ricercatori dell'Ifom una classe di molecole antisenso in grado di spegnere selettivamente i sistemi di segnalazione e riparazione del genoma danneggiato delle cellule tumorali solo dove serve. Lo studio su Nature Cell Biology apre a prospettive terapeutiche di medicina personalizzata

di Redazione Aboutpharma Online | 27 novembre 2017



Arriva dai laboratori italiani – e in particolare quelli dell'Ifom di Milano – un innovativo sistema per bloccare la proliferazione delle cellule tumorali. I ricercatori sono infatti riusciti a identificare delle molecole antisenso per colpire le cellule tumorali. In grado cioè di spegnere selettivamente i sistemi di segnalazione e riparazione del genoma delle cellule tumorali, danneggiato. Il meccanismo potrebbe bloccare efficacemente la sopravvivenza delle cellule tumorali. I risultati dello studio, sostenuto da Aire e da un finanziamento europeo Erc, sono pubblicati su Nature cell biology e aprono prospettive terapeutiche di medicina personalizzata.

Se il genoma è instabile

Una cosa sembra ormai certa sul genoma: la sua instabilità che lo porta a continue rotture. In questo modo si accumulano dei danni che la cellula tenta di riparare per sopravvivere e proliferare. Di contro bloccare questi processi di riparazione può essere sfruttato in medicina per impedire che la cellula tumorale si riapri e sopravviva.

Il ruolo dell'Rna non codificante

Già nel 2012, il gruppo di ricerca guidato da Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore dell'Ifom di Milano e dell'Igm del Cnr di Pavia, aveva dimostrato il ruolo cruciale di alcuni Rna non codificanti, in un articolo pubblicato su Nature. Si tratta di piccole molecole regolatorie trascritte dal Dna e non usate per sintetizzare proteine. Una sorta di guardiani che intervengono ogni volta si genera un danno al Dna e fanno scattare l'allarme a tutela dell'integrità del genoma.

Un tassello in più

Le ricerche sulla formazione e sulla funzione di questi Rna non codificanti hanno oggi portato – con i risultati pubblicati su Nature Cell Biology – a una comprensione più approfondita del meccanismo di segnalazione e di riparazione del Dna danneggiato e, quindi, allo sviluppo di soluzioni innovative per impedire questi meccanismi.Dagli approfondimenti condotti dai ricercatori in cellule umane e murine è emerso uno scenario finora inedito, che potrebbe in futuro portare a soluzioni terapeutiche efficaci e concrete.

Più selezione meno effetti collaterali

"Finora – spiega d'Adda di Fagagna – si riteneva che nel meccanismo di riparazione del Dna nella cellula tumorale fossero coinvolte esclusivamente proteine – Atm, Atr, Parp, tra le più note. Gli approcci terapeutici usati finora hanno come obiettivo tali fattori proteici e sono abbastanza efficaci. Il problema è che inibiscono indiscriminatamente la riparazione del Dna in tutto il genoma con il rischio di effetti collaterali dannosi. Grazie a tecnologie estremamente sofisticate, siamo riusciti a dimostrare che l'efficacia della segnalazione del danno e della sua riparazione è strettamente dipendente da questi Rna non codificanti. Generati a partire da ogni lesione del genoma danneggiato e, pertanto, specifici per ciascuna lesione.

Un approccio terapeutico "illuminato"

"La nostra sfida è stata ideare un approccio terapeutico 'illuminato' – continua d'Adda di Fagagna – che colpisca non le proteine che agiscono in maniera generalizzata, ma gli Rna accumulati sulle singole lesioni. In questo modo si impedisce la segnalazione e la riparazione del Dna danneggiato in punti precisi all'interno della 'mappa' del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non può più sopravvivere e proliferare".

Una nuova classe di molecole: le "antisenso"

NEL MENSILE DI NOVEMBRE

- Cdmo farmaceutico in Italia: i numeri della leadership in Ue
- Neo presidente di Assobiomedica: "Coltiviamo la diversity"
- Codice degli appalti per gli ospedali privati? Deciderà la Corte Ue
- Attenti al fast track prezzi alti e vantaggi dubbi per pazienti e sistemi sanitari
- I sindacati del farmaceutico: "Servono formazione e chance per gli isf"

IN PRIMO PIANO





RASSEGNA STAMPA ABOUTPHARMAPRESS

MEDICINA SCIENZA E RICERCA

Dall'Italia nuove molecole antisenso per colpire le cellule tumorali
Farmaci innovativi per le malattie reumatiche solo al 22% dei pazienti
Nuova terapia genica contro il cancro: sfrutta nuovo target

IDEE E OPINIONI

Ddl Concorrenza: la lettera di Annarosa Racca alle farmacie di Milano e provincia *(Annarosa Racca presidente Federfama Milano e Giampiero Toselli segretario Federfama Milano)*
Equivalenti: percezione, cultura e spesa sanitaria regionale. Considerazioni dopo lo statement Gimbe *(Massimo Versace - General Manager Aurobindo Pharma Italia)*
Il valore del "less is more" nella razionalizzazione dei trattamenti terapeutici *(Mario Melazzini e Luca Pani, presidente e dg Aifa)*

FOLLOW US

Cerca un Farmaco su Pharmawizard
Inserisci nome farmaco... Cerca

WORLD NEWS Powered by

Global $51.3 Bn Women's Health Market Analysis 2014-2017...
STORM Therapeutics Announces Publication in Nature on RNA...
ARCEDI Biotech To Present At Fifth Annual Advances In Prenatal...

FOTO

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I ricercatori di Ifom hanno quindi sviluppato una classe innovativa di molecole dette "antisenso". "Si tratta – racconta Flavia Michelini, prima autrice dello studio – di oligonucleotidi che hanno l'abilità straordinaria di legare una sequenza di Rna complementare agli Rna che abbiamo identificato. E di inibirne in maniera specifica la capacità di riparare il genoma. In questo modo le molecole antisenso impediscono la segnalazione e la riparazione di specifiche lesioni del Dna. Senza però interferire con questi processi cellulari laddove non si desidera".

Verso le medicina personalizzata

La molecola antisenso è in grado di spegnere singoli interruttori coinvolti nella riparazione del danno al genoma in punti precisi, senza interferire altrove. "Le molecole antisenso – sottolinea d'Adda di Fagagna – costituiscono la base di una categoria emergente di farmaci, estremamente innovativa per personalizzare la terapia. Paziente per paziente e tumore per tumore, e aprire la strada a una futura medicina più precisa e meno tossica".

Il prossimo passo

"In questo momento – conclude il ricercatore – stiamo studiando la biologia molecolare e cellulare di questi meccanismi. Ma stiamo anche cercando di individuare quelle classi di tumori che accumulano preferenzialmente danni in alcuni punti del genoma, in modo da colpirli selettivamente. Nell'esplorazione di specifiche applicazioni terapeutiche sarà strategico il supporto di BiovelocITA, il primo acceleratore italiano dedicato al settore biotech".

SHARE: Tweet G+ Condivic Salva Share 25 Like Share Sign Up to see what friends like

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE...


Nuovo mix di farmaci contro tumori del colon-retto


Nanovettori, la forma migliora l'efficienza del trasporto


Studio Cnr, nuova terapia contro la malattia di Phelan McDermid


Gravissimi sei volontari in Francia dopo test di fase I su una nuova molecola


AboutPharma Digital Awards 2017


Vincitori AboutPharma Digital Awards 2016


Dispositivi Medici e Supply Chain Milano 26 novembre...

VIDEO


Non solo UPneumoDATE 2017: le videointerviste


Cosmofarma 2017


XXI Congresso nazionale Associazione Medici Diabetologi (Amd)...

MOST POPULAR

Sorry. No data so far.



DIGITAL HEALTH COLLECTION

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lunedì, 27 novembre 2017 - 14:57:00

Cancro, la ricerca: "Spegnere cellule tumorali come le luci di casa"

Cancro, una ricerca tutta lombarda pubblicata su Nature Celle Biology: spegnere le cellule tumorali come le luci di una casa "intelligente"





Cancro, la ricerca ispirata dalla domotica per "spegnere" le cellule tumorali

Un nuovo approccio "ispirato" dalla domotica per trovar una cura ai tumori. E **spegnere il cancro come si spengono le luci di una casa "intelligente".** E' l'obiettivo del lavoro di sviluppo di terapie anti-cancro "su misura" messo a punto dal gruppo di **Fabrizio d'Adda di Fagagna**, ricercatore dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia, che sulla rivista Nature Cell Biology pubblica i risultati dello studio sostenuto dall'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (Airc) e da un finanziamento del Centro europeo per la ricerca (Erc). Protagonista, una nuova classe di "interruttori molecolari", che bloccano in modo selettivo i meccanismi di riparazione del Dna cruciali per la sopravvivenza delle cellule tumorali. Spiega D'Adda Fagnana: Sappiamo che le cellule tumorali hanno un Dna instabile, che si rompe continuamente. Questi danni al genoma inducono la produzione di segnali d'allarme, ovvero piccole molecole di Rna specifiche per ciascuna lesione, che servono ad attivare i meccanismi cellulari di riparazione. La nostra sfida e' stata quella di creare delle molecole complementari capaci di bloccare questi Rna accumulati sulle singole lesioni. In questo modo si



NEWS FOTO VIDEO
Più visti del giorno | Più visti della settimana | Più visti del mese


Lato B hot su Instagram per Antonella Fiordelisi


Molestie sessuali, Rocco Siffredi: "ecco il mio provino all'attrice porno"


Lapsus Berlusconi: faremo vincere i Cinque-de... il Centro-destra. VIDEO


Crozza/Scalfari preferisce Berlusconi a Di Maio


Berlusconi: Scalfari? Assalito da follia lungimirante, meglio tardi che mai


Crozza/Berlusconi agli anziani: "mi rivolgo a voi, cari amici del Polident"


VIDEO: Roberta Gemma cerca uomini. Casting aperto per 48 ore


Whatsapp, svelati i 5 trucchetti che non conosce nessuno

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

impedisce la segnalazione e la riparazione della lesione solo in punti precisi del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non puo' piu' sopravvivere e proliferare".

TAGS: CANCRO | CURA DEL CANCRO | CELLULE TUMORALI | CANCRO DOMOTICA | SPEGNERE CELLULE TUMORALI

SHOPPING PER VOI







De Andrè torna rimasterizzato, Dori Ghezzi: mantenuto lo spirito



Carolyn Smith: "Il cancro mi ha fatto scoprire gli amici veri. E poi..."

ZURICH connect

Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo

immobiliare.it MIGLIAIA DI ANNUNCI! ENTRA

Motori



Pirelli dal 2018 ritorna nel Mondiale rally

CANALI

Dal 1934 Canali realizza raffinati abiti da uomo di alta moda sartoriale. Scopri la nuova collezione **Canali**.

Trova casa su immobiliare.it

Provincia

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

N. 11 - 8 nov 2017
ISSN 2037-4801

ALMANACCO della SCIENZA
Mensile a cura dell'Ufficio Stampa del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Recensioni

In questo numero

- Alla scoperta dell'Ia
- Un nuovo diritto internazionale
- La bellezza tra scienza e natura
- Le montagne non ecologiche di Cognetti
- La scienza tra moda, fede e fantasia
- Avere coscienza di sé anche nel web
- Scienziati seducenti
- Una via ferrata tra Lazio e Abruzzo

Saggi

Scienziati seducenti

Il libro 'Eroi della Scienza' di Ludovica Manusardi Carlesi raccoglie una galleria di ritratti di scienziati italiani particolarmente conosciuti al grande pubblico. Il primo medaglione è dedicato all'astronauta Paolo Nespoli, presentato come uomo prestante e carismatico: "Un bel tipo alto quasi un metro e novanta con due incredibili occhi blu, voce ferma e limpida senza incertezze che infonde sicurezza. Paracadutista incursore due anni in Libano". Nespoli è tornato nello spazio a 60 anni, prendendo a modello il collega americano John Glenn, che nel 1998 andò in orbita a ben 77 anni.

Amalia Ercoli Finzi, prima donna italiana a conseguire una laurea in ingegneria spaziale, concentra la sua testimonianza sull'avventura del satellite Philae, che dopo un viaggio di dieci anni è atterrato su una cometa distante dalla Terra oltre 500 milioni di chilometri: un "bersaglio di roccia e ghiaccio grande quattro chilometri". L'importanza scientifica della missione consiste principalmente nello studio delle comete definiti come "quello che resta del processo di formazione del sistema solare". Sulla superficie di questi strani corpi celesti, metà stelle, metà pianeti, sono infatti presenti macrocellule organiche dei quattro elementi fondamentali: carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto, ovvero le "molecole della vita".

Un elemento particolarmente affascinante del lavoro di questi scienziati consiste nel loro tentativo di rispondere ad alcune delle domande fondamentali circa l'origine del cosmo e della specie umana. Domande che si rinnovano anche nell'attività di altri studiosi come Chiara Montanari, veterana dell'Antartide, la cui carriera è cominciata come responsabile di una spedizione belga - con un progetto sostenuto personalmente da Mario Zucchelli, lo scienziato al quale è intitolata la stazione del Pnra affacciata sul Mare di Ross - e arrivata a essere capo-spedizione nella base italo-francese di Concordia a Dome C.

Si passa poi a Fulvio Ricci, protagonista della collaborazione internazionale tra l'osservatorio statunitense Ligo e l'interferometro Virgo, che ha rivelato il primo segnale di onde gravitazionali emesse nella collisione di due enormi buchi neri distanti dalla Terra 1,3 miliardi di anni luce, prospettando scenari di un universo violento e sconosciuto. Restando nel novero dei fisici (e degli argomenti oggetto degli ultimi premi Nobel), Guido Tonelli e Fabiola Gianotti illustrano la loro attività al Cern, che ha portato tra l'altro alla verifica sperinetale del bosone di Higgs.

Il volume si conclude con la ricerca nell'ambito delle nanotecnologie rappresentata da Roberto Cingolani e con gli studi relativi alla lotta contro il cancro narrati da Marco Foiani, direttore dell'Ifom.

M. F.



titolo: Eroi della scienza
categoria: Saggi
autore/i: Manusardi Carlesi Ludovica
editore: Bietti
pagine: 110
prezzo: € 12.00

Altre Recensioni

Stiamo rinunciando a ragionare?	n°10 - 2017
Monaldi, Sorti e le fake news del '500	n°10 - 2017
La malattia come conoscenza	n°10 - 2017
Tra artigianato e Big Science	n°10 - 2017
La dieta mediterranea in un tour	n°10 - 2017
Internet e la comunicazione pubblica	n°10 - 2017

Archivio Tematico

- Salute
- Informatica
- Cultura
- Tecnologia
- Agroalimentare
- Socio-economico
- Ambiente

apri archivio













REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 522 DEL 18 settembre 2002 | Contatti

Codice abbonamento: 069337

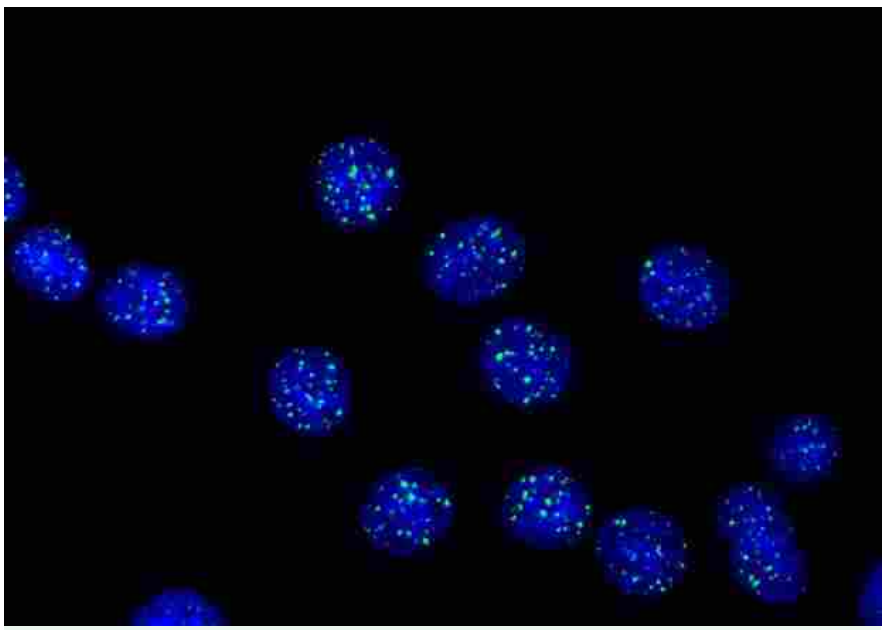
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. Ok Informativa estesa

La domotica del cancro, per 'spegnerlo' come le luci di casa

Con azione selettiva per cure 'su misura'

Redazione ANSA 27 novembre 2017 18:14 Scrivi alla redazione Stampa



Cellule tumorali irradiate viste con un microscopio a fluorescenza. In blu il Dna, in verde la proteina che ripara il Dna, accumulata nelle lesioni (fonte: Flavia Michelini) © ANSA/Ansa

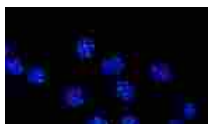
CLICCA PER INGRANDIRE

Spegnere il cancro come si spengono le luci di una casa 'intelligente' grazie alla **domotica**: è questo l'obiettivo di una nuova classe di '**interruttori molecolari**', che **bloccano** in modo selettivo i **meccanismi di riparazione del Dna** cruciali per la sopravvivenza delle cellule tumorali. Il nuovo approccio, che mira a sviluppare **terapie anti-cancro 'su misura'**, è stato messo a punto dal gruppo di Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia. Pubblicato sulla rivista Nature Cell Biology, lo studio è sostenuto dall'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (Airc) e da un finanziamento del Centro europeo per la ricerca (Erc).

La domotica del cancro

Il browser attualmente non riconosce nessuno dei formati video

DALLA HOME SCIENZA&TECNICA



La domotica del cancro, per 'spegnerlo' come le luci di casa
Biotech



Il Cnr è tra i 200 centri più innovativi del mondo
Ricerca e Istituzioni



Prove generali per le future missioni su Luna e Marte
Spazio e Astronomia



Il vulcano indonesiano Agung tra i più violenti del '900
Terra e Poli



I bonobo, scimpanzè nani gentili come l'uomo
News

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La domotica del cancro (fonte: Cinzia Villa)

"Sappiamo che **le cellule tumorali hanno un Dna instabile**, che **si rompe continuamente**", spiega d'Adda di Fagagna. "Questi **danni** al genoma inducono la **produzione di segnali d'allarme**, ovvero piccole molecole di **Rna** specifiche **per ciascuna lesione**, che servono ad **attivare i meccanismi cellulari di riparazione**. La nostra **sfida** è stata quella di creare delle **molecole** complementari **capaci di bloccare** questi Rna accumulati sulle singole lesioni. In questo modo si impedisce la segnalazione e la riparazione della lesione solo in punti precisi del genoma: **la cellula tumorale resta danneggiata** e di conseguenza **non può più sopravvivere e proliferare**".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Scrivi alla redazione Stampa

Scienza&Tecnica

ANSA.it • Contatti • Disclaimer • Privacy • Copyright

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



EMA Lunedì 20 novembre 2017 - 07:30

Ema, in Lombardia da scienze vita 40 mld l'anno di valore aggiunto

Intervista a Monica Diluca docente farmacologia Università Statale



Milano, 20 nov. (askanews) – Il settore delle scienze della vita in Lombardia genera 40 miliardi di valore aggiunto in più ogni anno. In questa regione ci sono 165 industrie farmaceutiche, il 70% delle quali si trova a Milano, e 159 di ricerca biotech di cui il 65% nel capoluogo. Non solo. La Lombardia conta 66 ospedali pubblici e privati di cui 19 sono centri di ricerca scientifica, il 40% del totale italiano. Qui si registra la più alta concentrazione regionale di investimenti in ricerca e innovazione, negli ultimi 3 anni sono stati investiti sul territorio lombardo 700 milioni di euro in studi clinici, che classificano l'Italia al terzo posto tra i mercati dell'Unione europea con una quota dell'8% in materia di studi clinici commerciali e 27% degli studi clinici no-profit. Più del 50% delle sperimentazioni cliniche in tema farmacologico avviate in Italia coinvolgono la Lombardia e di queste la metà ha un ente lombardo nel ruolo di



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Previsioni meteo per martedì, 21 novembre



Previsioni meteo per lunedì, 20 novembre

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

coordinamento.

Sono i dati forniti dall'università degli Studi di Milano che fanno della città della Madonnina la sede ideale per ospitare l'Agenzia europea del farmaco secondo Monica Maria Grazia Diluca, professore ordinario di farmacologia e prorettore delegato all'internazionalizzazione dell'Università degli Studi di Milano. "L'idea di avere Ema a Milano è di straordinaria importanza perchè darebbe un'ulteriore spinta al settore delle scienze della vita e del farmaco in generale che è di grandissimo spessore. L'agenzia viene da una localizzazione in cui è circondata non solo da un circuito di esperti accademici e non di straordinario rilievo, le università e i centri di ricerca e di cura scientifica sul territorio possono sopperire in modo perfetto alle esigenze degli esperti del settore" ha detto ad askanews.

Milano dunque è un punto di riferimento importante per la ricerca biomedica in Europa, caratterizzato dalla presenza di prestigiosi Centri di Ricerca pubblici e privati come Città della Salute (Besta e Tumori), Istituto Mario Negri, Humanitas, Ieo, Ifom, San Raffaele, Policlinico di Milano, Istituto di Genetica Molecolare, Policlinico San Matteo di Pavia e Ospedale di Niguarda. La città ospita il Cluster Regionale Lombardo Scienze della Vita, una rete associativa di imprese, università, Irccs pubblici e privati, Aziende Ospedaliere e associazioni che collabora con il Cluster nazionale scienze della vita (ALISEI – Advanced Life Science in Italy) il quale dialoga con i ministeri sui temi di interesse del settore e contribuisce alla definizione delle strategie nazionali. Si parla di 11.600 articoli pubblicati nel 2015 di cui 6.200 nel campo delle scienze della vita.

ARTICOLI SPONSORIZZATI



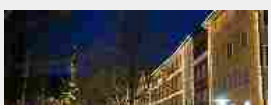
Nuova Range Rover Velar. A volte le parole non servono.

Land Rover



Con Smartlink diventa l'estensione del tuo smartphone. Da 10.900€. Ha tutto.

Škoda Fabia Twin Color





Placido Domingo ha festeggiato a Los Angeles 50 anni di carriera



Pensioni, nulla di fatto dopo l'incontro tra governo e sindacati



Saad Hariri all'Eliseo, incontro e pranzo con Macron



Mattarella a Napoli per i 230 anni Scuola militare Nunziatella

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SEZIONI | EDIZIONI LOCALI | CORRIERE TV | ARCHIVIO | SERVIZI | CERCA | LOGIN | SCOPRI | SOTTOSCRIVI

"Il 40% di tutti i tumori si può prevenire seguendo corretti stili di vita"

CORRIERE DELLA SERA / SPORTELLO CANCRO Fondazione Umberto Veronesi – per il progresso delle scienze

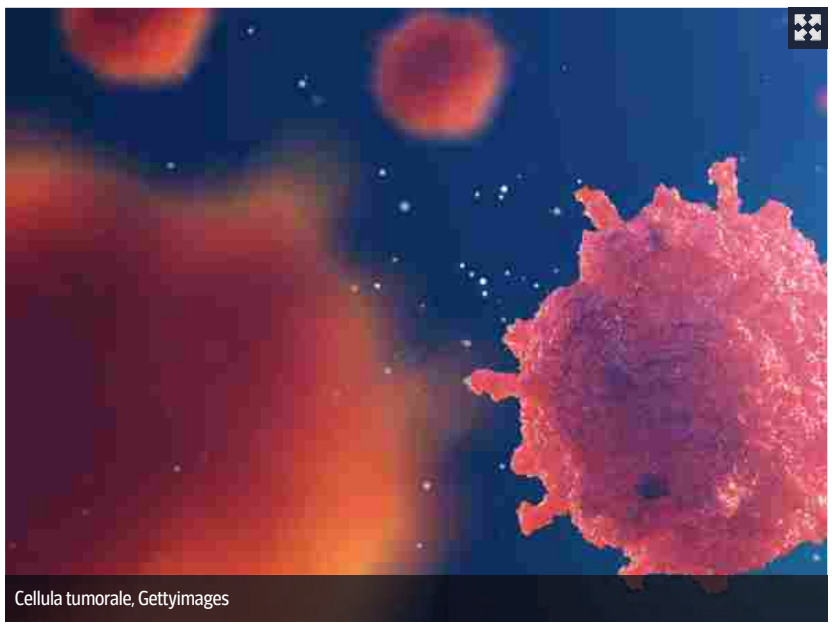
Aiom Il 40% di tutti i tumori si può prevenire seguendo corretti stili di vita

ONCOLOGIA

Scoperte molecole capaci di colpire con precisione le cellule tumorali

Si apre la strada a una categoria emergente di farmaci, estremamente innovativi, che consentiranno di personalizzare la terapia, paziente per paziente e tumore per tumore

di **Giovanni Caprara**



Cellula tumorale, Gettyimages

Nel nostro organismo ci sono delle molecole di Rna che fanno scattare l'allarme quando il Dna delle cellule subisce dei danni. Nelle cellule tumorali ciò succede di frequente e la cellula cerca di ripararsi per continuare a diffondersi. Ora si è compiuto un passo avanti nella conoscenza di questi meccanismi e si apre la speranza di poterli bloccare e facilitando, poi, la lotta contro il tumore. A tal fine i ricercatori dell'Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) e dell'Igm-Cnr di Pavia hanno disegnato nuove molecole, battezzate "antisenso", che «hanno l'abilità straordinaria di legare una sequenza di Rna complementare agli Rna segnalatori identificati e da colpire» spiega Flavia Michelini, prima autrice dello studio pubblicato su *Nature Cell*

Aiom Associazione Italiana di Oncologia Medica

"Il 40% di tutti i tumori si può prevenire seguendo corretti stili di vita"

A cura di Fondazione Umberto Veronesi – per il progresso delle scienze



I falsi miti sul tumore al seno



Tumore al seno: segni e sintomi a cui prestare attenzione

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Biology.

Azione specifica

«In questo modo le molecole antisenso — aggiunge la ricercatrice — impediscono il lancio dei messaggi e soprattutto gli interventi di riparazione del genoma. La loro azione è mirata a specifiche lesioni del Dna e non interferisce con altri processi della cellula». Per fare un esempio legato alla domotica, la cellula è vista come una casa intelligente dove, con un telecomando, si possono disattivare le funzioni degli elettrodomestici che non interessano. I ricercatori possono dunque esercitare, attraverso le molecole antisenso, un'azione specifica colpendo con precisione l'azione negativa delle cellule tumorali.

Le prospettive

«Le nuove molecole — precisa Fabrizio d'Adda di Fagagna, alla guida del gruppo di 14 ricercatori protagonisti della ricerca — costituiscono la base di una categoria emergente di farmaci, estremamente innovativa per personalizzare la terapia, paziente per paziente e tumore per tumore, e aprire la strada a una medicina più precisa e meno tossica. Ora mentre approfondiamo ulteriormente questi meccanismi stiamo anche cercando di individuare quelle classi di tumori che accumulano preferenzialmente danni in alcuni punti del genoma, in modo da colpirli selettivamente.
Nell'esplorazione di specifiche applicazioni terapeutiche sarà strategico il supporto di BiovelocITA, il primo acceleratore italiano dedicato al settore biotech». Lo studio è stato realizzato con il contributo, in particolare, della Commissione Europea (European Research Council advanced grant), di AIRC, del progetto EPIGEN e con la collaborazione dei ricercatori dell'Università del Michigan e del Mechanobiology Institute di Singapore.

30 novembre 2017 (modifica il 30 novembre 2017 | 15:36)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK Mi piace 2,4 mln

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK


Take the alternative road
Gamma CAPTUR. Fino a 5.000 € di vantaggi. Scoprili tutti.
Scopri l'offerta


Pensionline
La pensione integrativa Genertellife per un futuro migliore
Fai un preventivo


Sorprendente!
L'ultimo metodo per ottenere prodotti Apple a buon mercato
Scopri come



A Natale adotta il bene: metti un dono solidale sotto l'albero
di FONDAZ.RAVA

CORRIERE DELLA SERA

COPPIA DELL'ACIDO

«Il figlio di Martina e Alex sia affidato ai nonni materni»

di Redazione Milano online





LA POLEMICA

May: «Combattiamo ogni tipo di terrorismo. Trump ha sbagliato a ritwittare»

IL VIAGGIO

Nuovo appello del Papa per i rohingya: «Servono misure per risolvere la crisi»

di Gian Guido Vecchi, inviato a Dacca



BRESCIA

Bimbi abbandonati per giocare alle slot, cocaina nel sangue dei genitori

di Wilma Petenzi

SICILIA

Bimbo di 6 anni usato come pusher aCatania

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LOGIN REGISTRATI

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cancro, scoperti interruttori molecolari in grado di rallentarlo



di Valentina Scotti , 29 novembre 2017

SEGUICI SU

TROVA ARTICOLI

cerca qui CERCA

MUSIC&TECH !



Vinicio Capossela: "Canzoni della cupa", 29 brani che rimandato al mondo del folklore

6 MAGGIO 2016



Diritti d'autore: Fedez lascia la SIAE e si affida a Soundreef

2 MAGGIO 2016

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1 1 2 Shares

Uno studio ha individuato come imbrogliare le cellule cancerose

Se spegnere del tutto il cancro è un traguardo a cui la scienza non è ancora arrivata, oggi un team di ricercatori di Milano e Pavia ha scoperto il modo di rallentarne l'avanzata, individuando degli interruttori molecolari capaci di bloccare il processo di riparazione e proliferazione. Il lavoro condotto da alcuni ricercatori dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (IFOM) di Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) di Pavia, rappresenta un importante passo avanti verso la realizzazione di terapie mirate.



Cellule sane vs cellule malate

Le nostre cellule sane differiscono da quelle malate perché queste ultime non hanno un DNA altrettanto solido, ma possiedono un genoma molto più predisposto alle mutazioni. Se ci sono anomalie a livello genetico, vengono inviati specifici segnali di allarme attraverso l'ausilio di molecole di RNA, che hanno il compito di attivare appositi meccanismi cellulari di riparazione, come ha spiegato il coordinatore dello studio Fabrizio d'Adda di Fagagna, biologo specializzato nello studio dei processi di invecchiamento.

Bloccare il DNA

Il team di d'Adda di Fagagna ha creato in laboratorio alcune molecole quasi uguali a quelle di RNA che le cellule malate usano per inviare l'allarme, ma con un funzionamento diverso: invece che ripararlo, bloccano il DNA per evitare la crescita del cancro. «In questo modo si impedisce la segnalazione e la riparazione della lesione solo in punti precisi del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non può più sopravvivere e proliferare».

I ricercatori parlano già di realizzare terapie personalizzate utilizzando una serie di interruttori molecolari, ma la ricerca è ancora in una fase iniziale.

1 1 2 Shares

CATEGORIE: OFF-TOPIC TAGS: CANCRO, CELLULE, DNA, RNA, TUMORE

ARTICOLI CORRELATI



L'Audi City Lab apre le porte a Milano



Nuova Audi A8: il futuro della mobilità di classe superiore ordinabile in Italia



Steve Jobs, il ricordo a sei anni dalla morte



Marlene Kuntz, il 29 gennaio arriva "Lunga attesa"
27 GENNAIO 2016

MORE ARTICLES



HI - TECH NEWS



Boom VR: 1 milione di dispositivi nel trimestre
28 NOVEMBRE 2017



Samsung migliora le batterie con le sfere di grafene
27 NOVEMBRE 2017



La smart city è trasparente, flessibile e aperta al dialogo
27 NOVEMBRE 2017

MORE ARTICLES

WEB&SOCIAL



Facebook userà l'intelligenza artificiale per prevenire i suicidi
28 NOVEMBRE 2017



Facebook ci dirà se vediamo propaganda politica
27 NOVEMBRE 2017



Deloitte Xmas Survey 2017: in crescita la spesa media degli italiani pari a 528 euro
27 NOVEMBRE 2017

MORE ARTICLES

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONGRATULAZIONI!
Sei il visitatore numero 1.000.000! Non è uno scherzo! Sei stato selezionato adesso!
Il nostro sistema random ti ha scelto come possibile VINCITORE ESCLUSIVO di una 500!
CLICCA QUI
LAFABBRICADEIPREMI

GLI INTERRUTTORI DEL CANCRO

Ecco gli interruttori del cancro che spengono la malattia

Un team di ricercatori italiani di Milano e Pisa è riuscito a imbrogliare le cellule cancerose attraverso appositi interruttori molecolari che spengono la proliferazione cellulare

STEFANIA DEL PRINCIPE MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2017



Gli interruttori che spengono il cancro **(EUGENE LU | SHUTTERSTOCK)**

3
SHARES

Il sogno della medicina, ma soprattutto dei pazienti oncologici: spegnere il cancro in un attimo, esattamente come si fa con le luci della propria casa. Purtroppo oggi la scienza non è arrivata ancora a tanto, ma ciò che è certo è che sta facendo passi da gigante in tal senso. Sembra infatti aver scoperto una sorta di *interruttori molecolari* in grado di bloccare il continuo processo di riparazione e proliferazione. Ecco la scoperta dei ricercatori IFOM, recentemente pubblicata su Nature Cell Biology.

CONGRATULAZIONI!
Sei il visitatore numero 1.000.000!
Non è uno scherzo!
Sei stato selezionato adesso!
Il nostro sistema random ti ha scelto come possibile VINCITORE ESCLUSIVO di una 500!
CLICCA QUI
LAFABBRICADEIPREMI

I PIÙ VISTI...

1. Osservate bene le vostre unghie: una distrofia potrebbe nascondere disturbi più seri
2. Lombardia shock, c'è un maniaco che rapisce i cani, li fa bollire e li scuoia
3. «Usa il preservativo, con l'HIV non si scherza», il Ministero della Salute parla ai giovani su Youtube
4. Invasione da cimici verdi e cimici asiatiche nelle case. Ecco come gestire il problema
5. Giornata nazionale Parkinson: ecco le risposte della scienza per prevenirlo e curarlo
6. Ecco la blogger anoressica che istigava le ragazzine: «Mangiate poco e vomitate»
7. Nuove speranze per la cura del cancro: guarigioni «miracolose» dalle cellule neutrofile
8. Spondiloartriti: oggi grazie alle nuove terapie si può garantire una buona qualità di vita
9. Intervento shock: medici trovano chiodi e monete nello stomaco di un uomo
10. Fusobacterium, il batterio che protegge le cellule cancerogene del tumore al colon

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'interruttore che spegne il cancro

La ricerca condotta da alcuni ricercatori italiani dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (IFOM) di Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) di Pavia, potrebbe essere considerata la base per la realizzazione di terapie estremamente mirate. In pratica gli scienziati sono riusciti a *imbrogliare* il meccanismo che utilizzano le cellule cancerose per ripararsi e quindi proliferare.

Noi siamo più forti

La differenza tra le nostre cellule e quelle cancerose è che le ultime non hanno un DNA solido come il nostro. Tutt'altro: il loro genoma è molto vulnerabile alle mutazioni. E se qualcosa si *incrina* a livello genetico loro inviano degli appositi segnali di allarme attraverso l'ausilio di molecole di RNA. Ogni molecola «ha il compito di attivare appositi meccanismi cellulari di riparazione», ha spiegato il coordinatore dello studio Fabrizio d'Adda di Fagagna, biologo specializzato nello studio dei processi di invecchiamento.

Lo studio

Durante la ricerca, il team di d'Adda di Fagagna ha creato in laboratorio alcune molecole pressoché identiche a quelle di RNA che le cellule cancerose utilizzano a mo' di segnali di allarme. Ma invece di funzionare come al solito e riparare i danni al DNA lo bloccano evitando così la crescita del cancro. «In questo modo si impedisce la segnalazione e la riparazione della lesione solo in punti precisi del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non può più sopravvivere e proliferare».

Terapie su misura

Grazie a questa scoperta, i ricercatori vorrebbero realizzare terapie personalizzate create utilizzando tutta una serie di interruttori molecolari. Chiaramente questo è solo l'inizio, la ricerca dovrà essere confermata anche sull'essere umano. Per ora, però, accontentiamoci di aver fatto qualche passo in più verso la conoscenza di questa temibile malattia. La ricerca è stata sovvenzionata da AIRC (Associazione Italiana per la ricerca sul cancro) e dai fondi del Centro europeo per la ricerca (ERC).

Più notizie

Nuove speranze per la cura del cancro: guarigioni «miracolose» dalle cellule neutrofile



ARGOMENTI TRATTATI NELL'ARTICOLO:

· Italia · Tumori · CNR · Ricerca Scientifica · Cancro · DNA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CANCRO: IN ITALIA IL PRIMATO EUROPEO DELLE GUARIGIONI

Il nostro è il paese dove si guarisce di più dal tumore: ecco i nuovi dati del 2017, i fronti della ricerca e i ritratti dei più grandi scienziati italiani

Fino al 5 novembre l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro è impegnata ne "I giorni della ricerca": l'iniziativa, che compie 20 anni, ha lo scopo di informare sui progressi e le sfide della ricerca sul cancro e raccogliere risorse da destinare ai 5.000 ricercatori impegnati a rendere il cancro sempre più curabile. L'Airc vi aspetta nelle scuole, nelle piazze, negli stadi e nelle trasmissioni televisive e radiofoniche della RAI. Sabato 4 novembre, poi, in molte nostre città vengono distribuiti I cioccolatini per la ricerca, migliaia di confezioni create appositamente da Lindt, da acquistare con un contributo di 10 euro, destinati a sostenere il lavoro del ricercatori. Dal 6 novembre la distribuzione prosegue in oltre 1.900 filiali UBI Banca (info e punti di distribuzione su airc.it o numero 840 001 001).

Negli ultimi decenni la ricerca ha compreso sempre più la complessità del cancro, contribuendo a far diminuire costantemente la mortalità. In Italia in particolare oggi si guarisce di più, come testimoniano i dati che ci pongono al vertice in Europa per le guarigioni: la sopravvivenza a cinque anni è aumentata rispetto ai casi diagnosticati nel quinquennio precedente sia per gli uomini (54% vs 51%) che per le donne (63% vs 60%).

Eppure, il fronte della ricerca è sempre più impegnato: nel 2017 in Italia si sono verificati 369mila nuovi casi (192mila fra gli uomini e 177mila fra le donne). Fra gli uomini, il tumore più diffuso è quello alla prostata, fra le donne quello alla mammella (dati Airtum, Associazione italiana dei registri tumori e Aiom, Associazione italiana di oncologia medica).

Quanto a prevenzione e terapie, sono diversi i filoni dai quali si attendono importanti progressi: gli sviluppi della medicina personalizzata, gli avanzamenti nella diagnostica attraverso la biopsia liquida, l'immunoterapia per contrastare ed eliminare le cellule tumorali e gli studi sulla carta d'identità genetica dei tumori che, suddividendo i pazienti in base alla capacità di rispondere a determinate terapie, puntano a sviluppare percorsi di cura più efficaci e tollerabili anche per lunghi periodi. Un obiettivo fondamentale, dato il naturale allungarsi dell'età media della popolazione e l'alto numero di persone oltre 3,3 milioni che, oggi, nel nostro Paese hanno superato una diagnosi di cancro.

Le stime per i prossimi anni indicano che nel 2030 il cancro sarà la principale causa di morte e saranno diagnosticati in tutto il mondo fino a 21,6 milioni di nuovi casi all'anno. Molto resta da fare soprattutto per alcune forme tumorali, come il tumore dell'ovaio, del pancreas e del polmone.

Per incidere su questi numeri, è indispensabile assicurare ai ricercatori continuità e nuove risorse: solo nel 2016, Airc ha stanziato 102 milioni di euro per finanziare 680 progetti di ricerca e programmi di formazione destinati ai migliori talenti della ricerca oncologica italiana. Eccone alcuni, che abbiamo scelto per voi.

Pier Paolo Di Fiore Pier Paolo Di Fiore è uno dei più grandi ricercatori italiani. Professore di Patologia generale all'Università degli Studi di Milano e ricercatore dell'Ifom (Istituto FIRC di oncologia molecolare), studia le cellule staminali per combattere il tumore al seno.

La ricerca del professor Di Fiore va avanti grazie al Progetto 5x1000 di Airc. "Lo scopo è comprendere l'origine delle cellule staminali del cancro alla mammella, quelle che ne alimentano la crescita. Ora abbiamo dimostrato che l'aggressività di questo tumore dipende proprio dal numero di staminali presenti e abbiamo anche messo a punto un test speciale. In pratica, estraiamo dal tessuto tumorale l'Rna (la molecola, più piccola del Dna, fondamentale per la decodificazione dei geni) e riusciamo subito a capire quante cellule staminali ci sono e, quindi, quanto è pericoloso. Questo permette di indirizzare meglio le terapie e, per esempio, di evitare la chemioterapia se non serve o, al contrario, di farla

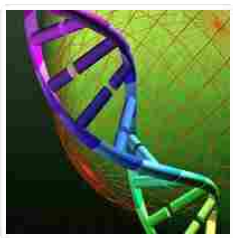
Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nelle forme più subdole della malattia, che all'inizio non sembrano critiche. Stiamo lavorando su un campione ampio e questo esame potrebbe diventare realtà entro 2 anni".
Gabriella SozziLa biologa Gabriella Sozzi dirige la struttura complessa di Genomica tumorale all'Istituto nazionale dei tumori di Milano, e sta guidando una ricerca davvero preziosa grazie al Progetto 5x1000 di Airc sul nuovo "big killer" delle donne, il tumore al polmone.
I risultati dello studio arriveranno nel 2019«Il fulcro dello studio è il tumore al polmone, il nuovo "big killer delle donne"» spiega la ricercatrice. Siamo nel suo laboratorio, dove si muove tra microscopi e macchinari con una delicatezza che incanta. «Le donne fumano sempre di più e sempre prima. Allora abbiamo individuato 24 piccole molecole che si trovano nel sangue e sono facilmente identificabili: sono una specie di "firma", di segnale di riconoscimento perché circolano nel sangue già molto tempo prima. Basta un semplice prelievo e ci dicono chi ha un un tumore con 2 anni di anticipo rispetto a quanto riusciamo a fare eseguendo la Tac spirale. Questo permette di monitorare le persone a rischio, infatti potremmo usarlo come screening. Abbiamo già testato l'esame su 1.000 volontari e ora ne abbiamo coinvolti altri 4.000, che seguiremo per 3 anni. In pratica, all'inizio del 2019 avremo le risposte in mano e se il test sarà perfetto diventerà disponibile».
Allora, ogni giornata è uno scatto verso il traguardo. «Lo confesso, a volte mi tremano le mani perché la responsabilità è tanta» ammette Gabriella Sozzi. «Il nostro è un Paese che investe nella ricerca solo l'1% del Prodotto interno lordo, le briciole insomma, mentre la media europea supera il 2%. Così noi ricercatori ci trasformiamo in piccoli imprenditori della scienza a caccia di fondi».
Robin FoàRobin Foà è direttore del Centro di Ematologia del Policlinico Umberto I° della capitale e professore di Ematologia all'università La Sapienza di Roma. Dirige un gruppo di ricercatori che, grazie al Progetto 5xmille di Airc, studiano i tumori del sangue. Insieme ai colleghi ha scoperto le mutazioni che causano la malattia e sta testando farmaci sempre più innovativi
"Grazie ai fondi raccolti con il Progetto 5xmille coordino un gruppo nutrito di ricercatori e clinici, dedicato a leucemie e linfomi. Usiamo tecniche innovative per evidenziare le mutazioni che le causano e i risultati sono eccellenti. Per esempio, la leucemia linfatica cronica rimane la forma più frequente nel mondo occidentale e noi abbiamo identificato nuove importanti mutazioni e poi classificato meglio i pazienti per scegliere le cure ideali; invece, per la leucemia linfoblastica acuta abbiamo notato che in alcuni casi si può fare a meno della chemioterapia se si punta sull'immunoterapia, quindi su una cura meno aggressiva; infine il gruppo 5xmille si è concentrato su una forma rara, la leucemia a cellule capellute: è stata individuata per la prima volta la mutazione responsabile della patologia, che è quella del gene BRAF, e stiamo già testando un farmaco innovativo con risultati molto incoraggianti".
(a cura di Flora Casalinuovo e Barbara Rachetti)

Codice abbonamento: 069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dalla ricerca italiana nasce la 'domotica' del cancro



Oncologia | Redazione DottNet | 27/11/2017 18:55

Con gli 'interruttori' che spengono le cellule malate

Spegnere il tumore come si spengono le luci di una casa 'intelligente' grazie alla domotica: è questo l'obiettivo di una nuova classe di 'interruttori' molecolari, che bloccano in modo selettivo i meccanismi di riparazione del Dna **cruciali per la sopravvivenza delle cellule tumorali. Il nuovo approccio, che mira a sviluppare terapie anti-cancro** 'su misura', è stato messo a punto dal gruppo di Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano e **dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia,** che su Nature Cell Biology pubblica i risultati dello studio sostenuto dall'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (Airc) e da un finanziamento europeo Erc.

L'idea della 'domotica del cancro' nasce da anni di ricerche sull'intricato rapporto tra Dna, invecchiamento cellulare e cancro. "Sappiamo che le cellule tumorali hanno un Dna instabile, che si rompe continuamente - spiega d'Adda di Fagagna - **e recentemente abbiamo scoperto che questi danni al genoma inducono la produzione di segnali di allarme, o**vvero piccole molecole di Rna specifiche per ciascuna lesione, che non servono a produrre proteine, bensì ad attivare i meccanismi cellulari di riparazione. **La nostra sfida è stata quella di creare delle molecole c**omplementari (antisenso) capaci di bloccare questi Rna accumulati sulle singole lesioni". "In questo modo - spiega **la prima autrice dello studio, Flavia Michelini,** "si impedisce la segnalazione e la riparazione della lesione solo in punti precisi del genoma": la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non può più sopravvivere e proliferare.

Al momento, precisa d'Adda di Fagagna, "stiamo studiando la biologia molecolare e cellulare di questi meccanismi, ma stiamo anche cercando di individuare quelle classi di tumori che accumulano **preferenzialmente danni in alcuni punti del genoma: l'obiettivo è colpirli selettivamente con le molecole antisenso,** che costituiscono la base di una categoria emergente di farmaci estremamente innovativa, per personalizzare la terapia, paziente per paziente e tumore per tumore, e aprire la strada a una medicina più precisa e meno tossica". "**Nell'esplorazione di specifiche applicazioni terapeutiche** - conclude l'esperto - sarà strategico il supporto di BiovelocITA, il primo acceleratore italiano dedicato al settore biotech".

DottNet
Chi siamo Redazione Contatti

seguici su

Aderiamo allo standard HONcode per l'affidabilità dell'informazione medica. Verifica qui.

Condizioni di utilizzo | Privacy | Merqurio Editore s.r.l. - Partita IVA: 05877761212

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire e vita
Settimanale
Data 30-11-2017
Pagina 1
Foglio 1

RICERCA

Anche la domotica per «spegnere» i tumori

Come una casa dotata degli impianti domotici più moderni dove si può controllare con un clic ogni funzione: così è stato descritto l'effetto del nuovo approccio contro il cancro messo a punto dal gruppo guidato da Fabrizio d'Adda di Fagagna dell'Istituto di oncologia molecolare Ifom di Milano e dell'Istituto di genetica medica Igm del Cnr di Pavia. Per capire la portata innovativa di questo risultato, appena pubblicato su «Nature Cell Biology», va compreso che tutte le cellule cancerose hanno il Dna intrinsecamente danneggiato: la cellula tenta di ripararlo per sopravvivere, e far saltare questo passaggio equivale a eliminarla.
«Lo studio ha radici lontane – spiega d'Adda di Fagagna –, quando nel 2012 sulle pagine di "Nature" delineammo il ruolo cruciale di alcuni Rna non codificanti, piccole molecole costruite in modo complementare allo stampo del Dna ma non usate per sintetizzare proteine. Ogni volta che si genera un danno nel Dna intervengono loro. Solo con il proseguimento delle ricerche abbiamo però capito in che modo lo fanno e, dunque, come impedirlo». In pratica è stato visto che di questo meccanismo sono responsabili non soltanto le proteine che agiscono indistintamente su tutti i punti danneggiati ma proprio gli Rna che, invece, sono complementari ai tratti specifici di lesione del Dna come i due lati di una cerniera. Quindi bloccare questi ultimi garantisce la possibilità di agire in modo selettivo. «Una volta compreso questo abbiamo immaginato molecole capaci di legarsi come il secondo lato di una cerniera, cioè sempre in modo altamente specifico, che potevano mettere fuori uso gli Rna. Le abbiamo chiamate "molecole antisenso": da qui la metafora della casa domotica, un insieme di interruttori da attivare a piacimento spegnendo così il processo interessato, ovvero la riparazione del danno in punti precisi lasciando così morire la cellula».

Alessandra Turchetti


«Caregiver», un mondo dentro una parola

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia consapevole. Ok Leggi di più

Molecole antisenso per colpire le cellule tumorali

By **admin**
novembre 30, 2017 09:36

(Ifom-Cnr)- Il genoma della **cellula tumorale** è instabile: si rompe continuamente, accumulando **danni** che la cellula stessa tenta tenacemente di riparare per sopravvivere e proliferare. Individuare strategie per impedire che in queste cellule il **DNA** si ripari è fondamentale per eliminarle e curare il **cancro**. Il gruppo di ricerca guidato da **Fabrizio d'Adda di Fagagna**, ricercatore di **IFOM di Milano** e dell'**IGM del CNR di Pavia, aveva già dimostrato** nel 2012 sulle pagine di **Nature** il ruolo cruciale di alcuni **RNA** non codificanti, piccole molecole regolatorie trascritte dal **DNA** e non usate per sintetizzare proteine. Come guardiani, questi RNA intervengono ogni volta che si genera un danno al DNA e fanno scattare l'allarme a tutela dell'integrità del genoma. Le ricerche sulla formazione e sulla funzione di questi RNA non codificanti hanno oggi portato – con i risultati pubblicati su **Nature Cell Biology** – a una comprensione più approfondita del meccanismo di segnalazione e di riparazione del DNA danneggiato e, quindi, allo sviluppo di soluzioni innovative per impedire questi meccanismi.

Dagli approfondimenti condotti dai ricercatori in cellule umane e murine è emerso uno scenario finora inedito, che potrebbe in futuro portare a soluzioni terapeutiche efficaci e concrete. "Finora – spiega d'Adda di Fagagna – si riteneva che nel meccanismo di riparazione del **DNA** nella cellula tumorale fossero coinvolte esclusivamente proteine – ATM, ATR, PARP tra le più note. Gli approcci terapeutici in uso hanno come obiettivo tali fattori proteici e sono abbastanza efficaci, anche se inibiscono indiscriminatamente la riparazione del DNA in tutto il genoma con il rischio di effetti collaterali dannosi. Grazie a tecnologie estremamente sofisticate, siamo riusciti a dimostrare che l'efficacia della segnalazione del **danno** e della sua **riparazione** è strettamente dipendente da questi RNA non codificanti, generati a partire da ogni lesione del genoma danneggiato e, pertanto, specifici per ciascuna lesione. La nostra sfida è stata ideare un approccio terapeutico 'illuminato', che colpisca non le proteine che agiscono in maniera generalizzata, ma gli RNA accumulati sulle singole lesioni. In questo modo si impedisce la segnalazione e la riparazione del DNA danneggiato in punti precisi all'interno della 'mappa' del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non può più sopravvivere e proliferare".

I ricercatori di IFOM hanno quindi sviluppato una classe innovativa di molecole dette 'antisenso'. "Si tratta – racconta **Flavia Michelini,** prima autrice dello studio – di **oligonucleotidi** che hanno l'abilità straordinaria di legare una sequenza di RNA complementare agli RNA che abbiamo identificato e di inibirne in maniera specifica la capacità di **riparare il genoma**. In questo modo le molecole antisenso impediscono la segnalazione e la riparazione di specifiche lesioni del DNA, senza interferire con questi processi cellulari laddove non si desidera". Un approccio estremamente sofisticato, assimilabile ai principi della domotica: il nucleo della cellula è trattato come una casa intelligente, in cui è possibile selezionare e spegnere selettivamente ogni singolo interruttore nelle diverse stanze. In modo analogo, la **molecola antisenso** è in grado di spegnere singoli interruttori coinvolti nella riparazione del danno al genoma in punti precisi, senza interferire altrove. "Le molecole antisenso – sottolinea d'Adda di Fagagna – costituiscono la base di una categoria emergente di farmaci, estremamente innovativa per **personalizzare la terapia**, paziente per paziente e tumore per tumore, e aprire la strada a una futura medicina più precisa e meno tossica".

Il prossimo passo? "In questo momento – conclude il ricercatore – stiamo studiando la biologia molecolare e cellulare di questi meccanismi, ma stiamo anche cercando di individuare quelle classi di tumori che accumulano preferenzialmente danni in alcuni punti del genoma, in modo da colpirli selettivamente. Nell'esplorazione di specifiche applicazioni terapeutiche sarà strategico il supporto di BiovelocITA, il primo acceleratore italiano dedicato al settore biotech".

4WNet


Fa' l'amore senza limiti!
Massimo piacere in camera da letto. Per averlo 3x più forte.
Scopri come fare


Diventa un Agente AXA
Scegli la solidità del 1° Brand Assicurativo al mondo!
agenzie.axa.it


Nuova Nissan MICRA
Tua con Sound&Clima a € 9.950 con permuta/rottamazione.
Scopri di più


Il Quinto BNL Finance
Il prestito dedicato a dipendenti e pensionati
Richiedi una consulenza


4 lingue in 2 mesi
Non devi imparare la grammatica. Controlla te stesso.
Scoprilo ora


Renault CLIO DUEL
Fino a 5.000 € di vantaggi ti aspettano in concessionaria.
Scoprili tutti

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il contributo in particolare della Commissione Europea (European Research Council advanced grant), di AIRC, del progetto EPIGEN e della collaborazione dei ricercatori dell'Università del Michigan e del Mechanobiology Institute di Singapore.

Titolo: *Damage-induced lncRNAs control the DNA damage response through interaction with DDRNAs at individual double-strand breaks*; Flavia Michelini, Sethuramasundaram Pitchiaya, Valerio Vitelli, Sheetal Sharma, Ubaldo Gioia, Fabio Pessina, Matteo Cabrini, Yejun Wang, Ilaria Capozzo, Fabio Iannelli, Valentina Matti, Sofia Francia, G. V. Shivashankar, Nils G.Walter and Fabrizio d'Adda di Fagagna, Nature Cell Biology

L'articolo Molecole antisenso per colpire le cellule tumorali sembra essere il primo su Galileo.

Fonte Galileo http://www.galileonet.it/fronts
Fonte originale : https://www.galileonet.it/2017/11/molecole-antisenso-cellule-tumorali/

By **admin**
novembre 30, 2017 09:36

search here

Codice abbonamento: 069337

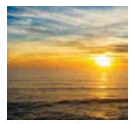
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La libreria online con titoli usati, antichi e rari.
Di Mano in Mano



All'Esselunga Scopri le Offerte sui Prodotti di Elettronica ed Elettrodomestici!
Esselunga


C'è un bacino di acqua stagnate imprigionato da mille anni a più di due chilometri sotto il ...


Un interruttore ultra veloce per le onde elettroniche, per i futuri dispositivi ...
Come accendere



Redazione Galileo

Gli interventi a cura della Redazione di Galileo.

Molecole antisenso per colpire le cellule tumorali

30 NOVEMBRE 2017 - REDAZIONE GALILEO - STAMPA

Da uno studio italiano un approccio che potrebbe bloccare efficacemente la sopravvivenza delle cellule tumorali: una classe di molecole antisenso in grado di spegnere selettivamente i sistemi di segnalazione e riparazione del genoma danneggiato delle cellule tumorali solo dove serve

Share this:

(Ifom-Cnr)- Il genoma della **cellula tumorale** è instabile: si rompe continuamente, accumulando **danni** che la cellula stessa tenta tenacemente di riparare per sopravvivere e proliferare. Individuare strategie per impedire che in queste cellule il **DNA** si ripari è fondamentale per eliminarle e curare il **cancro**. Il gruppo di ricerca guidato da **Fabrizio d'Adda di Fagagna**, ricercatore di **IFOM di Milano** e dell'**IGM del CNR di Pavia,** aveva già dimostrato nel 2012 sulle pagine di **Nature** il ruolo cruciale di alcuni **RNA** non codificanti, piccole molecole regolatorie trascritte dal **DNA** e non usate per sintetizzare proteine. Come guardiani, questi RNA intervengono ogni volta che si genera un danno al DNA e fanno scattare l'allarme a tutela dell'integrità del genoma. Le ricerche sulla formazione e sulla funzione di questi RNA non codificanti hanno oggi portato – con i risultati pubblicati su **Nature Cell Biology** – a una comprensione più approfondita del meccanismo di segnalazione e di riparazione del DNA danneggiato e, quindi, allo sviluppo di soluzioni innovative per



ARTICOLI RECENTI

Terremoti, c'è da aspettarsi un aumento delle scosse nel 2018?

Si fa strada un'ipotesi inquietante: a causa del rallentamento della rotazione terrestre, il prossimo anno potrebbero verificarsi più terremoti della media

Donne e tumori, la cura del corpo come terapia

Aiutare le donne colpite da un tumore a curare il proprio aspetto ha benefici duraturi contro la depressione e l'ansia, sull'autostima, sulla vita sociale e di relazione. Uno studio italiano su Frontiers in Psychology

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

impedire questi meccanismi.



Dagli approfondimenti condotti dai ricercatori in cellule umane e murine è emerso uno scenario finora inedito, che potrebbe in futuro portare a soluzioni terapeutiche efficaci e concrete. “Finora – spiega d’Adda di Fagagna – si riteneva che nel meccanismo di riparazione del **DNA** nella cellula tumorale fossero coinvolte esclusivamente proteine – ATM, ATR, PARP tra le più note. Gli approcci terapeutici in uso hanno come obiettivo tali fattori proteici e sono abbastanza efficaci, anche se inibiscono indiscriminatamente la riparazione del DNA in tutto il genoma con il rischio di effetti collaterali dannosi. Grazie a tecnologie estremamente sofisticate, siamo riusciti a dimostrare che l’efficacia della segnalazione del **danno** e della sua **riparazione** è strettamente dipendente da questi RNA non codificanti, generati a partire da ogni lesione del genoma danneggiato e, pertanto, specifici per ciascuna lesione. La nostra sfida è stata ideare un approccio terapeutico ‘illuminato’, che colpisca non le proteine che agiscono in maniera generalizzata, ma gli RNA accumulati sulle singole lesioni. In questo modo si impedisce la segnalazione e la riparazione del DNA danneggiato in punti precisi all’interno della ‘mappa’ del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non può più sopravvivere e proliferare”.

I ricercatori di IFOM hanno quindi sviluppato una classe innovativa di molecole dette ‘antisenso’. “Si tratta – racconta **Flavia Michelini,** prima autrice dello studio – di **oligonucleotidi** che hanno l’abilità straordinaria di legare una sequenza di RNA complementare agli RNA che abbiamo identificato e di inibirne in maniera specifica la capacità di **riparare il genoma**. In questo modo le molecole antisenso impediscono la segnalazione e la riparazione di specifiche lesioni del DNA, senza interferire con questi processi cellulari laddove non si desidera”. Un approccio estremamente sofisticato, assimilabile ai

R.it

Per l’epatite C ci vuole una road map

Curare tutti gli italiani contagiati dal virus. Usando farmaci potentissimi. Spazzare via il killer dal paese si può. Ma servono migliore organizzazione e tanti soldi

W

Trovati batteri all’esterno della Stazione spaziale. Sono davvero alieni?

I campioni raccolti dai russi sulla superficie esterna della Stazione spaziale internazionale hanno rilevato batteri non presenti prima del lancio del modulo. Vengono dallo spazio, ma non è detto che siano alieni



L’Europa dà l’ok al glifosato, ma non si placano le polemiche sull’erbicida

Il voto dei paesi Ue ha aperto la strada all’utilizzo degli erbicidi al glifosato per altri cinque anni. Ricostruiamo i retroscena di questa controversa decisione, arrivata dopo mesi di polemiche e scandali per le ingerenze dell’industria su scienziati e organismi di controllo

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI GALILEO

Nome

Cognome

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

principi della domotica: il nucleo della cellula è trattato come una casa intelligente, in cui è possibile selezionare e spegnere selettivamente ogni singolo interruttore nelle diverse stanze. In modo analogo, la **molecola antisenso** è in grado di spegnere singoli interruttori coinvolti nella riparazione del danno al genoma in punti precisi, senza interferire altrove. "Le molecole antisenso – sottolinea d'Adda di Fagagna – costituiscono la base di una categoria emergente di farmaci, estremamente innovativa per **personalizzare la terapia**, paziente per paziente e tumore per tumore, e aprire la strada a una futura medicina più precisa e meno tossica".

Il prossimo passo? "In questo momento – conclude il ricercatore – stiamo studiando la biologia molecolare e cellulare di questi meccanismi, ma stiamo anche cercando di individuare quelle classi di tumori che accumulano preferenzialmente danni in alcuni punti del genoma, in modo da colpirli selettivamente. Nell'esplorazione di specifiche applicazioni terapeutiche sarà strategico il supporto di BiovelocITA, il primo acceleratore italiano dedicato al settore biotech".

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il contributo in particolare della Commissione Europea (European Research Council advanced grant), di AIRC, del progetto EPIGEN e della collaborazione dei ricercatori dell'Università del Michigan e del Mechanobiology Institute di Singapore.

Titolo: *Damage-induced lncRNAs control the DNA damage response through interaction with DDRNAs at individual double-strand breaks*; Flavia Michelini, Sethuramasundaram Pitchiaya, Valerio Vitelli, Sheetal Sharma, Ubaldo Gioia, Fabio Pessina, Matteo Cabrini, Yejun Wang, Ilaria Capozzo, Fabio Iannelli, Valentina Matti, Sofia Francia, G. V. Shivashankar, Nils G.Walter and Fabrizio d'Adda di Fagagna, Nature Cell Biology

Se vuoi ricevere gratuitamente notizie su **Molecole antisenso per colpire le cellule tumorali** lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

Inserisci il tuo indirizzo email Iscriviti

Powered by News@me

Share this:

Indirizzo e-mail

ISCRIVITI

Ricerca nel sito...

PROSSIMI EVENTI

Convegno Donne e Scienza "Questioni di genere: le parole della scienza"

30 novembre @ 8:00 - 1 dicembre @ 17:00

Vedi Tutti gli Eventi »

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 28-11-2017
Pagina 11
Foglio 1

LE INIZIATIVE IN CAMPO

Attività informativa - A giugno è partito il corso di formazione per i dipendenti ***I corretti stili alimentari***, tenuto dalla nutrizionista in sette edizioni.
Il 22 settembre, il progetto è stato presentato nel corso di un dibattito ***ALLENIAMOCI AL BENESSERE: riflessioni su sport, alimentazione, salute fisica e mentale*** che si è svolto alla Canottieri Mincio in collaborazione con Creattiva, nell'ambito di SPORTY. Nella primavera 2018 si terrà un convegno sul tema dell'alimentazione che vedrà fra i relatori Franco Berrino (Istituto Nazionale Tumori Milano) medico, patologo ed epidemiologo italiano.
Partendo dal presupposto che l'alimentazione è un coadiuvante delle terapie oncologiche per ridurre il rischio di recidive e prevenire il cancro è nata ad aprile un'iniziativa informativa in Oncologia. La psicologa Chiara Iridile e la nutrizionista guidano un gruppo di pazienti e familiari in un percorso di accompagnamento verso un'alimentazione più consapevole e uno stile di vita corretto sia durante le cure che in fase di follow-up.

Corsi di cucina e percorsi educazionali per cittadini e dipendenti ASST - Con il sostegno di Coldiretti e Consorzio Virgilio saranno organizzati corsi teorico-pratici per i cittadini, grazie agli ***Agrichef***, professionisti del gusto che hanno il compito di rivisitare la cucina tradizionale. Sempre in ambito oncologico, in collaborazione con IFOM-Istituto Firc di Oncologia molecolare, sarà aperto uno sportello che fornirà gratuitamente informazioni ai pazienti sui corretti stili alimentari.

I 'ristoranti della salute' con il marchio CHEF IN OSPEDALE - Con il sostegno di Confcommercio si costituirà una rete di 'ristoranti della salute', pasticcerie e altri esercizi mantovani che introdurranno menù, piatti o prodotti in linea con le indicazioni nutrizionali del progetto. Saranno creata anche una linea per i bambini.

La bellezza salverà...il piatto: arte e buona alimentazione a scuola - L'iniziativa dal titolo ***La bellezza salverà... il piatto***, in collaborazione con Coldiretti, coinvolge il Liceo artistico Giulio Romano. Prevede un percorso di sensibilizzazione sul tema del cibo propedeutico a un progetto artistico che traduca le nozioni apprese dagli studenti in una serie di lavori da esporre nell'ambito di una mostra itinerante, che avrà come approdo finale la mensa dell'ospedale di Mantova.

Interventi strutturali nella mensa dell'ospedale di Mantova - Sono in programma interventi strutturali da realizzare per step. Si partirà con la sostituzione degli infissi e degli arredi e con la decorazione delle pareti grazie all'intervento del liceo. In previsione anche l'installazione di aria condizionata e pannelli insonorizzanti.

Promozione - L'ASST ha creato un'immagine coordinata e un logo, in corso di registrazione ufficiale, che servirà a identificare il progetto. Sono state dedicate al progetto una pagina Facebook e una sezione sul sito internet www.asst-mantova.it. È stato inoltre realizzato un video-anteprima, al quale seguiranno altre clip che racconteranno il progetto nei dettagli.


La dieta contro i tumori? Quella dei nostri nonni
Chef e nutrizionista in ospedale per cambiare la cultura del cibo
Diamo gusto alla salute

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

For Girls in Science: ispirare le ragazze alle STEM, il progetto di Fondazione L'Oréal

scritto da Silvia Pasqualotto il 28 Novembre 2017

STEM



La passione scientifica di Caterina è nata con lei: "Non c'è stato un momento di svolta, un evento specifico che mi ha condotto alla carriera scientifica. Ho sempre amato queste materie e penso di essermi limitata a seguire un'intuizione, un'onda che mi ha trascinata". Maria Enrica, invece, si è innamorato dei numeri e delle formule spinta dalla curiosità insaziabile e dalla "mia voglia di capire le cose". Così, quando è stato il momento di scegliere la facoltà universitaria a cui iscriversi, non ha avuto dubbi: "Ho deciso di studiare fisica un po' perché ero stata influenza dei miei zii fisici, e in parte per il fascino che hanno esercitato su di me geni della fisica come Albert Einstein e Marie Curie". Anche la passione per le scienze di Carlotta è nata quando era ancora una bambina. "Mi sono innamorata della biologia alle elementari, durante le prime lezioni sul corpo umano, quando la maestra Agnese ci ha parlato del sistema digerente". Fino ad allora Carlotta non si era mai chiesta che fine facesse la merendina che mangiava ogni giorno a ricreazione, ma dopo quella lezione "ogni gesto, respiro e palpitazione avevano

ULTIME NOTIZIE

00:52 Giovani, I Nuovi Poveri In Italia
01:01 Facebook: Bastano Tre "Like" Per Capire Se Sei Gay
12:12 Brexodus, Storia Malinconica Di Una Partenza
19:43 Più Preparate Ma Meno Retribuite: La Fotografia Delle Giovani Lavoratrici
23:16 "Ogni Bambino È Il Mio Bambino", Storie Di Felicità Contro La Guerra
10:35 Quando Internet Era Di Carta...
12:18 "I Exist – Say No To Modern Slavery", La Campagna Di Mani Tese Per Generare Azioni Dalle Parole
12:11 Mondiali Calcio 2018: L'Italia Che Si È Qualificata
19:14 La Scuola Ha Un Ruolo Fondamentale Nella Lotta Alla Violenza Di Genere
00:50 Toulouse-Lautrec E Il Conturbante Mondo Femminile Della Belle Epoque

CLOUD TAG

Adozione / Aziende / Bambini / Carriera / Donald Trump / Donne / Facebook / Famiglia / Figli / Gay / Genitori / Giovani / Italia / Lavoro / Lgbt / Madri / Mamme / Maternità / Milano / Millennials / Occupazione / Olimpiadi / Padri / Papà / Paternità / Scuola / Secondi Prima / Secondo / Startup / Uomini

ARCHIVI

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

una spiegazione che io dovevo assolutamente comprendere".

Caterina Mogno (ricercatore post dottorato in Fisica presso il Karlsruhe Institute of Technology e vincitrice del Premio "L'Oréal Italia per le Donne e la Scienza" nel 2014), Maria Enrica Di Pietro (laureata in Fisica e prossima e iniziare un tirocino allo JRC della Commissione Europea a Ispra), e Carlotta Teruzzi (biologa molecolare che lavora presso IFOM-Istituto Firc di Oncologia Molecolare) sono le tre ambasciatrice del progetto "For Girls in Science". Si tratta del programma creato da Fondazione L'Oréal nel 2014 per favorire la vocazione alle carriere scientifiche delle studentesse delle scuole superiori. Un progetto nato dalla volontà della Fondazione di contribuire in questo modo a far aumentare le percentuali, ancora troppo basse delle donne che scelgono – proprio come Caterina, Maria Enrica e Carlotta – di studiare i numeri e le formule. A livello mondiale le donne rappresentano, infatti, solo il 25% dei dottori in scienze, meno del 30% delle ricercatrici e soltanto il 3% dei premi Nobel scientifici.



A spingere le ragazze lontano dai percorsi formativi Stem, contribuiscono una serie di ostacoli – spesso più mentali che reali – che nascono subito dopo le scuole medie. In Italia infatti, secondo un'Indagine internazionale condotta da Boston Consulting Group per la Fondazione L'Oréal nel 2015, il 33% delle donne italiane che alle superiori ha seguito studi scientifici, non ha beneficiato del sostegno dei professori, rispetto all'esiguo 19% degli uomini. Nonostante, infatti, la metà degli studenti delle scuole superiori di II grado in Italia siano ragazze, la presenza femminile nei percorsi Stem è molto inferiore. Si tratta di differenze che si rafforzano poi all'università quando le ragazze si allontanano dalle scienze e che crescono ancora di più se si guarda al mondo del valoro. In Italia, infatti, meno del 35% delle posizioni tecnico-scientifiche sono occupate da donne (31,7%) con un tasso che si posiziona come il più basso in Europa. Il motivo? Lo hanno confessato gli stessi italiani che, rispondendo al sondaggio promosso dalla Fondazione L'Oreal, nel 70% dei casi hanno ammesso di non ritenere le donne idonee a ricoprire posizioni scientifiche di alto livello.

A condizionare l'opinione pubblica sono quindi una serie di pregiudizi e stereotipi che, pur essendo tutt'altro che veritieri, finisco per riflettersi anche sulle ragazze. La maggior parte di loro – come dimostrano i numeri – decide infatti di non

Novembre 2017
Ottobre 2017
Settembre 2017
Agosto 2017
Luglio 2017
Giugno 2017

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dedicarsi alle carriere scientifiche perché “non si sente all’altezza”. Ed è proprio per combattere questa insicurezza che impedisce a molte donne di seguire le proprie passioni, che Fondazione L’Oreal ha organizzato oggi, martedì 28 novembre, una show interattivo presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano. Protagonisti della giornata sono stati gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie lombarde e italiane, oltreché, in collegamento streaming, le tre giovani ricercatrici ambasciatrici del premio e del progetto che hanno portato la propria testimonianza. Carlotta Teruzzi, ad esempio, ha raccontato che “essere donna comporta a volte una sensibilità diversa che viene percepita dagli uomini come debolezza. Ci viene tacitamente richiesto di eliminare gli aspetti più insicuri e sensibili del nostro carattere per risultare all’altezza di cariche più autorevoli”. Caterina Mogno invece, pur non essendo mai stata discriminata (“ho avuto la fortuna di essere valutata in base alle mie idee e alle mie capacità effettive, e nessun professore mi ha mai scoraggiata ad intraprendere una carriera scientifica”), ha ammesso di sapere bene che “ci sono ancora molti ambienti in cui la discriminazione di genere è reale, e rende difficile o addirittura blocca la strada a donne in gamba, anche in un contesto di scienza”. È quindi importante, secondo lei, informare e creare consapevolezza sui preconcetti di genere in ambito scientifico, in quanto “la presa di coscienza è il primo passo verso un reale cambiamento. Il progetto For Girls In Science della Fondation L’Oréal lavora concretamente a questo obiettivo con i giovani d’oggi, che saranno i protagonisti della società di domani”.



PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web

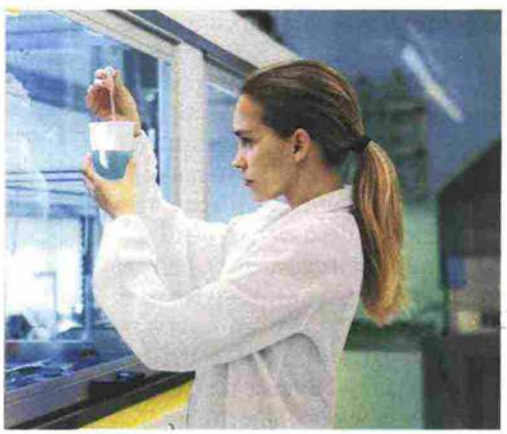
Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IO DONNA
Settimanale
Data 04-11-2017
Pagina 178
Foglio 1

Le scienziate fanno rete

Vogliamo far vedere che si può stare in un mondo pulito e andare avanti senza compromessi, solo grazie al merito. Il nostro è un messaggio ottimista, rivolto soprattutto alle giovani»: Adriana Albini è la presidente di TIWS (Top Italian Women Scientists), un network di una cinquantina di scienziate italiane leader nelle neuroscienze, nel settore biomedicale e nelle scienze cliniche, che vogliono farsi conoscere e promuovere la ricerca femminile in un mondo che, va detto, è ancora molto maschile. TIWS si è presentato durante l'ultimo congresso di Onda (l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna), ma ora vuole camminare con le proprie gambe e ha in preparazione un convegno: «Del club fanno parte le ricercatrici di maggior impatto in tutto il mondo, perché le abbiamo selezionate in modo obiettivo, sulla base dell'indice di citazioni scientifiche. Non volevamo i soliti nomi, ma solo l'eccellenza» continua Albini, che è presidente della Fondazione MultiMedica Onlus. Tra le prime ad aderire, Ariela Benigni dell'Istituto Mario Negri, Elisabetta Dejana dell'IFOM, Sonia Levi professore all'università Vita-Salute San Raffaele, Maria Grazia Daidone dell'Istituto Nazionale dei Tumori e Anna Pia Ferraretti del SISMeR di Bologna. «Vorremmo fare *mentoring*, promuovere premi per le giovani e far conoscere loro le opportunità lavorative, scambiandoci informazioni alla luce del sole, ad esempio attraverso un nostro sito». *Cristina Lacava*



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA INDIRIZZI | BLOG SCRIVICI

Condividi Con Noi La Tua Storia

CORRIERE DELLA SERA IO DONNA

Condividi Con Noi La Tua Storia

Focus on: #SULLAMIAPELLE CIBO DA VIVERE DONNE RIVOLUZIONARIE SFILATE PRIMAVERA

ATTUALITÀ PERSONAGGI MODA BELLEZZA LIFESTYLE BENESSERE OROSCOPO SPECIALI VIDEO IO DONNA WINTER

0

Le scienziate fanno rete

Nasce un network italiano di ricercatrici eccellenti, che vogliono promuovere il loro lavoro, ma soprattutto aiutare le ragazze

di CRISTINA LACAVA



Getty Images

«Vogliamo far vedere che si può stare in un mondo pulito e andare avanti senza compromessi, solo con il merito. Il nostro è un messaggio ottimista, rivolto soprattutto alle giovani ricercatrici. non bisogna piangersi addosso ma portare avanti le proprie battaglie»: Adriana Albini è la presidente di TIWS (Top Italian Women Scientists), un network di una cinquantina di scienziate italiane leader nelle neuroscienze, nel settore biomedicale e nelle scienze cliniche che vogliono farsi conoscere e promuovere la ricerca femminile in un mondo che, va detto, è ancora molto maschile. Tiws si è presentato durante l'ultimo congresso di Onda (l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna), ma ora vorrebbe

CORRIERE DELLA SERA
lunedì 06 novembre 2017 aggiornato 13:23

ULTIME NOTIZIE



Elezioni regionali Sicilia, i risultati: Musumeci avanti, Cancell...

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

camminare con le proprie gambe e ha in preparazione un convegno: «Del club fanno parte le ricercatrici di maggior impatto in tutto il mondo, perché le abbiamo selezionate in modo obiettivo, sulla base dell'indice di citazioni scientifiche. Non volevamo i soliti nomi, insomma, ma solo l'eccellenza» continua Albini, che è presidente della Fondazione MultiMedica Onlus.
Tra le prime ad aderire, Ariela Benigni dell'Istituto Mario Negri, Elisabetta Dejana dell'IFOM, Sonia Levi, professore all'università Vita-Salute San Raffaele, Maria Grazia Daidone dell'Istituto nazionale dei tumori e Anna Pia Ferraretti del SISMeR di Bologna. «Vorremmo fare mentoring, promuovere dei premi per le giovani ricercatrici, far conoscere loro le opportunità lavorative, scambiandoci alla luce del sole – ad esempio attraverso un nostro sito – informazioni che troppo spesso ci si passa sotto banco».

Ti potrebbe interessare anche...

- LE 3 ASTROFISICHE ITALIANE DELLE ONDE GRAVITAZIONALI «RAGAZZE, DIVENTATE SCIENZIATE»
- UN BRAVO MANAGER È EMPATICO


Di Maio annulla il confronto tv con Renzi: «Pd defunto, non è più nostro competi...


Piazza San Carlo, indagata la sindaca di Torino Appendino | Gli e...



LEGGI TUTTE LE NOTIZIE



Tweets di @iodonna

Argomenti

donne ricercatrici | osservatorio Onda | scienziate

ARTICOLO PRECEDENTE

Marie Curie: 150 anni fa nasceva "la signora della scienza". Conoscete le sue scoperte?

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ema, in Lombardia da scienze vita 40 mld l'anno di valore aggiunto

Mon

Askanews 20 novembre 2017

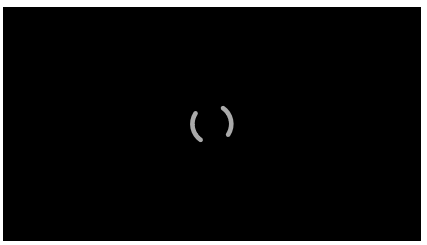


Milano, 20 nov. (askanews) - Il settore delle scienze della vita in Lombardia genera 40 miliardi di valore aggiunto in più ogni anno. In questa regione ci sono 165 industrie farmaceutiche, il 70% delle quali si trova a Milano, e 159 di ricerca biotech di cui il 65% nel capoluogo. Non solo. La Lombardia conta 66 ospedali pubblici e privati di cui 19 sono centri di ricerca scientifica, il 40% del totale italiano. Qui si registra la più alta concentrazione regionale di investimenti in ricerca e innovazione, negli ultimi 3 anni sono stati investiti sul territorio lombardo 700 milioni di euro in studi clinici, che classificano l'Italia al terzo posto tra i mercati dell'Unione europea con una quota dell'8% in materia di studi clinici commerciali e 27% degli studi clinici no-profit. Più del 50% delle sperimentazioni cliniche in tema farmacologico avviate in Italia coinvolgono la Lombardia e di queste la metà ha un ente lombardo nel ruolo di coordinamento.

Sono i dati forniti dall'università degli Studi di Milano che fanno della città della Madonnina la sede ideale per ospitare l'Agenzia europea del farmaco secondo Monica Maria Grazia Diluca, professore ordinario di farmacologia e prorettore delegato all'internazionalizzazione dell'Università degli Studi di Milano. "L'idea di avere Ema a Milano è di straordinaria importanza perchè darebbe un'ulteriore spinta al settore delle scienze della vita e del farmaco in generale che è di grandissimo spessore. L'agenzia viene da una localizzazione in cui è circondata non solo da un circuito di esperti accademici e non di straordinario rilievo, le università e i centri di ricerca e di cura scientifica sul territorio possono sopperire in modo perfetto alle esigenze degli esperti del settore" ha detto ad askanews.

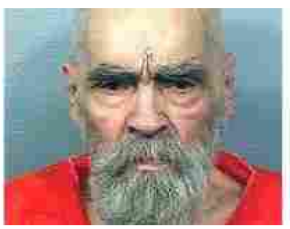
Milano dunque è un punto di riferimento importante per la ricerca biomedica in Europa,





Bogotà, spettacolare demolizione del ministero dei trasporti
Askanews

Leggi altri articoli



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

caratterizzato dalla presenza di prestigiosi Centri di Ricerca pubblici e privati come Città della Salute (Besta e Tumori), Istituto Mario Negri, Humanitas, Ieo, Ifom, San Raffaele, Policlinico di Milano, Istituto di Genetica Molecolare, Policlinico San Matteo di Pavia e Ospedale di Niguarda. La città ospita il Cluster Regionale Lombardo Scienze della Vita, una rete associativa di imprese, università, Irccs pubblici e privati, Aziende Ospedaliere e associazioni che collabora con il Cluster nazionale scienze della vita (ALISEI - Advanced Life Science in Italy) il quale dialoga con i ministeri sui temi di interesse del settore e contribuisce alla definizione delle strategie nazionali. Si parla di 11.600 articoli pubblicati nel 2015 di cui 6.200 nel campo delle scienze della vita.

Inizia la conversazione

Accedi per pubblicare un messaggio.



Notizie LaPresse

Bologna, prete choc su Facebook: "Ha ucciso più Riina o Emma Bonino?"

Dopo il clamore suscitato, don Pieri non ha fatto alcuna marcia indietro e sui social ha continuato a perorare la sua tesi,…

82



Pubblicità Land Rover

A volte le parole non servono.

Di Nuova Range Rover Velar capisci tutto al primo sguardo. Non ti resta che continuare a guardarla. Più a lungo.



Notizie Askanews

##Ostia: Di Pillo presidente X Municipio. Di Maio: effetto Raggi

Affluenza finale al 59,6%

16



Notizie Kika Press

Rigopiano, suicida il generale Conti: “Quelle vittime pesano come macigni"

“Da quando è accaduta la tragedia di Rigopiano la mia vita è cambiata. Quelle vittime mi pesano come un macigno. Perché…

11

Notizie Askanews

Argentina, sottomarino disperso: maltempo ostacola le ricerche -2-

Roma, 20 nov. (askanews) - "Le condizioni meteo nell'area delle operazioni continuano a essere molto difficili", ha spiegato l'ammiraglio della Marina, Gabriel Gonzalez, "Ora abbiamo onde alte tra i sei e gli otto metri con venti da ovest verso sudovest di 40 nodi. Sfortunatamente sembra…



Pubblicità leggi su Around the Fire

Riscaldare a costo zero: stufa a legna o pellet?

Una bella stufa a legna o a pellet ti aiuta a tagliare i costi per il riscaldamento. Decidere diventa complesso: quale stufa…



Notizie LaPresse

Zimbabwe, Mugabe resiste e non si dimette. Lui e la moglie espulsi dal partito

Per alcuni africani, Mugabe resta un eroe nazionalista, l'ultimo leader dell'indipendenza del continente e un simbolo della lotta…

9

E' morto Charles Manson, uno dei più feroci killer della storia
Askanews



A volte le parole non servono.
Land Rover Pubblicità



"Pirati dei Caraibi: La Vendetta di Salazar" - Featurette in esclusiva!
Yahoo Cinema video

Miss Mondo: ecco Manushi, la bellissima indiana

Bologna, prete choc su Facebook: "Ha ucciso più Riina o Emma Bonino?"
LaPresse

Le passioni che “cancellano gli anni di troppo”
Somatoline Pubblicità

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito contribuisce alla audience di MF Milano Finanza | Milanofinanza | ItaliaOggi | MF Fashion | Class Life | CCeC | Classabbonamenti | MF Centrale Risk
news, articoli, video ... Cerca

axpo Full of Energy Luce e Gas per la tua casa e la tua azienda. Scopri le offerte su axpo.com

ItaliaOggi Quotidiano economico, giuridico e politico

4 modi per evitare di rimanere senza soldi quando sei in pensione
Se hai un portafoglio di investimenti di almeno 350.000€, scarica il tuo piano pensionistico in 15 minuti
la guida redatta dalla società di Ken Fisher, famoso gestore finanziario
FISHER INVESTMENTS ITALIA Scopri di più

Lunedì ore 9:02
20 Novembre 2017

sfoglia online il numero di oggi | Cerca | Abbonamenti | Login

News | Il giornale di oggi | Banche dati | Professionisti | Multimedia | My IO

Calcola IMU e TASI 2017
ANUTEL
SPECIALE APPALTI PUBBLICI

Home
Le Guide di ItaliaOggi
ItaliaOggi in PDF
In Primo Piano
Estero
Diritto e Fisco
MarketingOggi
ClassEurActiv
Mercati e Finanza
Azienda Scuola
AgricolturaOggi
Enti Locali
ItaliaOggi Sette
Affari Legali
Qualita' della vita 2016
NDS - Il Nuovo Diritto delle Societa'
Documenti
Documenti IO7
Archivio
Desk China
MF Conference
I Professionisti Rispondono
Chiedi un Consiglio

Editorial Links
Eco:nomia
Agenti di commercio
Agenti Enasarco
Agenti Venditori
Agenti di Commercio

News 20/11/2017 08:43 | Tutte | Indietro

Consiglia 0 | Tweet | G+

TempoReale

Ema, ultime ore per i negoziati. Milano col fiato sospeso



Ultime ore per i negoziati dietro le quinte fra i Ventisette sull'assegnazione delle nuove sedi delle due agenzie Ue che dovranno lasciare Londra dopo la Brexit, l'Agenzia europea dei farmaci (Ema), che vede ben 19 città candidate, fra cui Milano, e l'Autorità bancaria europea (Eba), con otto candidature.

La selezione delle due nuove sedi si svolgerà tramite un complicato meccanismo di voto oggi a Bruxelles, a margine del Consiglio Affari generali dell'Ue, a cui partecipano i ministri degli Affari europei (per l'Italia, il sottosegretario Sandro Gozi). Al termine del Consiglio, nel pomeriggio, una volta uscito il collega britannico, i ministri dei Ventisette passeranno alle urne. Si voterà prima per l'Ema e poi per l'Eba.

Al primo turno, ogni Paese indicherà nella scheda la città candidata favorita (tre voti), e poi la seconda e la terza opzione (rispettivamente due voti e un voto). Ogni Stato membro dovrà attribuire tutti e sei i voti a sua disposizione, e non sarà possibile indicare solo una preferenza, pena l'annullamento della scheda, come in caso di astensione. Al termine del primo turno sarà selezionato il candidato eventualmente indicato come prima scelta (con tre voti) dalla maggioranza dei paesi (14 su 27).

Se, come sembra probabile, nessuna candidatura avrà il sostegno pieno di almeno 14 Stati membri, si passerà al secondo turno, a cui parteciperanno solo i tre candidati piazzatisi meglio al primo turno, conteggiando tutti i voti espressi (come prima, seconda e terza scelta). In questo caso, ogni Paese esprimerà un solo voto per il candidato favorito: vincerà chi otterrà la maggioranza (14 voti o più).

Se anche il secondo turno terminerà senza che nessuno dei tre candidati abbia ottenuto la maggioranza, si passerà al ballottaggio finale fra i due più votati, sempre con la possibilità per ogni Paese di esprimere un solo voto. Nell'ipotesi di un pareggio alla fine del voto, il vincitore sarà sorteggiato fra i due "finalisti".

Le città candidate a ospitare l'Ema sono innanzitutto Milano, Amsterdam, Copenaghen, Vienna, e Barcellona, le cinque obiettivamente e "tecnicamente" più forti, favorite dal personale dell'agenzia, ma con la capitale catalana indebolita dai recenti sviluppi nella controversia indipendentista; poi la slovacca Bratislava, favorita dal punto di vista del solo criterio di redistribuzione geografica e probabilmente dall'appoggio di diversi paesi dell'Est; e infine, le meno convincenti (ma non si escludono sorprese) Stoccolma, Atene, Bonn, Bruxelles, Bucarest, Dublino, Helsinki, Lille, Porto, Sofia, Varsavia e Zagabria.

Le candidature per l'Ema che appaiono più forti sulla carta sono Francoforte (che è già sede della Bce e della Bundesbank tedesca), e le altre due "capitali finanziarie" dell'Europa continentale, Lussemburgo e Parigi, nonché Dublino (favorita dal fatto

Strumenti

Invia un commento | Leggi i commenti
Invia ad un amico | Stampa
Testo | Ricevi RSS

Vota 0 Voti

pes network | SPAO | ANPAL
ITALIAN EMPLOYERS' DAY 2017
I SERVIZI PER L'IMPIEGO E LE IMPRESE SI INCONTRANO

Invia | Ricerca avanzata News | Help

Le News piu' lette

1. Finita la festa dell'elusione 20/11/2017
2. I condomini morosi non possono essere lasciati a secco 20/11/2017
3. Compensazione esattoriale impugnabile in Ctp 20/11/2017
4. L'assicurazione diventa sempre più hi-tech 20/11/2017
5. Ostia, Giuliana di Pillo del M5s vince il ballottaggio. Altissima l'astensione 20/11/2017

Le News piu' commentate

1. Difesa, la strada comune dell'Ue comincia con la Pesco. Obiettivo: l'Esercito unico europeo 15/11/2017
2. Elezioni Sicilia, per gli exit poll Musumeci è avanti, M5S subito dietro. Debacle del Pd. Al via lo spoglio in 5.300 sezioni 06/11/2017
3. Affaire Kevin Spacey, Netflix sospende House of Cards 31/10/2017
4. Almaviva, il giudice: licenziamenti illegittimi, reintegrare 153 lavoratori. L'azienda: ok, ma non a Roma 17/11/2017
5. Mafia, è morto Totò Riina 17/11/2017

Le News piu' votate

1. Libia, Napolitano tira in ballo Berlusconi. Salvini lo attacca: dovrebbe essere processato. E' bufera

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che vi si parla inglese); seguono Vienna, Praga, Varsavia e Bruxelles.
Il sistema di voto è concepito in modo che alla fine vi sia comunque un candidato vincitore indiscutibile per ciascuna delle due sedi, ma non garantisce affatto la selezione del candidato tecnicamente migliore in base ai criteri oggettivi che aveva indicato la Commissione europea, e che erano stati accettati dagli Stati membri nel giugno scorso: 1) l'assicurazione che le due agenzie possano essere pienamente operative nelle nuove sedi al momento dell'uscita del Regno Unito dall'Ue; 2) l'accessibilità delle nuove sedi da tutte le capitali europee; 3) l'esistenza di strutture educative adeguate (e internazionali) per accogliere i figli del personale delle agenzie; 4) accesso "appropriato" alla sicurezza sociale, al sistema sanitario e al mercato del lavoro per gli impiegati delle agenzie e per le loro famiglie; 5) la garanzia per l'Ema e l'Eba di poter continuare la propria attività immediatamente dopo il trasloco e senza interruzione ("business continuity"); 6) la redistribuzione geografica (ovvero privilegiare, per quanto possibile, le candidature di paesi che non ospitano già altre agenzie europee).
Milano, obiettivamente, è in buona posizione per tutti i criteri, salvo l'ultimo, che però alla fine potrebbe avere un peso notevole, con il sostegno dei "nuovi" Stati membri. Inoltre, al primo turno è possibile che, paradossalmente, diversi paesi candidati cerchino di diminuire le "chances" dei concorrenti al secondo turno indicando come seconda e terza scelta proprio le candidature più deboli.

Ma la caratteristica più importante di questo meccanismo è che, contrariamente alla logica ponderata e "federale" del sistema di voto in Consiglio - che prende in considerazione per il conseguimento della maggioranza qualificata non solo il numero di Stati favorevoli a una decisione (soglia del 55%), ma anche l'importanza della popolazione che rappresentano (soglia del 65%) -, in questo caso ogni Paese avrà esattamente lo stesso peso di qualunque altro Stato membro, indipendentemente dal numero di abitanti. Uno vale uno, insomma. Questo significa che non ha senso, per i candidati, cercare di ottenere il sostegno dei Paesi "importanti", come avviene in genere nei negoziati per le decisioni del Consiglio Ue: qui la Germania vale quanto Malta, e la Francia quanto il Lussemburgo.
A giocare subito la partita in questo senso è stata proprio l'Italia, che ha cercato di ottenere l'appoggio per Milano dei tre Paesi baltici e della Slovenia (non candidati per nessuna delle due sedi). A Bruxelles si parla anche (ma il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha smentito) della promessa di una più forte presenza italiana nelle forze militari multinazionali della Nato dispiegate in Lettonia, Estonia e Lituania.
Un altro piccolo Paese oggetto delle lusinghe italiane sarebbe il Lussemburgo, a cui Roma avrebbe promesso il sostegno per l'assegnazione della nuova sede dell'Eba, in cambio dell'appoggio per l'Ema a Milano. Anche il governo greco sembra intenzionato a votare per la candidatura italiana, se non riuscirà a portare Atene al secondo turno, almeno stando a quanto ha indicato il ministro degli Esteri Georgios Katrougalos.

Da prendere con le pinze, invece, il sostegno a Milano annunciato dal ministro degli Esteri tedesco Sigmar Gabriel, sempre nel caso che la città candidata dalla Germania, Bonn, non passi al secondo turno. Gabriel appartiene alla Spd, che non parteciperà alla prossima coalizione di governo a Berlino, e potrebbe essere costretto a cambiare posizione. Inoltre, la Germania ha come interesse principale l'assegnazione dell'Eba a Francoforte, quando l'Italia sembra invece propendere per Lussemburgo.
Infine, è molto probabile che questa vicenda s'intrecci con un'altra partita europea importantissima e già in corso: l'elezione del nuovo presidente dell'Eurogruppo, che si svolgerà fra poco più di due settimane, il 4 dicembre a Bruxelles. Si sa che tra i candidati possibili, se varrà il criterio secondo cui la presidenza dell'Eurogruppo tocca a un socialista, visto che il Ppe ha suoi esponenti ai vertici di tutte e tre le istituzioni europee), ci sono il ministro slovacco Peter Kazimir, il maltese Edward Scicluna, il portoghese Mario Centeno, e forse anche l'italiano Pier Carlo Padoan e l'attuale commissario Ue agli Affari economici e finanziari, il francese Pierre Moscovici.
Comunque, le promesse e i "do ut des" dietro le quinte non saranno scritti nella pietra, perché il voto sulle due agenzie da ricollocare si svolgerà a scrutinio segreto: le schede saranno distrutte dopo il conteggio, e sarà difficile dimostrare che ci siano state promesse non mantenute, doppi giochi e tradimenti.

Scienze della vita: in Lombardia un settore da 40 mld. Il settore delle scienze della vita in Lombardia genera 40 miliardi di valore aggiunto in più ogni anno. In questa regione ci sono 165 industrie farmaceutiche, il 70% delle quali si trova a Milano, e 159 di ricerca biotech di cui il 65% nel capoluogo. Non solo. La Lombardia conta 66 ospedali pubblici e privati di cui 19 sono centri di ricerca scientifica, il 40% del totale italiano. Qui si registra la più alta concentrazione regionale di investimenti in ricerca e innovazione, negli ultimi 3 anni sono stati investiti sul territorio lombardo 700 milioni di euro in studi clinici, che classificano

03/08/2017
2. La riforma Fornero picconata 18/09/2017
3. La Caporetto del fisco on line 04/10/2017
4. Il fisco aiuta il no profit 18/07/2017
5. Palazzi occupati, Minniti ha un piano: sgomberi in tutta Italia 25/08/2017

Argomenti

- Ema
- Bruxelles
- Eba
- Unione
- Agenzia
- Europa

Codice abbonamento: 069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Italia al terzo posto tra i mercati dell'Unione europea con una quota dell'8% in materia di studi clinici commerciali e 27% degli studi clinici no-profit. Più del 50% delle sperimentazioni cliniche in tema farmacologico avviate in Italia coinvolgono la Lombardia e di queste la metà ha un ente lombardo nel ruolo di coordinamento. Sono i dati forniti dall'università degli Studi di Milano. Il capoluogo lombardo dunque è un punto di riferimento importante per la ricerca biomedica in Europa, caratterizzato dalla presenza di prestigiosi Centri di Ricerca pubblici e privati come Città della Salute (Besta e Tumori), Istituto Mario Negri, Humanitas, Ieo, Ifom, San Raffaele, Policlinico di Milano, Istituto di Genetica Molecolare, Policlinico San Matteo di Pavia e Ospedale di Niguarda. La città ospita il Cluster Regionale Lombardo Scienze della Vita, una rete associativa di imprese, università, Irccs pubblici e privati, Aziende Ospedaliere e associazioni che collabora con il Cluster nazionale scienze della vita (ALISEI - Advanced Life Science in Italy) il quale dialoga con i ministeri sui temi di interesse del settore e contribuisce alla definizione delle strategie nazionali. Si parla di 11.600 articoli pubblicati nel 2015 di cui 6.200 nel campo delle scienze della vita.
Il contesto poi è giudicato dagli studiosi molto favorevole allo spostamento della sede da Londra a Milano, una città universitaria con più di 200mila studenti, oltre il 15% della popolazione totale, e con un'ospitalità internazionale di ampio respiro e con un forte senso di internazionalità che pervade tutti i nostri atenei, come dimostra l'aumento di studenti, visiting professor e studenti stranieri.

Cosa fa e come funziona l'Agenzia europea del farmaco. Nata nel 1995, diretta da un microbiologo italiano, Guido Rasi, quasi novecento dipendenti, l'Agenzia europeo del farmaco (Ema) garantisce la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei medicinali per uso umano e veterinario nei Paesi dell'Unione europea. Tra i compiti statutari dell'Agenzia, la promozione della salute dei cittadini e degli animali attraverso la valutazione e il monitoraggio dei medicinali all'interno dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo (See).
I compiti principali dell'agenzia - come riportato sul sito dell'Unione europea - consistono nell'autorizzare e monitorare i medicinali nell'Ue. Le imprese vi si rivolgono per richiedere un'autorizzazione all'immissione in commercio unica, che viene rilasciata dalla Commissione europea. Qualora concessa, consente l'immissione in commercio del medicinale interessato nell'intero territorio dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo.
"Data l'ampiezza del campo di applicazione della procedura centralizzata - si legge sulla home page - la maggior parte dei medicinali veramente innovativi commercializzati in Europa viene autorizzata dall'Ema".
Nella pratica, l'Agenzia facilita lo sviluppo e l'accesso ai medicinali; valuta le domande di autorizzazione all'immissione in commercio; monitora la sicurezza dei medicinali durante il loro intero arco di vita; fornisce informazioni agli operatori sanitari e ai pazienti.
L'Ema è gestita da un consiglio di amministrazione composto da 36 membri, che devono agire nell'interesse pubblico. Non rappresentano nessun governo, organizzazione o settore. Il consiglio definisce il bilancio dell'agenzia e ne approva il programma di lavoro annuale. Il direttore esecutivo dell'agenzia è responsabile di tutti gli aspetti operativi, delle questioni relative al personale e della redazione del programma di lavoro annuale. L'Ema dispone di sette comitati scientifici e vari gruppi di lavoro, cui partecipano migliaia di esperti di tutta Europa.

Bruxelles Agenzia Ema Unione Eba Europa

Class Editori | MFIU | Milano Finanza | ClassHorse.TV | MFfashion.it | Fashion Summit | Guide di Class | Classeditori | Class CNBC | Class Life | RadioClassica | Video Center MF | Video Center IO | Classpubblicita'

Norme | Help | Faq | Contattaci | Note sull'utilizzo dei dati
ItaliaOggi online© ItaliaOggi 2017 Partita IVA 08931350154

Questo sito utilizza i cookie per migliorare i servizi e l'esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione significa che ne accetti il loro uso Maggiori informazioni Prosegui

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito contribuisce alla audience di MF MILANO FINANZA Milanofinanza ItaliaOggi MF Fashion Class Life CCeC Classabbonamenti MF CENTRALE RISK

news, articoli, video ... Cerca

axpo Full of Energy Luce e Gas per la tua casa e la tua azienda. Scopri le offerte su axpo.com

ItaliaOggi
Quotidiano economico, giuridico e politico

Valide in oltre 190 Negozi esclusivi!

Calcola IMU e TASI 2017
ANUTEL
SPECIALE APPALTI PUBBLICI

Home
Le Guide di ItaliaOggi
ItaliaOggi in PDF
In Primo Piano
Estero
Diritto e Fisco
MarketingOggi
ClassEurActiv
Mercati e Finanza
Azienda Scuola
AgricolturaOggi
Enti Locali
ItaliaOggi Sette
Affari Legali
Qualita' della vita 2016
NDS - Il Nuovo Diritto delle Societa'
Documenti
Documenti IO7
Archivio
Desk China
MF Conference
I Professionisti Rispondono
Chiedi un Consiglio
Editorial Links
Eco:nomia
Agenti di commercio
Agenti Enasarco
Agenti Venditori
Agenti di Commercio

Consiglia 0 Tweet G+

TempoReale

Ema, ultime ore per i negoziati. Milano col fiato sospeso. Dublino, Malta e Zagabria si ritirano dalla corsa



Dublino, Malta e Zagabria si sono ritirate dalla 'corsa' per l'attribuzione dell'Ema, l'agenzia europea dei medicinali, che deve essere trasferita da Londra verso uno degli altri Stati membri dell'Ue dopo la Brexit. Lo si apprende a Bruxelles a poche ore dall'inizio del voto del Consiglio Affari Generali che assegnera' l'Ema, che vede ben 19 città candidate, fra cui Milano, e l'Eba (l'Autorita' Bancaria Europea).

La selezione delle due nuove sedi si svolgerà tramite un complicato meccanismo di voto oggi a Bruxelles, a margine del Consiglio Affari generali dell'Ue, a cui partecipano i ministri degli Affari europei (per l'Italia, il sottosegretario Sandro Gozi). Al termine del Consiglio, nel pomeriggio, una volta uscito il collega britannico, i ministri dei Ventisette passeranno alle urne. Si voterà prima per l'Ema e poi per l'Eba.

Al primo turno, ogni Paese indicherà nella scheda la città candidata favorita (tre voti), e poi la seconda e la terza opzione (rispettivamente due voti e un voto). Ogni Stato membro dovrà attribuire tutti e sei i voti a sua disposizione, e non sarà possibile indicare solo una preferenza, pena l'annullamento della scheda, come in caso di astensione. Al termine del primo turno sarà selezionato il candidato eventualmente indicato come prima scelta (con tre voti) dalla maggioranza dei paesi (14 su 27).

Se, come sembra probabile, nessuna candidatura avrà il sostegno pieno di almeno 14 Stati membri, si passerà al secondo turno, a cui parteciperanno solo i tre candidati piazzatisi meglio al primo turno, conteggiando tutti i voti espressi (come prima, seconda e terza scelta). In questo caso, ogni Paese esprimerà un solo voto per il candidato favorito: vincerà chi otterrà la maggioranza (14 voti o più).

Se anche il secondo turno terminerà senza che nessuno dei tre candidati abbia ottenuto la maggioranza, si passerà al ballottaggio finale fra i due più votati, sempre con la possibilità per ogni Paese di esprimere un solo voto. Nell'ipotesi di un pareggio alla fine del voto, il vincitore sarà sorteggiato fra i due "finalisti".

Le città candidate a ospitare l'Ema sono innanzitutto Milano, Amsterdam, Copenaghen, Vienna, e Barcellona, le cinque obiettivamente e "tecnicamente" più forti, favorite dal personale dell'agenzia, ma con la capitale catalana indebolita dai recenti sviluppi nella controversia indipendentista; poi la slovacca Bratislava, favorita dal punto di vista del solo criterio di redistribuzione geografica e probabilmente dall'appoggio di diversi paesi dell'Est; e infine, le meno convincenti (ma non si escludono sorprese) Stoccolma, Atene, Bonn, Bruxelles, Bucarest, Helsinki, Lille, Porto, Sofia, Varsavia, Dublino e Zagabria: queste ultime due si sono ritirate.

RENAULT
Renault TALISMAN e ESPACE
Premium by Renault
A novembre sempre aperti
SCOPRI DI PIÙ

Le News piu' lette

1. Finita la festa dell'elusione 20/11/2017
2. I condomini morosi non possono essere lasciati a secco 20/11/2017
3. Carige, Consob revoca la sospensione delle negoziazioni. Ma il titolo non apre 20/11/2017
4. Germania, fallito il negoziato sul governo. La cancelliera Merkel dal presidente 20/11/2017
5. Compensazione esattoriale impugnabile in Ctp 20/11/2017

Le News piu' commentate

1. Difesa, la strada comune dell'Ue comincia con la Pesco. Obiettivo: l'Esercito unico europeo 15/11/2017
2. Elezioni Sicilia, per gli exit poll Musumeci è avanti, M5S subito dietro. Debacle del Pd. Al via lo spoglio in 5.300 sezioni 06/11/2017
3. Affaire Kevin Spacey, Netflix sospende House of Cards 31/10/2017
4. Almaviva, il giudice: licenziamenti illegittimi, reintegrare 153 lavoratori. L'azienda: ok, ma non a Roma 17/11/2017
5. Mafia, è morto Totò Riina 17/11/2017

Le News piu' votate

1. Libia, Napolitano tira in ballo Berlusconi. Salvini lo attacca: dovrebbe essere processato. E' bufera

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le candidature per l'Ema che appaiono più forti sulla carta sono Francoforte (che è già sede della Bce e della Bundesbank tedesca), e le altre due "capitali finanziarie" dell'Europa continentale, Lussemburgo e Parigi, nonché Dublino (favorita dal fatto che vi si parla inglese); seguono Vienna, Praga, Varsavia e Bruxelles.
Il sistema di voto è concepito in modo che alla fine vi sia comunque un candidato vincitore indiscutibile per ciascuna delle due sedi, ma non garantisce affatto la selezione del candidato tecnicamente migliore in base ai criteri oggettivi che aveva indicato la Commissione europea, e che erano stati accettati dagli Stati membri nel giugno scorso: 1) l'assicurazione che le due agenzie possano essere pienamente operative nelle nuove sedi al momento dell'uscita del Regno Unito dall'Ue; 2) l'accessibilità delle nuove sedi da tutte le capitali europee; 3) l'esistenza di strutture educative adeguate (e internazionali) per accogliere i figli del personale delle agenzie; 4) accesso "appropriato" alla sicurezza sociale, al sistema sanitario e al mercato del lavoro per gli impiegati delle agenzie e per le loro famiglie; 5) la garanzia per l'Ema e l'Eba di poter continuare la propria attività immediatamente dopo il trasloco e senza interruzione ("business continuity"); 6) la redistribuzione geografica (ovvero privilegiare, per quanto possibile, le candidature di paesi che non ospitano già altre agenzie europee).
Milano, obiettivamente, è in buona posizione per tutti i criteri, salvo l'ultimo, che però alla fine potrebbe avere un peso notevole, con il sostegno dei "nuovi" Stati membri. Inoltre, al primo turno è possibile che, paradossalmente, diversi paesi candidati cerchino di diminuire le "chances" dei concorrenti al secondo turno indicando come seconda e terza scelta proprio le candidature più deboli.

Ma la caratteristica più importante di questo meccanismo è che, contrariamente alla logica ponderata e "federale" del sistema di voto in Consiglio - che prende in considerazione per il conseguimento della maggioranza qualificata non solo il numero di Stati favorevoli a una decisione (soglia del 55%), ma anche l'importanza della popolazione che rappresentano (soglia del 65%) -, in questo caso ogni Paese avrà esattamente lo stesso peso di qualunque altro Stato membro, indipendentemente dal numero di abitanti. Uno vale uno, insomma. Questo significa che non ha senso, per i candidati, cercare di ottenere il sostegno dei Paesi "importanti", come avviene in genere nei negoziati per le decisioni del Consiglio Ue: qui la Germania vale quanto Malta, e la Francia quanto il Lussemburgo.
A giocare subito la partita in questo senso è stata proprio l'Italia, che ha cercato di ottenere l'appoggio per Milano dei tre Paesi baltici e della Slovenia (non candidati per nessuna delle due sedi). A Bruxelles si parla anche (ma il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha smentito) della promessa di una più forte presenza italiana nelle forze militari multinazionali della Nato dispiegate in Lettonia, Estonia e Lituania.
Un altro piccolo Paese oggetto delle lusinghe italiane sarebbe il Lussemburgo, a cui Roma avrebbe promesso il sostegno per l'assegnazione della nuova sede dell'Eba, in cambio dell'appoggio per l'Ema a Milano. Anche il governo greco sembra intenzionato a votare per la candidatura italiana, se non riuscirà a portare Atene al secondo turno, almeno stando a quanto ha indicato il ministro degli Esteri Georgios Katrougalos.

Da prendere con le pinze, invece, il sostegno a Milano annunciato dal ministro degli Esteri tedesco Sigmar Gabriel, sempre nel caso che la città candidata dalla Germania, Bonn, non passi al secondo turno. Gabriel appartiene alla Spd, che non parteciperà alla prossima coalizione di governo a Berlino, e potrebbe essere costretto a cambiare posizione. Inoltre, la Germania ha come interesse principale l'assegnazione dell'Eba a Francoforte, quando l'Italia sembra invece propendere per Lussemburgo.
Infine, è molto probabile che questa vicenda s'intrecci con un'altra partita europea importantissima e già in corso: l'elezione del nuovo presidente dell'Eurogruppo, che si svolgerà fra poco più di due settimane, il 4 dicembre a Bruxelles. Si sa che tra i candidati possibili, se varrà il criterio secondo cui la presidenza dell'Eurogruppo tocca a un socialista, visto che il Ppe ha suoi esponenti ai vertici di tutte e tre le istituzioni europee), ci sono il ministro slovacco Peter Kazimir, il maltese Edward Scicluna, il portoghese Mario Centeno, e forse anche l'italiano Pier Carlo Padoan e l'attuale commissario Ue agli Affari economici e finanziari, il francese Pierre Moscovici.
Comunque, le promesse e i "do ut des" dietro le quinte non saranno scritti nella pietra, perché il voto sulle due agenzie da ricollocare si svolgerà a scrutinio segreto: le schede saranno distrutte dopo il conteggio, e sarà difficile dimostrare che ci siano state promesse non mantenute, doppi giochi e tradimenti.

Scienze della vita: in Lombardia un settore da 40 mld. Il settore delle scienze della vita in Lombardia genera 40 miliardi di valore aggiunto in più ogni anno. In questa regione ci sono 165 industrie farmaceutiche, il 70% delle quali si trova a Milano, e 159 di ricerca biotech di cui il 65% nel capoluogo. Non solo. La Lombardia conta 66 ospedali pubblici e privati di cui 19 sono centri di ricerca

03/08/2017
2. La riforma Fornero picconata 18/09/2017
3. Il fisco aiuta il no profit 18/07/2017
4. Palazzi occupati, Minniti ha un piano: sgomberi in tutta Italia 25/08/2017
5. La Caporetto del fisco on line 04/10/2017

Argomenti

- Ema
- Consiglio Affari Generali
- Bruxelles
- Eba
- Consiglio Ue
- Dublino

Codice abbonamento: 069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scientifica, il 40% del totale italiano. Qui si registra la più alta concentrazione regionale di investimenti in ricerca e innovazione, negli ultimi 3 anni sono stati investiti sul territorio lombardo 700 milioni di euro in studi clinici, che classificano l'Italia al terzo posto tra i mercati dell'Unione europea con una quota dell'8% in materia di studi clinici commerciali e 27% degli studi clinici no-profit. Più del 50% delle sperimentazioni cliniche in tema farmacologico avviate in Italia coinvolgono la Lombardia e di queste la metà ha un ente lombardo nel ruolo di coordinamento. Sono i dati forniti dall'università degli Studi di Milano. Il capoluogo lombardo dunque è un punto di riferimento importante per la ricerca biomedica in Europa, caratterizzato dalla presenza di prestigiosi Centri di Ricerca pubblici e privati come Città della Salute (Besta e Tumori), Istituto Mario Negri, Humanitas, Ieo, Ifom, San Raffaele, Policlinico di Milano, Istituto di Genetica Molecolare, Policlinico San Matteo di Pavia e Ospedale di Niguarda. La città ospita il Cluster Regionale Lombardo Scienze della Vita, una rete associativa di imprese, università, Irccs pubblici e privati, Aziende Ospedaliere e associazioni che collabora con il Cluster nazionale scienze della vita (ALISEI - Advanced Life Science in Italy) il quale dialoga con i ministeri sui temi di interesse del settore e contribuisce alla definizione delle strategie nazionali. Si parla di 11.600 articoli pubblicati nel 2015 di cui 6.200 nel campo delle scienze della vita.
Il contesto poi è giudicato dagli studiosi molto favorevole allo spostamento della sede da Londra a Milano, una città universitaria con più di 200mila studenti, oltre il 15% della popolazione totale, e con un'ospitalità internazionale di ampio respiro e con un forte senso di internazionalità che pervade tutti i nostri atenei, come dimostra l'aumento di studenti, visiting professor e studenti stranieri.

Cosa fa e come funziona l'Agenzia europea del farmaco. Nata nel 1995, diretta da un microbiologo italiano, Guido Rasi, quasi novecento dipendenti, l'Agenzia europeo del farmaco (Ema) garantisce la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei medicinali per uso umano e veterinario nei Paesi dell'Unione europea. Tra i compiti statutari dell'Agenzia, la promozione della salute dei cittadini e degli animali attraverso la valutazione e il monitoraggio dei medicinali all'interno dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo (See).
I compiti principali dell'agenzia - come riportato sul sito dell'Unione europea - consistono nell'autorizzare e monitorare i medicinali nell'Ue. Le imprese vi si rivolgono per richiedere un'autorizzazione all'immissione in commercio unica, che viene rilasciata dalla Commissione europea. Qualora concessa, consente l'immissione in commercio del medicinale interessato nell'intero territorio dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo.
"Data l'ampiezza del campo di applicazione della procedura centralizzata - si legge sulla home page - la maggior parte dei medicinali veramente innovativi commercializzati in Europa viene autorizzata dall'Ema".
Nella pratica, l'Agenzia facilita lo sviluppo e l'accesso ai medicinali; valuta le domande di autorizzazione all'immissione in commercio; monitora la sicurezza dei medicinali durante il loro intero arco di vita; fornisce informazioni agli operatori sanitari e ai pazienti.
L'Ema è gestita da un consiglio di amministrazione composto da 36 membri, che devono agire nell'interesse pubblico. Non rappresentano nessun governo, organizzazione o settore. Il consiglio definisce il bilancio dell'agenzia e ne approva il programma di lavoro annuale. Il direttore esecutivo dell'agenzia è responsabile di tutti gli aspetti operativi, delle questioni relative al personale e della redazione del programma di lavoro annuale. L'Ema dispone di sette comitati scientifici e vari gruppi di lavoro, cui partecipano migliaia di esperti di tutta Europa.

Consiglio Affari Generali Consiglio Ue Ema Eba Bruxelles Dublino

Class Editori | MFIU | Milano Finanza | ClassHorse.TV | MFfashion.it | Fashion Summit | Guide di Class | Classeditori | Class CNBC | Class Life | RadioClassica | Video Center MF | Video Center IO | Classpubblicita'

Norme | Help | Faq | Contattaci | Note sull'utilizzo dei dati
ItaliaOggi online© ItaliaOggi 2017 Partita IVA 08931350154

Questo sito utilizza i cookie per migliorare i servizi e l'esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione significa che ne accetti il loro uso Maggiori informazioni Prosegui

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Umbria

Quotidiano

Data 25-11-2017
Pagina 20
Foglio 1



LO STUDENTE SCIENZIATO

LO STAGE David Meacci, studente del liceo Plinio il Giovane, selezionato tra i dieci partecipanti al progetto «Lo studente ricercatore»

David Meacci, liceale nel cuore della ricerca

di CRISTINA CRISCI

– CITTA' DI CASTELLO –

HA VISSUTO due settimane a stretto contatto con i ricercatori, lavorando insieme a loro nella culla della ricerca medica. «Un'esperienza che mi ha arricchito tanto dal punto di vista culturale e in termini di abilità di laboratorio. Più di tutto mi ha fatto capire l'importanza di fare ciò che si ama nella vita», dice David Meacci, studente dell'ultimo anno del liceo Plinio il Giovane, selezionato tra i dieci partecipanti al progetto 'Lo studente ricercatore'. «Così mi sono ritrovato nei laboratori Ifom di Milano, centro di ricerca dedicato allo studio della formazione e dello sviluppo dei tumori a livello molecolare. Durante le due settimane di stage ho soggiornato in questo centro unico in Italia con una struttura all'inglese: qui i ricercatori possono lavorare, mangiare e dormire nello stesso luogo se desiderano», racconta.

Come si è svolto lo stage?

«Ero stato assegnato ad una facilities, ovvero un gruppo di ricerca che si occupava principalmente di effettuare degli esperimenti per altri nuclei di ricerca. In particolare ho affiancato il responsabile dell'unità Zebrafish, Gianluca Deflorian».

Unità Zebrafish: cos'è?

«E' un piccolo pesce d'acqua dolce che viene utilizzato nella ricerca perché è facile da allevare in laboratorio, nei primi giorni di vita non presenta pigmentazione cutanea quindi è possibile vedere anche gli organi interni. E' utilizzato nello studio di malattie genetiche e in campo oncologico».

Com'erano le tue giornate?

«Ho passato gran parte del tempo in laboratorio, dalle 9 di mattina alle 18 di sera. Ho fatto esperimenti come l'immunofluorescenza, biopsie su alcuni pesci, vetrini...».

Il ricordo di questa esperienza?

«Vedere i ricercatori sempre con il sorriso e con una buona parole in bocca per tutti, nonostante la fatica e le avversità mi ha fatto comprendere che avere la forza di credere nei propri sogni non è cosa da bambini, ma da adulti».

L'ENTUSIASMO

«Avere la forza di credere nei sogni non è cosa da bambini, ma da adulti»

Frequenta il Liceo

Dal Liceo Statale «Plinio il Giovane» c'è grande soddisfazione per la partecipazione dello studente David Meacci allo stage alla Ifom di Milano, centro di ricerca dedicato allo studio della formazione e dello sviluppo dei tumori a livello molecolare. Struttura all'avanguardia in Europa.


30 CRONACHE LA NAZIONE
CITTA' DI CASTELLO-UMBERTIDE
LO STUDENTE SCIENZIATO
David Meacci, liceale nel cuore della ricerca

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA Nuova Sardegna

Data 12-11-2017
Pagina
Foglio 1 / 2

IL NOSTRO BRODO SALVA LA VITA: LA DIETA PER VIVERE CENT'ANNI

Novembre è il tempo del "Longevity broth", come il New York Times ribattezzò la minestra di acqua di sorgente, patate di montagna e "viscidu": una delle ricette svelate dalle massaie ogliastrine per un'alimentazione semplice e sana

di Giacomo Mameli

Tags

longevità

SASSARI. Con l'orto in letargo autunnale, Francesca Locci, mamma di 39 anni, moglie di Massimo Orrù capraro-pittore di 46, sta preparando il piatto che The New York Times aveva battezzato "Longevity broth" per distinguerlo dalla "Longevity soup". La differenza c'è, eccome. Il distinguo è privilegio di palati fini che a Perdasdefogu e in Ogliastra (come a Okinawa in Giappone o a Icaria in Grecia), e anche tra i giornalisti gourmet americani, abbondano. Perché "Lonvegity broth" è un elisir più liquido del minestrone di verdure, quello che usa in estate quando gli orti-giardino di Abbamèssi e Tuppa Segàda versano sul piatto il loro splendore di aromi.

Questa novembrina è chiamata "minestra 'e viscidu". Gli ingredienti? Bando ai conservanti, acidificanti, coloranti e intrugli da scaffale di supermercato. Solo acqua di sorgente (mamma Francesca la prende a Luesu, la Fonte di Bandusia dei foghesini, più splendente del vetro «e senza cloro»). E poi patate (di alta collina) a tocchetti. Infine il "viscidu", formaggio fresco salato, meglio se di capra da pascolo brado. Va sciolto, quanto basta, nell'acqua di cottura. Ci si può aggiungere pasta (gnocchetti fatti in casa, capelli d'angelo). Piatto pronto in dieci minuti.

UN PIATTO POVERO. «È il cibo che ci ha fatto diventare vecchi e sani», dice Vittorio Palmas, noto Cazzài, che di anni ne compirà 104 il 16 dicembre e che ha conosciuto la fame della guerra e gli orrori dei lager nazisti. Ricorda: «Un piatto povero ma sano per gente povera e sana. Lo preparava mamma, poi mia moglie e mi ha dato salute, le mie figlie lo cucinano ai miei nipoti». Due anni fa il giornalista americano Dan Buettner, presentando il libro "The Blue Zones Solution" edito da National Geographic, aveva scritto che il «vero minestrone della longevità viene cucinato nelle case di Perdasdefogu, nel cuore della Sardegna». Aveva visto cucinare e poi assaggiato un piatto fatto dalle figlie di Consòla Melis, la lucidissima vegliarda morta due mesi prima del compimento dei 108 anni.

Patate e bietole, pomodori e zucchine, fagiolini e carote, cipolla e sedano, poco sale, ciuffi di cavolfiore. Legumi - eccolo uno dei veri segreti della dieta della longevità - raccolti da solchi di buona terra, senza concimi chimici, niente diserbanti business delle multinazionali, le erbacce tolte con le mani e la zappa non con i pesticidi. Il tutto cotto in acqua di sorgente. «È il minestrone dell'orto non del freezer», aveva spiegato Consola. Frase che aveva fatto il giro del mondo, nei canali tv Cnn, Bbc, France2, Al Jazeera e Rai. Era quello il piatto principe della famiglia col record mondiale della longevità.

CARNE ARROSTO. «È stata la nostra cena credo per 300 giorni all'anno, non c'era altro da mangiare», ricorda oggi Antonio Melis, fratello di Consola, 98 anni. E la carne? «Sempre per le feste e la domenica, quasi sempre arrosto. Carni di animali da campo, non da silos», commenta Adolfo, ceppo-Melis anche lui, 94 anni, barista-ortolano in attività. Minestrone in casa Melis, nei rioni da Funtanedda a San Sebastiano, così come sotto i tetti dei Lai e dei Carta, dei Demontis e dei Palmas, degli Orrù e dei Mulas, dei Marci e dei Mura. Adesso, il piatto di stagione è "sa minestra ' e viscidu", quello che Francesca prepara per il marito e i figli Greta di 4 e Agata di 12 anni. «Vorrei ospitare lo scienziato Valter Longo, ho letto un articolo su La Nuova Sardegna, saremmo felici di averlo nella nostra cucina di casa ma anche nelle campagne di Arburacèsu, verso Tertenia, a due passi dall'incanto di Luesu. Lo

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

metteremmo capo tavola, alla tavola della longevità. Si convincerebbe di ciò che lui, biogerontologo di successo, ha documentato: occorre mangiare bene ma poco, sì, ricetta francescana, mimare il digiuno. Potremmo andare in California, anche al suo Istituto della Longevità di Milano, alla sezione oncologia dell'Ifom. Preparerei il pranzo per tutti». Solo minestra? «No. Porteremo con noi carne e formaggi di capra, di quelle che brucano erbe di campagne e foglie di corbezzolo, alloro e lentisco, di quelle capre che rosicchiano i tronchi di ginepro. Con un buon bicchiere di cannonau. E basta. La cucina sana deve essere frugale».

LA ZONA BLU. La gastronomia di Foghesu, come nei paesi collinari in Ogliastra, ha occupato il terzo capitolo del volume "The Blue Zones Solution" (sta per essere tradotto in Italia) dalle pagine 53 alla 61. In quelle righe si precisava che «viene preparato con legumi e verdure dell'orto familiare. Il lungo tempo di cottura assicura l'intensità dell'aroma e soprattutto la biodisponibilità dei nutrienti, quali il licopene e i carotenoidi dai pomodori e altri importanti antiossidanti». Più avanti Buettner aveva scritto: «Tradizionalmente il minestrone si accompagnava ad alcuni fogli di pane pistoccu» (più spesso del pane carasau e fatto con farina di grano duro: nulla a che fare con le baguette del supermercato con pasta surgelata in arrivo da Romania e Turchia). Semplicità in cucina vuol dire eccellenza. Che si sposa bene con la "dieta mima-digiuno" di Longo. Senza mai cedere alla tentazione delle porzioni abbondanti.

CENE LEGGERE. Un altro dei senatori di Perdasdefogu, Antonio Brundu (cent'anni il prossimo 12 marzo, anche lui figlio della guerra, scampato alle bombe degli americani che avevano raso al suolo Cagliari) parla come un nutrizionista saggio. Dice per esempio: «Cena lèbia, lèbiu sonnu», cioè «Cena leggera, sonno sereno», che equivale al «perché leggera ti sia la notte, sia parca la tua cena» della scuola salernitana. È la ricetta delle nonne di Perdasdefogu. Tutte ultranovantenni. Tutte a sentenziare che «da tavola non ci si deve alzare sazi, mangiar troppo fa male». Lo ripetono Francesca Sirigu e Annunziata Stori, Carolina Mura e Battistina Carta. Lo dicevano alcuni eroi-soldato della seconda guerra mondiale, Vittorio Lai prigioniero a Norimberga, Peppino Carta testimone senza armi nel gelo del Don. Ieri, in biblioteca, Simone Santus di Portoscuso ha riunito i vegliardi di Foghesu per la sua tesi di laurea a Milano nel corso Digital Film Production presso la Sae Institute Schoool of audio Engineering.

Con lo storico Salvatore Mura (ha fatto ottenere ai Melis e alla Sardegna l'imbattuto Guinnes Word Record per la longevità familiare) c'erano Vittorio Lai Pistòla cacciatore a 96 anni, Bonino Lai impiegato comunale vicino ai cento, Efisio Piroddi quasi centenario pure lui.

MENTA DI FIUME. «Mi ha colpito certo l'età avanzata ma soprattutto la lucidità nei ragionamenti, i ricordi nitidi, il buon parlare, tutti asciutti, nessuno sovrappeso». È stato ospite a pranzo dalla coppia Gennaro Mura e Virginia Palmas: «Ho mangiato i culurgionis fatti patate dell'orto, olio extravergine, viscidu e mentuccia di fiume. Otto culurgionis, non uno in più. E una trota del Flumineddu alle brace». E a cena? «Ospite di Francesca e Massimo con minestra 'e viscidu. E cachi dell'orto. Per avere garanzia di longevità dovrei mangiare così tutti i giorni». E nel bicchiere? «Vino nero, Gennaro, senza saperlo, ha citato la Divina Commedia di Dante. Mi ha detto: Guardi, il sole di novembre esalta il colore del vino».

Tags
longevità

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 28-11-2017
Pagina 7
Foglio 1

Studio di ricercatori italiani

Interruttori molecolari «spengono» il cancro

Spegnere il cancro come si spengono le luci di una casa «intelligente» grazie alla domotica: è questo l'obiettivo di una nuova classe di «interruttori molecolari», che bloccano in modo selettivo i meccanismi di riparazione del Dna cruciali per la sopravvivenza delle cellule tumorali. Il nuovo approccio, che mira a sviluppare terapie anti-cancro «su misura», è stato messo a punto dal gruppo di Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia, che pubblica i risultati sulla rivista Nature Cell Biology.


Puntidivista

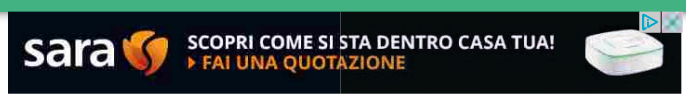
DENTISTA GRATIS GRANITICO SILVIO

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ultimi 7 giorni ×

Le-ultime-notizie.eu



Cancro, la ricerca: "Spegnere cellule tumorali come le luci di casa"

Cancro, una ricerca tutta lombarda pubblicata su Nature Celle Biology: spegnere le cellule tumorali come le luci di una casa "intelligente"

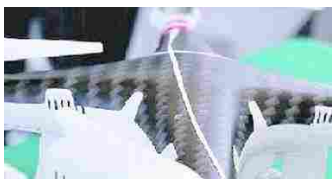


Un nuovo approccio "ispirato" dalla domotica per trovar una cura ai tumori. E spegnere il cancro come si spengono le luci di una casa "intelligente". E' l'obiettivo del lavoro di sviluppo di terapie anti-cancro "su misura" messo a punto dal gruppo di Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano e dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia, che sulla rivista Nature Cell...
la provenienza: Affari Italiani Milano

Powered by Google



Il comune di Sappada abbandona il Veneto e passa all'autonomo Friuli...



Allarme giocattoli connessi a internet: «Possono favorire gli orchi digitali»



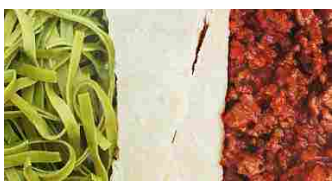
Pd, Leopolda al via a Firenze. Renzi: «Doveroso il biotestamento»



Elezioni, Pisapia 'Noi molto di sinistra' e apre al centro di Alfano. Poi nega ma i...



Inquinamento luminoso aumenta su scala globale: la notte sta scomparendo



Tra i giovani è dialetto-mania



Lombardia, sindacati: in aumento gli infortuni sul lavoro +2,1%



"La nostra coalizione sarà vicino al 40%" (Renzi)

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ultimi 7 giorni ×

Le-ultime-notizie.eu

Offerta e-light ADERISCI ORA enel.it enel

La domotica del cancro, per 'spegnerlo' come le luci di casa

Offerta e-light ADERISCI ORA enel.it enel

Spegnere il cancro come si spengono le luci di una casa 'intelligente' grazie alla domotica: è questo l'obiettivo di una nuova classe di 'interruttori molecolari', che bloccano in modo selettivo i meccanismi di riparazione del Dna cruciali per la sopravvivenza delle cellule tumorali. Il nuovo approccio, che mira a sviluppare terapie anti-cancro 'su misura', è stato messo a punto dal gruppo di Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di...
la provenienza: Ansa

Powered by Google



Pd, Leopolda al via a Firenze. Renzi: «Doveroso il biotestamento»



Elezioni, Pisapia 'Noi molto di sinistra' e apre al centro di Alfano. Poi nega ma i...



Inquinamento luminoso aumenta su scala globale: la notte sta scomparendo



Tra i giovani è dialetto-mania



Lombardia, sindacati: in aumento gli infortuni sul lavoro +2,1%



"La nostra coalizione sarà vicino al 40%" (Renzi)



Fassino incontra Mdp, ma la sinistra chiude: tempo scaduto



Il comune di Sappada abbandona il Veneto e passa all'autonoma Friuli

Codice abbonamento: 069337

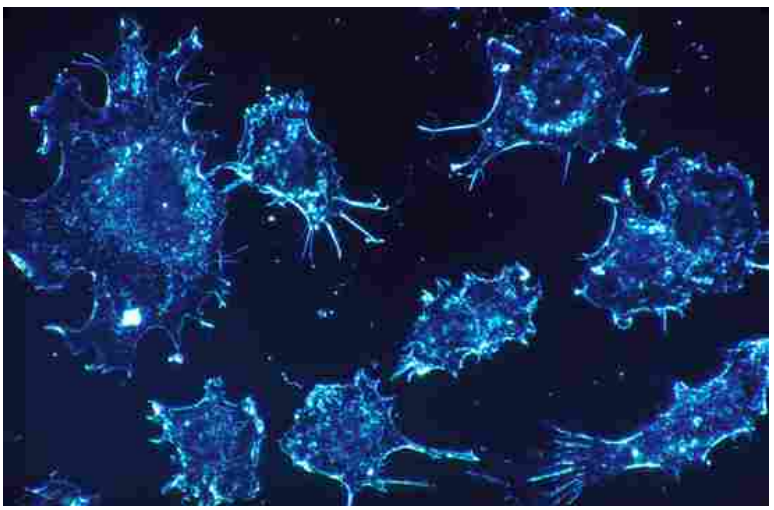
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tumori: il nucleo della cellula tumorale “come una casa intelligente”, italiani svelano gli interruttori per “spegnerle”

I ricercatori hanno immaginato il nucleo della cellula tumorale "come una casa intelligente", in cui è possibile "selezionare e spegnere ogni singolo interruttore nelle diverse stanze"

A cura di ***Filomena Fotia*** *27 novembre 2017 - 17:05*

Mi piace 520 mila



Un approccio innovativo è stato studiato da un team di scienziati italiani che da anni vanno a caccia del punto debole del tumore e hanno concentrato la loro attenzione su alcuni ‘guardiani’ dell’integrità del genoma: il gruppo di Fabrizio d’Adda di Fagagna, ricercatore dell’Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) di Milano e dell’Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia ha immaginato il nucleo della cellula tumorale “*come una casa intelligente*“, in cui è possibile “ *selezionare e spegnere ogni singolo interruttore nelle diverse stanze*” e quindi concentrarsi solo su quelli utili per bloccarne la sopravvivenza, facendo in modo che il cancro non proliferi, senza interferire dove non serve: si tratta di Rna non codificanti, piccole molecole regolatorie trascritte dal Dna e non usate per sintetizzare proteine, che intervengono ogni volta che si genera un danno facendo scattare l’allarme.

I risultati delle loro ricerche sulla formazione e la funzione di questi Rna non codificanti hanno conquistato oggi le pagine di ‘Nature Cell Biology’ e offrono una comprensione più approfondita del meccanismo di segnalazione e riparazione del Dna danneggiato. Si tratta di un punto di partenza che apre a soluzioni innovative per mirare dritti alla sopravvivenza del tumore.

L’approccio è assimilabile appunto alla ‘domotica’ e coinvolge una classe di molecole cosiddette antisenso, in grado di spegnere selettivamente i sistemi di segnalazione e riparazione del genoma danneggiato delle cellule tumorali solo dove serve, analogamente a come si può controllare ogni interruttore di una casa dotata di un impianto domotico. E’ una via che potrebbe portare al traguardo delle terapie personalizzate.

Il genoma della cellula tumorale è instabile, si rompe continuamente accumulando danni che la cellula





Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stessa tenta tenacemente di riparare per sopravvivere e proliferare. Individuare strategie per impedire che in queste cellule il Dna si ripari è fondamentale per eliminarle e curare il cancro.

I ricercatori di Ifom hanno sviluppato una classe innovativa di molecole dette antisenso, che costituiscono la base di una categoria emergente di farmaci, estremamente innovativa per personalizzare la terapia, paziente per paziente e tumore per tumore, e aprire la strada a una futura medicina più precisa e meno tossica.

A cura di ***Filomena Fotia***

17:05 27.11.17

ARTICOLI CORRELATI | ALTRO DALL'AUTORE



Glifosato, Coldiretti: "In Italia resta il divieto, stop import"



Rimedi naturali per combattere la sinusite



Ecco perché chi mangia velocemente aumenta il rischio di...



BMW prevede "tubi giganti" in cielo per tenere i...



Maltempo: Acea invita a proteggere i contatori dal rischio...



Glifosato: i governi Ue approvano il rinnovo a 5...

MeteoWeb

PREVISIONI METEO E SCIENZE DEL CIELO E DELLA TERRA
Giornale online di meteorologia e scienze del cielo e della terra
Reg. Tribunale RC, N° 12/2010

Editore Socedit Srl

Iscrizione al ROC N° 25929
P.IVA/CF 02901400800

Contattaci: **info@meteoweb.it**

NETWORK

SITEMAP

HOME
FOTO
• FOTO METEO
• FOTO ASTRONOMIA
• FOTO NATURA
• FOTO TECNOLOGIA
• FOTO CURIOSITA'
VIDEO
METEO
SATELLITI
SATELLITI ANIMATI
FULMINI E TEMPORALI
RADAR
SITUAZIONE

GEO-VULCANOLOGIA
ASTRONOMIA
MEDICINA E SALUTE
TECNOLOGIA
ALTRE SCIENZE
LE ONDE ELETTROMAGNETICHE
VIAGGI E TURISMO
OLTRE LA SCIENZA
ARCHEOLOGIA
GEOGRAFIA
ZOOLOGIA
IL CLIMA NEI PAESI DEL MONDO
STORIE DI MUSICA
IL TEMPO NEGLI STADI

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito contribuisce alla audience di MILANO FINANZA | Milanofinanza | ItaliaOggi | MF Fashion | Class Life | CCeC | Classi Abbonamenti | MF RISK | articoli, quotazioni, video | Cerca

MF ONLINE MILANO FINANZA CNBC
GIORNALE & TV PRIMI IN BUSINESS & FINANZA

Accedi | Registrati | Abbonati
Newsletter | Status Utente
Lunedì 20 Novembre 2017 - Ore 10:39

Home | Edicola | Italia | Europa | Mondo | MF DJ | Mercati | Strumenti | In Gestione | Tecnologia | Lifestyle | MF AIM News | Investimenti | Live TV

Banche e assicurazioni | Bail In | Industria | Analisi | Risparmio Gestito | Tech e tlc | Politica | Utility | Commodity | M&A | Classifiche | IPO | Eco:nomia | MF Shipping

NEWS 20/11/2017 10:30 TUTTE LE NEWS | INDIETRO

ANALISI

Ema, in Lombardia da scienze della vita 40 miliardi l'anno

Il settore delle scienze della vita in Lombardia genera 40 miliardi di valore aggiunto in più ogni anno. In questa regione ci sono 165 industrie farmaceutiche, il 70% delle quali si trova a Milano, e 159 di ricerca biotech di cui il 65% nel capoluogo

VOTA ★★★★★ 0 VOTI

Il settore delle scienze della vita in Lombardia genera 40 miliardi di valore aggiunto in più ogni anno. In questa regione ci sono 165 industrie farmaceutiche, il 70% delle quali si trova a Milano, e 159 di ricerca biotech di cui il 65% nel capoluogo. Non solo. La Lombardia conta 66 ospedali pubblici e privati di cui 19 sono centri di ricerca scientifica, il 40% del totale italiano. Qui si registra la più alta concentrazione regionale di investimenti in ricerca e innovazione, negli ultimi 3 anni sono stati investiti sul territorio lombardo 700 milioni di euro in studi clinici, che classificano l'Italia al terzo posto tra i mercati dell'Unione europea con una quota dell'8% in materia di studi clinici commerciali e 27% degli studi clinici no-profit. Più del 50% delle sperimentazioni cliniche in tema farmacologico avviate in Italia coinvolgono la Lombardia e di queste la metà ha un ente lombardo nel ruolo di coordinamento.

Sono i dati forniti dall'università degli Studi di Milano che fanno della città della Madonnina la sede ideale per ospitare l'Agenzia europea del farmaco, secondo Monica Maria Grazia Diluca, professore ordinario di farmacologia e prorettore delegato all'internazionalizzazione dell'Università degli Studi di Milano. "L'idea di avere Ema a Milano è di straordinaria importanza perché darebbe un'ulteriore spinta al settore delle scienze della vita e del farmaco in generale che è di grandissimo spessore. L'agenzia viene da una localizzazione in cui è circondata non solo da un circuito di esperti accademici e non di straordinario rilievo, le università e i centri di ricerca e di cura scientifica sul territorio possono sopperire in modo perfetto alle esigenze degli esperti del settore" ha detto ad askanews.

Milano dunque è un punto di riferimento importante per la ricerca biomedica in Europa,

cerca case e appartamenti
Inserisci comune
TROVA

Le News più lette Tutte

1. Hai un dubbio? Chiedere a Google è una pessima idea. Ecco perché 20/11/2017
2. Creval, divieto di vendita allo scoperto. Titolo sospeso 20/11/2017
3. FtseMib future: spunti operativi per lunedì 20 novembre 20/11/2017
4. Piazza Affari in calo in attesa di Draghi, bene Mediaset 20/11/2017
5. Il business segreto di Marchionne 18/11/2017

Le News piu' commentate Tutte

1. Dax future: supporto di breve termine a 12.850 punti 17/11/2017
2. Dax future: supporto di breve termine a 12.850 punti 16/11/2017
3. Dax future: resistenza grafica a 13.500 punti 09/11/2017

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

caratterizzato dalla presenza di prestigiosi Centri di Ricerca pubblici e privati come Città della Salute (Besta e Tumori), Istituto Mario Negri, Humanitas, Ieo, Ifom, San Raffaele, Policlinico di Milano, Istituto di Genetica Molecolare, Policlinico San Matteo di Pavia e Ospedale di Niguarda. La città ospita il Cluster Regionale Lombardo Scienze della Vita, una rete associativa di imprese, università, Irccs pubblici e privati, Aziende Ospedaliere e associazioni che collabora con il Cluster nazionale scienze della vita (ALISEI-Advanced Life Science in Italy) il quale dialoga con i ministeri sui temi di interesse del settore e contribuisce alla definizione delle strategie nazionali. Si parla di 11.600 articoli pubblicati nel 2015 di cui 6.200 nel campo delle scienze della vita.

"L'impatto degli studi scientifici delle università lombarde e milanesi è sempre più elevato con un potenziale di massa critica e di esperti che possono diventare interlocutore ideale per l'Agenzia del farmaco. La forte produttività del territorio è favorevole per la collaborazione, con il 15% di produzione scientifica in più rispetto ai valori nazionali". A dimostrazione della qualità della ricerca milanese nel campo si può citare il dato dell'Università Statale che nella farmacologia è 46esima nei ranking internazionali, dunque tra le prime 50 al mondo.

Il contesto poi è giudicato dagli studiosi molto favorevole allo spostamento della sede da Londra a Milano, una città universitaria con più di 200mila studenti, oltre il 15% della popolazione totale, e "con un'ospitalità internazionale di ampio respiro e con un forte senso di internazionalità che pervade tutti i nostri atenei, come dimostra l'aumento di studenti, visiting professor e studenti stranieri".

Le università, e in particolare la Statale, da tempo ragionano sull'impatto che l'arrivo di Ema a Milano avrebbe: "Sarebbe straordinario su di noi", ha spiegato la docente, "potremmo avere dei programmi di formazione post laurea molto interessanti e legati a tutta la parte della politica del farmaco, con un impatto socio economico che va oltre quello della registrazione e questo porterebbe un vantaggio per studenti ed esperti molto forte". A livello di università ad esempio si parla di nuovi corsi post laurea da gestire in comune con Ema con percorsi non solo scientifici ma anche regolatori del farmaco.

Il ritorno, oltre che di tipo economico e professionale per chi lavora nel settore, sarebbe anche di tipo culturale: "Avere qui un interlocutore che si occupi degli aspetti della registrazione del farmaco sarebbe fenomenale per la ricerca, il settore privato è molto vivo e i laureati che trovano sbocco in questi campi sono molti, è giusto che gli atenei generino una nuova generazione di studenti per fare fronte a queste nuove esigenze. Insomma per noi è un'opportunità grandiosa".

università lombardia ricerca farmaco settore Ema

Potrebbero interessarti anche

4. Dax future: test con la soglia psicologica dei 13.000 punti
15/11/2017

5. Dax future: positivo il superamento di quota 13.250
01/11/2017

Le News piu' votate Tutte

1. Ftse Mib: in cerca di un minimo di breve termine
20/11/2017

2. In libreria: "L'analisi tecnica e i mercati finanziari"
17/11/2017

3. FtseMib future: spunti operativi per martedì 24 ottobre
24/10/2017

4. FtseMib future: spunti operativi per lunedì 23 ottobre
23/10/2017

5. FtseMib future: spunti operativi per giovedì 26 ottobre
26/10/2017

App Store Google play

Class Editori | MFfashion | Video Center MF | Class Abbonamenti | Supporto
MFIU | Fashion Summit | Video Center IO | Classpubblicità | Nome
ItaliaOggi | Class Life | RadioClassica | Salone dello studente | Help

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scuola = progetto

Condividi

Kc Ludum fonda tutto sul design, che vuol dire progetto. I bambini, in questa scuola, devono poter provare, e sbagliare: solo così si cresce davvero. Mumadvisor ha visitato la scuola primaria e incontrato il fondatore Stefano Paschina, un rivoluzionario

20 NOVEMBRE 2017

Un bambino che sbaglia, va premiato. Mai sgridato, rimproverato, accusato. Il suo quaderno deve rimanere pulito, e la penna rossa delle insegnanti dovrebbe sparire dalle classi. **Stefano Paschina, fondatore di Ludum School**, ha le idee chiare quando si parla di nuovi approcci e rivoluzione didattica in tema scolastico.
Da sempre crede nel design, come progetto, per costruire un ponte tra l'idea e la sua realizzazione, che passa attraverso fasi interconnesse. L'attenzione non tanto deve essere rivolta sul risultato finale, quanto sullo svolgimento del processo di crescita che viene interpretata sia dal punto di vista personale sia dal punto di vista globale e comunitario.

Una formazione, quella del Ludum, in cui si crea curiosità, si sviluppano le attitudini del problem solving per generare nuove soluzioni e progettare il proprio futuro. E così, dopo aver incontrato Paschina per farci spiegare com'è strutturato **il nido e la scuola dell'infanzia, Mumadvisor è tornata in via dei Fontanili,** a Milano, per incontrato ancora una volta quest'uomo rivoluzionario, e farci raccontare i dettagli della scuola primaria. Ne siamo usciti (anche), con una notizia: **KC Ludum sta realizzando la scuola media,** che partirà nel settembre 2018.

Categorie Magazine

Beauty & Wellness
Blog Family
Blog Mamma che Ansia
Blog Tagesmutter
Blog da NY
Blog papà
Campus
Christmas Time
Cooking
Craft & DIY
Design
Eventi
Fashion & Lifestyle
Flowers
Health
I Consigli delle mamme Architetto

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Interviste
Kid's Corner
Mum Must-have
Mum's News
Open Day
Portale Bambini
Rassegna Stampa
School Corner
Speciali
Toys
Travelling in Style

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Qual è la filosofia e il percorso di studi proposto nella scuola primaria?
La nostra è una scuola di design, che usa il design approach, inteso come progetto e non come arte o disegno. I bambini vengono stimolati continuamente perché usino la loro creatività per trovare soluzioni nuove. Questo lavoro viene fatto con approcci molto diversi rispetto al metodo tradizionale. La nostra è una scuola paritaria, riconosciuta dal Miur. Siamo in società con la KC School e seguiamo il Cambridge curriculum, per cui l'80 per cento delle materie viene svolto in lingua inglese.

Quali qualità del bambino vengono valorizzate attraverso l'approccio del design.
Invitiamo i bambini, tutti, a provare, a non aver paura di sbagliare. Perché questo è il grande problema della nostra società, che troppo spesso si basa sulla stigmatizzazione dell'errore. Siamo abituati alle scuole in cui l'errore viene sottolineato con la penna rossa, dove sbagliare è vietato. E invece è giusto che il bambino sbagli, e se fa un errore va premiato, proprio perché prova e cerca soluzioni nuove.

E' vero che i piccoli portano progetti concreti all'attenzione dei "piani alti"?
Certo, un bambino fa parte del consiglio di amministrazione di KC Ludum. L'ho scelto personalmente perché mi aiuta, mi sostiene, mi stimola, mi propone cose nuove. E poi a turno i bambini dell'ultimo anno della primary partecipano alle riunioni del Cda portando proposte concrete, realizzabili. Possono farsi aiutare anche dai genitori, a casa, per portare alla nostra attenzione progetti sostenibili, anche dal punto di vista economico. Per loro è una grande motivazione e un grande sforzo, perché vengono trattati da persone, e non da bambini. Partecipando al Cda hanno potere di voto e veto, ma non hanno nessuna responsabilità civile e penale.



Lavorate a stretto contatto anche con diverse aziende e comuni. In che modo?
Abbiamo appena presentato un progetto, La Città leggera, alla città di Bilbao, e il comune ci ha chiesto di svilupparlo con i bambini, che devono pensare alla città del 2050. Quando noi adulti immaginiamo una città leggera pensiamo a un luogo senza auto, e invece il bambino la pensa leggera anche dal punto di vista burocratico, perché la burocrazia non la conosce, non la tiene in considerazione. Hanno idee, realizzabili, che nella mente di un adulto non possono esistere. KC Ludum ha lavorato anche con Nestlé, per esempio, e abbiamo sviluppato un progetto con la Fiat. Ci hanno dato un prototipo di Fiat 500 e ci hanno chiesto di pensare all'auto del futuro con l'aiuto dei bambini. La stampa si è interessata molto a questo lavoro, e ora diverse aziende ci stanno chiedendo nuovi piani di lavoro che abbiano al centro i bambini. Insomma, il futuro è nelle loro mani. Per il 2018 abbiamo bei programmi di design da sviluppare che includono tra l'altro il cibo del futuro, il negozio del futuro. Siamo in grande fermento.









Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Parliamo del corpo docente della primary…
Nella scuola ci sono solo due insegnanti di madrelingua italiana, che si occupano dell'italiano e della storia. Il resto delle materie si svolge interamente in inglese e gli insegnanti sono madrelingua inglese. Abbiamo internamente un sistema di formazione continua degli insegnanti, che devono aggiornarsi sul design approach e lo fanno con due designer sempre presenti in sede. Questi esperti fanno parte della scuola anche perché ogni classe delle elementari fa cinque laboratori ogni anno, della durata di sette giorni, in cui ci si concentra ancora di più sui progetti concreti. Lo scopo per i piccoli è quello di arrivare a un prodotto finale, che non è di industrial design, ma sperimentare. A breve inseriremo anche una serie di materie che si insegnano all'università, chiaramente accessibili ai piccoli, dando loro altri stimoli.

Un bambino che viene da una scuola tradizionale e inizia il percorso della primary in KC Ludum può avere qualche difficoltà rispetto a chi ha compiuto un percorso interno?
Assolutamente no. I bambini hanno la capacità di adattarsi in tempo rapidissimi. E' arrivato, all'inizio di questo anno scolastico, un nuovo bambino in quarta elementare e proveniva da una scuola tradizionale. L'inserimento è andato perfettamente. Ha avuto qualche difficoltà dal punto di vista linguistico, ma per il resto per lui è stato come trovare nuovi amici.



Quali sono le attività extra scolastiche per i bimbi della primaria?
Ci sono diverse attività sportive. E abbiamo appena messo a punto un corso di coding e per i bambini dell'ultimo anno della primary anche un corso di finanza e imprenditoria, che è alla base dell'approccio della scuola media.

A proposito di scuola media. A settembre del 2018 aprite le porte anche ai ragazzi. Ci parla di questo nuovissimo progetto?
Seguirà il MYP, Middle Years Program, che prevede tre anni di scuola media e due di superiori. Gli ultimi due anni, invece, si arriva all'IB diplome. E' un percorso che si adatta molto bene alla nostra vocazione e che prevederà il design come materia di studio. La scuola media sarà di 30 ore più altre dieci che prevedranno materie diverse rispetto a quelle più tradizionali: imprenditoria, fatta con docenti della Bocconi, ricerca e scientifica applicata, con insegnanti dell'Ifom (Istituto di oncologia molecolare), design e sport, che verrà intensificato, con due ore e mezza in più di attività fisica. Tutto questo partirà nel settembre 2018, mentre nell'anno scolastico 2019-2020 inizierà la scuola superiore, quindi l'IB. Avremo diverse sedi a Milano, oltre quella nuovissima di via dei Fontanili. Apriremo anche in via Tenca una sede di nido, materna ed elementare e siamo al lavoro per la costruzione di un grande campus per le medie e le superiori.

Benedetta Sangirardi

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tumore del seno

30/11/2017

Ricercatori italiani individuano molecole antisenso per colpire i tumori con precisione

Il genoma della cellula tumorale è instabile: si rompe continuamente, accumulando danni che la cellula stessa tenta tenacemente di riparare per sopravvivere e proliferare.

Individuare strategie per impedire che in queste cellule il DNA si ripari è fondamentale per eliminarle e curare il cancro. Il gruppo di ricerca guidato da Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore di IFOM di Milano e dell'IGM del CNR di Pavia, aveva già dimostrato nel 2012 sulle pagine di Nature il ruolo cruciale di alcuni RNA non codificanti, piccole molecole regolatorie trascritte dal DNA e non usate per sintetizzare proteine. Come guardiani, questi RNA intervengono ogni volta che si genera un danno al DNA e fanno scattare l'allarme a tutela dell'integrità del genoma. Le ricerche sulla formazione e sulla funzione di questi RNA non codificanti hanno oggi portato – con i risultati pubblicati su Nature Cell Biology – a una comprensione più approfondita del meccanismo di segnalazione e di riparazione del DNA danneggiato e, quindi, allo sviluppo di soluzioni innovative per impedire questi meccanismi.

Dagli approfondimenti condotti dai ricercatori in cellule umane e murine è emerso uno scenario finora inedito, che potrebbe in futuro portare a soluzioni terapeutiche efficaci e concrete. "Finora – spiega d'Adda di Fagagna – si riteneva che nel meccanismo di riparazione del DNA nella cellula tumorale fossero coinvolte esclusivamente proteine – ATM, ATR, PARP tra le più note. Gli approcci terapeutici in uso hanno come obiettivo tali fattori proteici e sono abbastanza efficaci, anche se inibiscono indiscriminatamente la riparazione del DNA in tutto il genoma con il rischio di effetti collaterali dannosi. Grazie a tecnologie estremamente sofisticate, siamo riusciti a dimostrare che l'efficacia della segnalazione del danno e della sua riparazione è strettamente dipendente da questi RNA non codificanti, generati a partire da ogni lesione del genoma danneggiato e, pertanto, specifici per ciascuna lesione. La nostra sfida è stata ideare un approccio terapeutico 'illuminato', che colpisca non le proteine che agiscono in maniera generalizzata, ma gli RNA accumulati sulle singole lesioni. In questo modo si impedisce la segnalazione e la riparazione del DNA danneggiato in punti precisi all'interno della 'mappa' del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non può più sopravvivere e proliferare".

Dalla rete

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I ricercatori di IFOM hanno quindi sviluppato una classe innovativa di molecole dette 'antisenso'. "Si tratta – racconta Flavia Michelini, prima autrice dello studio – di oligonucleotidi che hanno l'abilità straordinaria di legare una sequenza di RNA complementare agli RNA che abbiamo identificato e di inibirne in maniera specifica la capacità di riparare il genoma. In questo modo le molecole antisenso impediscono la segnalazione e la riparazione di specifiche lesioni del DNA, senza interferire con questi processi cellulari laddove non si desidera". Un approccio estremamente sofisticato, assimilabile ai principi della domotica: il nucleo della cellula è trattato come una casa intelligente, in cui è possibile selezionare e spegnere selettivamente ogni singolo interruttore nelle diverse stanze. In modo analogo, la molecola antisenso è in grado di spegnere singoli interruttori coinvolti nella riparazione del danno al genoma in punti precisi, senza interferire altrove. "Le molecole antisenso – sottolinea d'Adda di Fagagna – costituiscono la base di una categoria emergente di farmaci, estremamente innovativa per personalizzare la terapia, paziente per paziente e tumore per tumore, e aprire la strada a una futura medicina più precisa e meno tossica".

Il prossimo passo? "In questo momento – conclude il ricercatore – stiamo studiando la biologia molecolare e cellulare di questi meccanismi, ma stiamo anche cercando di individuare quelle classi di tumori che accumulano preferenzialmente danni in alcuni punti del genoma, in modo da colpirli selettivamente. Nell'esplorazione di specifiche applicazioni terapeutiche sarà strategico il supporto di BiovelocITA, il primo acceleratore italiano dedicato al settore biotech".

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il contributo in particolare della Commissione Europea (European Research Council advanced grant), di AIRC, del progetto EPIGEN e della collaborazione dei ricercatori dell'Università del Michigan e del Mechanobiology Institute di Singapore.

Related video

Related reading

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Donna Attualita io Donna io Donna - Attualita

Le scienziate fanno rete

7 novembre 2017 0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter

Nasce un network italiano di ricercatrici eccellenti, che vogliono promuovere il loro lavoro, ma soprattutto aiutare le ragazze

«Vogliamo far vedere che si può stare in un mondo pulito e andare avanti senza compromessi, solo con il merito. Il nostro è un messaggio ottimista, rivolto soprattutto alle giovani ricercatrici. non bisogna piangersi addosso ma portare avanti le proprie battaglie»: Adriana Albini è la presidente di TIWS (Top Italian Women Scientists), un network di una cinquantina di scienziate italiane leader nelle neuroscienze, nel settore biomedicale e nelle scienze cliniche che vogliono farsi conoscere e promuovere la ricerca femminile in un mondo che, va detto, è ancora molto maschile. Tiws si è presentato durante l'ultimo congresso di Onda (l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna), ma ora vorrebbe camminare con le proprie gambe e ha in preparazione un convegno: «Del club fanno parte le ricercatrici di maggior impatto in tutto il mondo, perché le abbiamo selezionate in modo obiettivo, sulla base dell'indice di citazioni scientifiche. Non volevamo i soliti nomi, insomma, ma solo l'eccellenza» continua Albini, che è presidente della Fondazione MultiMedica Onlus.

Tra le prime ad aderire, Ariela Benigni dell'Istituto Mario Negri, Elisabetta Dejana dell'IFOM, Sonia Levi, professore all'università Vita-Salute San Raffaele, Maria Grazia Daidone dell'Istituto nazionale dei tumori e Anna Pia Ferraretti del SISMeR di Bologna. «Vorremmo fare mentoring, promuovere dei premi per le giovani ricercatrici, far conoscere loro le opportunità lavorative, scambiandoci alla luce del sole – ad esempio attraverso un nostro sito – informazioni che troppo spesso ci si passa sotto banco».

Ti potrebbe interessare anche…

- Le 3 astrofisiche italiane delle onde gravitazionali «Ragazze, diventate scienziate» <!– 12 Gennaio 2015–>
- Un bravo manager è empatico <!– 12 Gennaio 2015–>

<!– if (device.mobile() == true) { document.write(`

SEGUICI

9,655 Fans MI PIACE
1,559 Follower SEGUI
8,683 Follower SEGUI
7,609 Follower SEGUI

POPOLARE

Nuova convivenza e figli
17 ottobre 2017


'Mister Apple' Tim Cook incontra i giovani a Firenze
18 ottobre 2017


Roberto Anesi 'Miglior sommelier d'Italia', vince 'Premio Trentodoc'
30 ottobre 2017


Orlando: "Il Pd ostacola il cambiamento"
23 ottobre 2017

Carica altro

RACCOMANDATA



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



'); } ->

-
-
-
-
-
-

[**Fonte articolo:** io Donna]

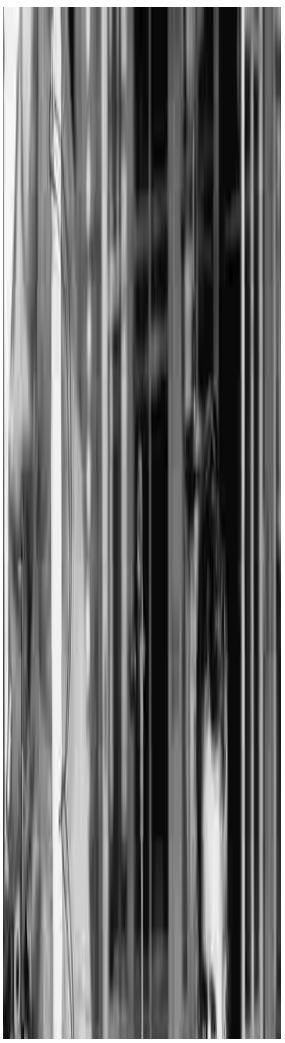
Post Views: 1

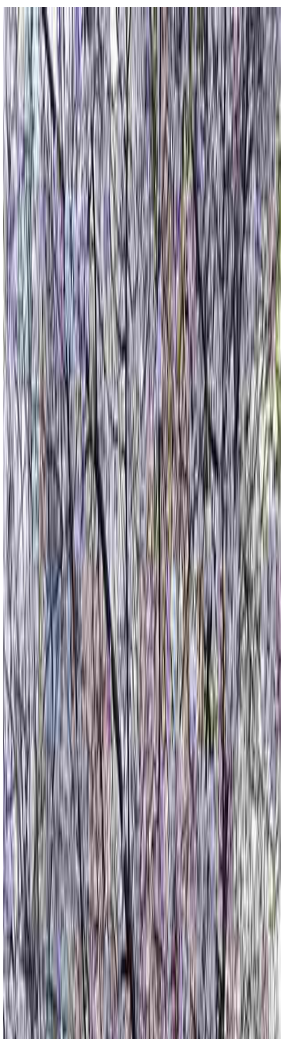
CONDIVIDI Mi piace 0 tweet

Articolo precedente

Marie Curie: 150 anni fa nasceva "la signora della scienza". Conoscete le sue scoperte?

Articoli correlati | Di più dello stesso autore







Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Salute

Tumore al seno: le nuove scoperte sul rischio genetico

Due ricerche mettono in luce la complessità dei fattori ereditari che predispongono al cancro della mammella

16 novembre 2017
Foto: Cancro al seno – Credits: istockphoto

Chiara Palmerini

I più famosi e famigerati sono **BRCA1 e 2**, la cui sigla è ormai nota anche al grande pubblico: sono i **geni** le cui mutazioni sfavorevoli aumentano il rischio di **ammalarsi di cancro al seno e all'ovaio**. Di una di queste, sul gene BRCA1, è portatrice l'attrice Angelina Jolie, che ha scelto di sottoporsi prima a doppia mastectomia e dopo alla resezione di entrambe le ovaie, nella speranza di evitare le malattie che avevano già colpito diverse donne della sua famiglia.

Oggi si stanno però ampliando le conoscenze sui fattori ereditari che influiscono su questi tipi tumori. Poche settimane fa, per esempio, due studi pubblicati su ***Nature*** e ***Nature Genetics*** hanno aggiunto nuovi importanti dati al quadro.

Panorama.it ha chiesto a **Paolo Peterlongo**, ricercatore all'Ifom (Istituto Firc di Oncologia Molecolare) di Milano e tra gli autori degli studi, di fare chiarezza sulle scoperte, e su come potrebbero essere utilizzate per migliorare la prevenzione.

Panorama Academy



La scuola online che crea eccellenze

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Che cosa si sa oggi sulla predisposizione genetica al tumore al seno?
L'elemento principale cui oggi possono fare riferimento i medici per valutare il rischio di una donna è la sua storia familiare. Se in famiglia ci sono stati casi – la madre, le zie, le sorelle – si considera che il rischio sia aumentato. I casi associati a una storia familiare, in cui cioè è identificabile una chiara componente ereditaria, sono circa il **25 per cento.** In un caso su 4 di questi, l'aumento di rischio è dovuto a mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2: le donne con una mutazione in BRCA1 hanno un rischio di sviluppare un cancro al seno entro i 70 anni del 65 per cento, e un cancro dell'ovaio del 40 per cento, sempre entro i 70 anni. Nel caso di BRCA2, il rischio è un po' inferiore, ma comunque alto.

Sono noti altri geni che comportano un rischio così elevato?
Sta venendo in luce il ruolo di altri geni. Uno noto da alcuni anni è il gene chiamato **PALB2**. Le mutazioni in questo gene sono meno frequenti di quelle in BRCA1 e 2, ma comportano un rischio che è paragonabile: in particolare il rischio è del 40 per cento per il cancro al seno, e del 20 per cento per l'ovaio, simile a quello di BRCA2.

Che cosa aggiungono al quadro le ultime scoperte?
Ancora più di recente è emersa una serie ulteriore di fattori di rischio genetico. Si tratta di mutazioni che, a differenza di quelle dei geni già noti, sono molto comuni nella popolazione, ciascuna associata a un rischio leggermente aumentato. Conosciamo ormai circa **170 di queste varianti**, e considerate nel loro insieme possono essere utilizzate come fattori predittivi di rischio.

Queste conoscenze possono già essere sfruttate?
Non vengono ancora utilizzate nella pratica clinica, ma probabilmente lo saranno in un futuro non troppo lontano. Sulla base della conoscenza di queste varianti genetiche si potrebbe mettere a punto un test per stimare un **"indice di rischio poligenico"** specifico per ciascuna donna. E in base a questo indice, e agli altri fattori di rischio conosciuti, si potrebbero eseguire screening di prevenzione nella popolazione. Oggi, per esempio, si valuta che il migliore rapporto tra rischi e benefici per la popolazione femminile in termini di prevenzione del tumore al seno si ha cercando di individuare eventuali lesioni con la mammografia a partire dai 45-50 anni. In futuro si potrebbe essere in grado di fare una sorveglianza anticipata o più stretta indirizzata alle donne che hanno un rischio genetico che si è dimostrato più alto.

C'è qualche altra applicazione?
Si è visto che alcune decine delle nuove varianti identificate modificano anche il rischio di sviluppare la malattia delle donne

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che sono portatrici dei geni BRCA1 e 2. Alcune di queste varianti influiscono sul rischio aumentandolo ulteriormente, anche fino all'80 per cento, altre lo mitigano, facendolo scendere al 20 per cento. È plausibile che nel giro di poco si possa cominciare a tenere conto anche di questi fattori per calcolare in modo più preciso il **rischio reale** per una donna e i suoi familiari.

© Riproduzione Riservata

Leggi anche

Tumore al seno: con i biosimilari una nuova arma per sconfiggerlo
Al congresso europeo di oncologia presentati risultati che ne dimostrano l'efficacia nel rimuovere completamente il tessuto canceroso

Tumore al seno metastatico, ecco le nuove armi terapeutiche
I farmaci a bersaglio molecolare hanno rivoluzionato le cure, con sopravvivenze che fino a 15 anni fa erano impensabili

5 libri per il mese della prevenzione del tumore al seno
#iofaccioprevenzione: ad ottobre regalatevi anche una buona lettura

Commenti



ABBONATI
IN EDICOLA

Nuove condizioni d'uso – in data 11/07/2017 sono entrate in vigore le nuove Condizioni Generali, ti invitiamo a prenderne visione qui · Scrivici · Gruppo Mondadori · Pubblicita · Note Legali · Informativa Privacy · Privacy Policy · Cookie Policy
© 2008 Arnoldo Mondadori Editore Spa - riproduzione riservata - P.IVA 08386600152

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pharma kronos

Quotidiano

Data 29-11-2017
Pagina 3
Foglio 1

La 'domotica' del cancro

Immaginare il nucleo della cellula tumorale "come una casa intelligente", in cui è possibile "selezionare e spegnere ogni singolo interruttore nelle diverse stanze" e quindi concentrarsi solo su quelli utili per bloccarne la sopravvivenza, facendo in modo che il cancro non proliferi, ma senza interferire dove non serve. E' l'approccio studiato da un team di scienziati italiani che da anni vanno a caccia del 'tallone d'Achille' del tumore e hanno concentrato la loro attenzione su alcuni 'guardiani' dell'integrità del genoma: si tratta di Rna non codificanti, piccole molecole regolatorie trascritte dal Dna e non usate per sintetizzare proteine, che intervengono ogni volta che si genera un danno facendo scattare l'allarme. 'Disattivarli' potrebbe essere la via da seguire. I risultati delle loro ricerche sulla formazione e la funzione di questi Rna non codificanti si sono guadagnati le pagine di 'Nature Cell Biology'. Si tratta di un punto di partenza che apre a soluzioni innovative per mirare dritti alla sopravvivenza del tumore. "La nostra sfida - chiarisce Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore dell'Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) di Milano e dell'Igm (Istituto di genetica molecolare) del Cnr di Pavia, fra gli autori dello studio - è stata ideare un approccio terapeutico 'illuminato', che colpisca non le proteine che agiscono in maniera generalizzata, ma gli Rna accumulati sulle singole lesioni". In questo modo, continua, "si impedisce la segnalazione e la riparazione del Dna danneggiato in punti precisi all'interno della 'mappa' del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e non può più sopravvivere e proliferare". L'approccio è assimilabile appunto alla 'domotica' e coinvolge una classe di molecole cosiddette antisenso, in grado di spegnere selettivamente i sistemi di segnalazione e riparazione del genoma danneggiato delle cellule tumorali solo dove serve.

(A.S.)



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SALUTE E MEDICINA

Lo scienziato genovese che studia l'alimentazione contro l'invecchiamento

Valter Longo guru della longevità: "La dieta ligure è la più sana e gustosa al mondo"

di Tiziana Oberti

giovedì 02 novembre 2017

GENOVA - "Avendo girato tutti i posti longevi del mondo mi sento di dire che è difficile trovare un'altra dieta che abbini più di quella ligure la bontà e l'aderenza alle regole della longevità. E' una dieta pescetariana, vegana che è molto ricca di ingredienti sani e questo si trova difficilmente in altri posti del mondo". A raccontarlo a Primocanale è il **professor Valter Longo genovese, americano d'adozione che il Time ha definito 'guru della lunga vita'** per i suoi studi sull'invecchiamento. Laureato in Biochimica in Texas e dottore di ricerca in Biochimica e in Neurobiologia dell'invecchiamento, Longo oggi è professore di Biogerontologia all'University of Southern California e direttore del programma di Oncologia e longevità dell'Ifom (l'Istituto di oncologia molecolare di Milano). E' stato tra i primi a condurre ricerche approfondite sulla longevità e sul sogno di ogni uomo: sconfiggere ogni malattia, l'invecchiamento e, quindi, la morte.

Nel suo ultimo libro "Alla tavola della longevità" il professor Longo ha compiuto un viaggio nelle cosiddette **zone blu**, quelle dove sono più alti i livelli di longevità cercando di capire, intervistando i centenari, quali sono gli stili di vita, quali le ricette che li hanno portati a superare i 100 anni.

"Facendo il giro d'Italia, ma non solo, ho scoperto che ancora oggi entrando in un ristorante ligure **la metà dei piatti possono essere degli ottimi piatti della longevità**: un piatto, per esempio, che trovi in quasi tutti i ristoranti è il **minestrone alla genovese**, un altro che poi è diventato la copertina del mio secondo libro è lo **stoccafisso con le fave**, la **farinata** è un altro piatto famoso ligure che ha una base relativamente sana. E sarà forse per questo che **in Liguria il 28% della popolazione è over 65 anni e c'è il doppio di centenari rispetto alla media nazionale.**

Il prof. Longo è diventato famoso in tutto il mondo con **la 'dieta mima digiuno'**: una dieta in grado di mimare il digiuno in modo da allungare la prospettiva di vita anche dell'uomo. Ma in che cosa consiste? "Questa dieta effettuata periodicamente, simula un digiuno attraverso un regime di restrizione calorica e mira a condurre il nostro corpo in uno stadio di rigenerazione, in cui si attiva la produzione interna di cellule staminali. Secondo il prof. Longo la dieta mima-digiuno abbassa i fattori di rischio associati all'invecchiamento, come ad esempio le malattie cardiovascolari, il diabete, l'obesità e il cancro".

La sua dieta è ristretta e a dirlo è lui stesso: "va dimenticato lo zucchero, eccetto quello che si può assumere con un solo frutto al giorno; tra i 12 e i 65 anni pochissima carne e pasta una sola volta alla settimana; pesce non più di tre volte alla settimana; tanti legumi e verdure, il tutto concentrato i 12 ore. Dopo i 65/70 anni consumo, con moderazione, di uova, latte, formaggio o yogurt di capra o pecora".

La dita mima-digiuno (DMD) è diventata un successo internazionale e si è portata dietro molte critiche, il prof. Longo però ci tiene a sottolineare che **"lo scopo è raccogliere fondi per la ricerca** e su altri interventi che possono assicurare una vita lunga e sana ecco perché anche tutti i proventi di questo libro saranno devoluti alla ricerca".

"Gli oltre 500mila euro ottenuti dal primo libro verranno impiegati in alcune attività di ricerca e tre studi clinici saranno a Genova:

- **Uno studio su dieta mima-digiuno e sclerosi multipla in collaborazione con i professori Gianluigi Mancardi e Maria Pia Sormani dell'università di Genova** che includerà almeno 8 centri su tutto il territorio italiano. In questo studio testeremo l'effetto di cicli di 7 giorni ogni due mesi di DMD in abbinamento con terapie standard in pazienti con aclerosi multipla recidivante-remittente;

- **Uno studio su dieta mima-digiuno e alzheimer in collaborazione con i professori Patrizio Odetti, Fiammetta Monacelli e Alessio Nencioni** dell'Università di Genova. In questo studio testeremo l'effetto di 5 giorni al mese di DMD in abbinamento con terapie standard in pazienti con morbo di alzheimer nelle fasi iniziale della malattia;

















Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

- **Uno studio su dieta mima-digiuno e terapia dei tumori in collaborazione con il professor Alessio Nencioni dell'Università di Genova**. In questo studio testeremo l'effetto di cicli di 4 giorni di DMD in abbinamento con chemioterapia e altre terapie standard su tumori che vanno dal linfoma al cancro alla mammella, alla prostata, ai polmoni e al pancreas".

Dieta ligure, insomma, come la più sana e gustosa al mondo a dimostrarlo i numeri: in base ai dati ISTAT oltre il 28% della popolazione è over 65 e il 60% sono donne. In Liguria, poi, i centenari sono lo 0,14% della popolazione, valore doppio rispetto alla media nazionale. "Tutto questo – conclude il prof. Longo – è indubitabile che dipenda da un'ottima longevità".

Video

Valter Longo guru della longevità: "La dieta ligure è la più sana e gustosa al mondo"

Commenti

0 Comments

Sort by Oldest

Add a comment...

Facebook Comments plug-in

Like Share 6 people like this. Sign Up to see what your friends like.

NEWS Genova | Savona | Imperia | La Spezia
SPORT Genoa | Sampdoria
VIDEO Diretta TV
WEBCAM Live | Meteo
PUBBLICITA' E CONTATTI

il Primo

Iscriviti

Termini del servizio

© Primocanale.it, tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata al tribunale di Genova, n. 58/1988
Coordinamento e direzione a cura di P.T.V. Programmazioni Televisive Spa
P.IVA:02935550109 / C.F.:06146120156

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE - OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"
PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 Parte competitività ASSE 1 INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' - Bando Azione 1.2.3 "Innovazione"

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SALUTE E MEDICINA

Lo scienziato genovese che studia l'alimentazione contro l'invecchiamento

Valter Longo guru della longevità: "La dieta ligure è la più sana e gustosa al mondo"

giovedì 02 novembre 2017

GENOVA – "Avendo girato tutti i posti longevi del mondo mi sento di dire che è difficile trovare un'altra dieta che abbini più di quella ligure la bontà e l'aderenza alle regole della longevità. E' una dieta pescetariana, vegana che è molto ricca di ingredienti sani e questo si trova difficilmente in altri posti del mondo". A raccontarlo a Primocanale è il **professor Valter Longo genovese, americano d'adozione che il Time ha definito 'guru della lunga vita'** per i suoi studi sull'invecchiamento. Laureato in Biochimica in Texas e dottore di ricerca in Biochimica e in Neurobiologia dell'invecchiamento, Longo oggi è professore di Biogerontologia all'University of Southern California e direttore del programma di Oncologia e longevità dell'Ifom (l'Istituto di oncologia molecolare di Milano). E' stato tra i primi a condurre ricerche approfondite sulla longevità e sul sogno di ogni uomo: sconfiggere ogni malattia, l'invecchiamento e, quindi, la morte.

Nel suo ultimo libro "Alla tavola della longevità" il professor Longo ha compiuto un viaggio nelle cosiddette **zone blu**, quelle dove sono più alti i livelli di longevità cercando di capire, intervistando i centenari, quali sono gli stili di vita, quali le ricette che li hanno portati a superare i 100 anni.

"Facendo il giro d'Italia, ma non solo, ho scoperto che ancora oggi entrando in un ristorante ligure **la metà dei piatti possono essere degli ottimi piatti della longevità**: un piatto, per esempio, che trovi in quasi tutti i ristoranti è il **minestrone alla genovese**, un altro che poi è diventato la copertina del mio secondo libro è lo **stoccafisso con le fave**, la **farinata** è un altro piatto famoso ligure che ha una base relativamente sana. E sarà forse per questo che **in Liguria il 28% della popolazione è over 65 anni e c'è il doppio di centenari rispetto alla media nazionale.**

Il prof. Longo è diventato famoso in tutto il mondo con **la 'dieta mima digiuno'**: una dieta in grado di mimare il digiuno in modo da allungare la prospettiva di vita anche dell'uomo. Ma in che cosa consiste? "Questa dieta effettuata periodicamente, simula un digiuno attraverso un regime di restrizione calorica e mira a condurre il nostro corpo in uno stadio di rigenerazione, in cui si attiva la produzione interna di cellule staminali. Secondo il prof. Longo la dieta mima-digiuno abbassa i fattori di rischio associati all'invecchiamento, come ad esempio le malattie cardiovascolari, il diabete, l'obesità e il cancro".

La sua dieta è ristretta e a dirlo è lui stesso: "va dimenticato lo zucchero, eccetto quello che si può assumere con un solo frutto al giorno; tra i 12 e i 65 anni pochissima carne e pasta una sola volta alla settimana; pesce non più di tre volte alla settimana; tanti legumi e verdure, il tutto concentrato i 12 ore. Dopo i 65/70 anni consumo, con moderazione, di uova, latte, formaggio o yogurt di capra o pecora".

La dita mima-digiuno (DMD) è diventata un successo internazionale e si è portata dietro molte critiche, il prof. Longo però ci tiene a sottolineare che **"lo scopo è raccogliere fondi per la ricerca** e su altri interventi che possono assicurare una vita lunga e sana ecco perché anche tutti i proventi di questo libro saranno devoluti alla ricerca".

"Gli oltre 500mila euro ottenuti dal primo libro verranno impiegati in alcune attività di ricerca e tre studi clinici saranno a Genova:

- **Uno studio su dieta mima-digiuno e sclerosi multipla in collaborazione con i professori Gianluigi Mancardi e Maria Pia Sormani dell'università di Genova** che includerà almeno 8 centri su tutto il territorio italiano. In questo studio testeremo l'effetto di cicli di 7 giorni ogni due mesi di DMD in abbinamento con terapie standard in pazienti con aclerosi multipla recidivante-remittente;

- **Uno studio su dieta mima-digiuno e alzheimer in collaborazione con i professori Patrizio Odetti, Fiammetta Monacelli e Alessio Nencioni** dell'Università di Genova. In questo studio testeremo l'effetto di 5 giorni al mese di DMD in abbinamento con terapie standard in pazienti con morbo di alzheimer nelle fasi iniziale della malattia;



I NOSTRI BLOG
PAROLE IN CORSO di Vittorio Coletti
Da che pulpito
Recensioni delle omelie della domenica
zeneize tomorrow
GRIF HOUSE di Giovanni Porcella
SAMPLACE di Paola Balsomini
La politica Frizzante
da lunedì a sabato ore 19:30
VIAGGIO IN Liguria
mercoledì, ore 21
LIGURIA ancheu
venerdì, ore 21
DERBY in terrazza
domenica ore 21
gradinata SUD
martedì, ore 21
gradinata NORD
giovedì, ore 21

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

- **Uno studio su dieta mima-digiuno e terapia dei tumori in collaborazione con il professor Alessio Nencioni dell'Università di Genova**. In questo studio testeremo l'effetto di cicli di 4 giorni di DMD in abbinamento con chemioterapia e altre terapie standard su tumori che vanno dal linfoma al cancro alla mammella, alla prostata, ai polmoni e al pancreas".

Dieta ligure, insomma, come la più sana e gustosa al mondo a dimostrarlo i numeri: in base ai dati ISTAT oltre il 28% della popolazione è over 65 e il 60% sono donne. In Liguria, poi, i centenari sono lo 0,14% della popolazione, valore doppio rispetto alla media nazionale. "Tutto questo – conclude il prof. Longo – è indubitabile che dipenda da un'ottima longevità".

Video

Valter Longo guru della longevità: "La dieta ligure è la più sana e gustosa al mondo"

Commenti

0 Comments

Sort by Oldest

Add a comment...

Facebook Comments plug-in

Like Share 2 people like this. Sign Up to see what your friends like.

NEWS Genova | Savona | Imperia | La Spezia
SPORT Genoa | Sampdoria
VIDEO Diretta TV
WEBCAM Live | Meteo
PUBBLICITA' E CONTATTI

il Primo

Iscriviti

Termini del servizio

© Primocanale.it, tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata al tribunale di Genova, n. 58/1988
Coordinamento e direzione a cura di P.T.V. Programmazioni Televisive Spa
P.IVA:02935550109 / C.F.:06146120156

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE - OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"
PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 Parte competitività ASSE 1 INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' - Bando Azione 1.2.3 "Innovazione"

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

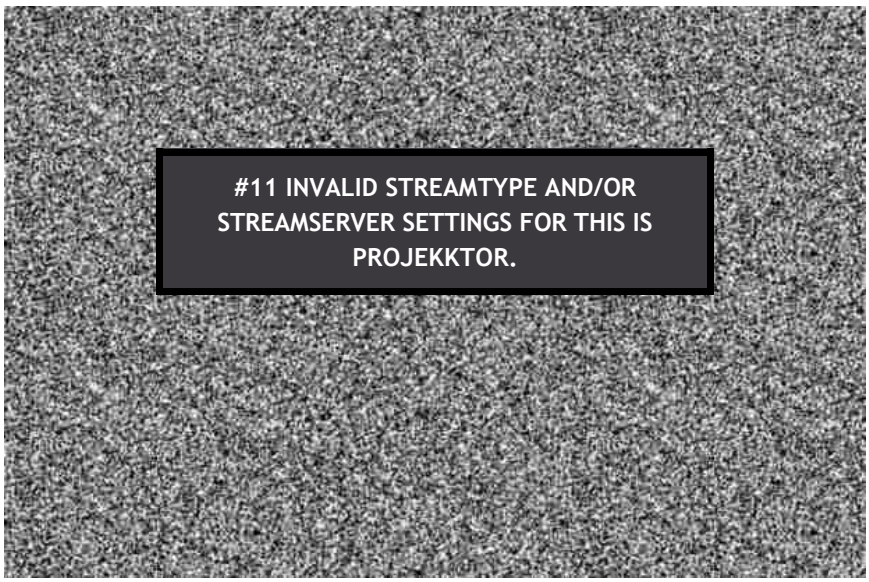
Informativa breve

Il sito Rai utilizza cookie tecnici o assimiliati e cookie di profilazione di terze parti in forma aggregata, per rendere più agev
garantire la fruizione dei servizi e se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie **clicca qui** - Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

x

Accedi

Spegnere il cancro, come le luci di una casa domotica: promettente intuizione di scienziati italiani



Arriva dai laboratori dell'IFOM di Milano un approccio innovativo per combattere i tumori, assimilabile alla domotica: una classe di molecole antisenso in grado di spegnere selettivamente i sistemi di segnalazione e riparazione del genoma danneggiato delle cellule tumorali solo dove serve, analogamente a come si può controllare ogni interruttore di una casa dotata di un impianto domotico. Si tratta di un approccio che potrebbe bloccare efficacemente la sopravvivenza delle cellule tumorali. I risultati dello studio, sostenuto da AIRC e da un finanziamento europeo ERC, sono pubblicati su *Nature Cell Biology* e aprono prospettive terapeutiche di medicina personalizzata.

Il lavoro è del gruppo di ricerca guidato da Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore di IFOM di Milano e dell'IGM del CNR di Pavia, che aveva già dimostrato nel 2012 sulle pagine di *Nature* il ruolo cruciale di alcuni RNA non codificanti, piccole molecole regolatorie trascritte dal DNA e non usate per sintetizzare proteine.

Tags

Domotica | IFOM | ricerca sul cancro | rna

Condividi questo articolo

Ti potrebbero interessare anche...


Da una ricerca italiana cellule killer contro il cancro
Lo studio del San Raffaele di Milano, presentato a Washington da tre ricercatori ...


DNA - RNA
In tutti gli esseri viventi sono presenti due molecole che ne determinano l'esistenza: ...

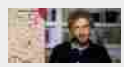

DNA/RNA
"Le molecole della vita". Così la ricerca del secolo scorso definiva il DNA (acido ...

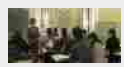
SUL PORTALE DI SCIENZE

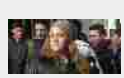

Da una ricerca italiana cellule killer contro il cancro
Lo studio del San Raffaele di Milano, presentato a Washington da tre ricercatori ...


DNA - RNA
In tutti gli esseri viventi sono presenti due molecole che ne determinano l'esistenza: ...

Più visti


Alessandro D`Avenia: sulle tracce di Euridice
"La storia di tutte le storie d'amore è quella di Orfeo ed Euridice raccontata nelle Metamorfosi di Ovidio, ...


Orientamento Scolastico - Liceo Scientifico
Il Liceo Scientifico è indirizzato allo studio del rapporto tra cultura scientifica e tradizione umanistica. ...


Orientamento Scolastico - Liceo delle Scienze Umane
Il percorso del liceo delle Scienze Umane è indirizzato allo studio delle relazioni umane e

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A cura di MIUR - Direzione Generale per il coordinamento la promozione e la valorizzazione della ricerca

An interview with Vincenzo Costanzo from IFOM: Italy a pioneer of genetic research on cancer



A Medical Doctor with a PhD in Cellular and Molecular Biology and Pathology from the **University of Naples "Federico II"**, **Vincenzo Costanzo** *(pictured)* worked as a researcher for over 10 years in the United States and in the United Kingdom before he returned to Italy where, in 2013, he founded the DNA Metabolism Laboratory at the **FIRC Institute of Molecular Oncology (IFOM)** in Milan, with the support of a Career Development Award from the **Armenise-Harvard Foundation**.

His latest research, funded by **AIRC**, **ERC** and Armenise-Harvard Foundation and published in the prestigious journal *Molecular Cell*, has clarified the function of BRCA1 and BRCA2 genes in the most common female cancers and other common types of cancer, such as prostatic, pancreatic and lung cancer.

Doctor Costanzo, how far has genetic research on cancer progressed in Italy as compared to other countries?

Genetic research on cancer in Italy is excellent. In some fields we are the pioneers. I am thinking, for example, of the study on the response to genotoxic stress, with regard to basic research, and the discovery of "liquid biopsy", a method that will allow early diagnosis of cancer by detecting the DNA from cancer cells through a simple blood test. All made in Italy studies.

How important is the genetic makeup in the development of cancer, compared to environmental factors?

Genetic makeup plays a fundamental role, probably much more than

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

environmental factors. Only think that today the DNA sequencing techniques are helping us understand how many tumours, which were previously thought to be mainly of environmental origin, can actually be attributed to a cancer-predisposing genetic makeup. I am referring to the fact that mutations in tumour suppressor genes such as BRCA1 and BRCA2 have been observed in many patients with colorectal and lung cancer.

What is the specific role of the BRCA1 and BRCA2 genes, which you have studied closely?

The BRCA1 and BRCA2 genes have multiple roles as they work at different levels of DNA metabolism. First of all, they allow the binding of a protein called RAD51 to DNA, which forms a sort of sheath that protects DNA from possible degradation events. This discovery was made in my laboratory and was then confirmed by all the other laboratories working on these genes around the world. This mechanism is essential to preserve the genetic information during the most delicate moment in the life of a cell, that is, genome duplication. In addition, BRCA1 and BRCA2 ensure faithful DNA replication by preventing the formation of so-called single-strand lesions, an observation made by my group. Finally, in case of DNA breaks, they promote the repair of the broken ends. This is the most well-known function that plays an equally important role in maintaining genomic integrity, which is lost in tumours.

Are there any molecules already available that can act at a genetic level to treat cancer?

There are molecules that exploit the intrinsic weakness of cells in which DNA repair and replication does not occur correctly, as in the case of cells with defects in BRCA1 and BRCA2. They are called PARP inhibitors: they inhibit alternative DNA repair pathways that are predominantly activated in cancer cells when the main pathways based on BRCA1 and BRCA2 do not work properly. By inhibiting this type of alternative repair pathway, which is indispensable for cancer cells but dispensable for normal cells, it is possible to kill more than 99% of cancer cells with BRCA1 and BRCA2 defects.

What are the future research projects that you will carry out in your laboratory?

Although these new drugs are very effective, cancer cells often develop resistance at the beginning, making them ineffective in the long run. We will now try to understand what the mechanisms of resistance are, so that we can learn more about our enemy and be able to find, in the future, other drugs that inhibit these too, to have a combined and synergistic action that eradicates the tumour and prevents the onset of resistance.

Publication date 10/31/2017
Tag Life Sciences

The world of research

Key actors of Italian research
- Government
- Higher Education
- Enterprises
- Private non-profit

Map of Italian research

Arianna - Register of Italian research

Documents

Programmes

Organization

Evaluation

Tags

ERC
- Life Sciences
- Physical Sciences and Engineering
- Social Sciences and Humanities

NRP
- Aerospace
- Agrifood
- Blue growth
- Cultural Heritage
- Design, Creativity and Made in Italy
- Energy
- Green Chemistry
- Health
- Smart Communities
- Smart Factory
- Sustainable Mobility

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SILHOUETTE DONNA
Mensile
Data 12-2017
Pagina 44/47
Foglio 1 / 4



Non far andare avanti troppo in fretta le lancette del tempo, rimanere in forma e sani. Lo promette l'alimentazione antiage del famoso biochimico Valter Longo

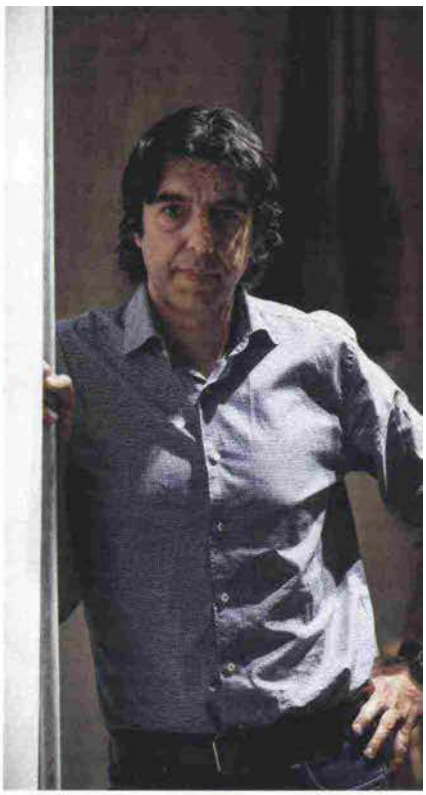
un futuro SENZA ETÀ

È un'autorità della ricerca sui cibi antiage, amatissimo negli USA (a Los Angeles insegna all'University of Southern California). Il suo libro *La Dieta della Longevità* è da mesi un bestseller e il suo nome è il fra i più cliccati su Google. Il professor Valter Longo, biochimico di fama internazionale e di solida preparazione scientifica, è ormai un personaggio: **un "guru della lunga vita"**. Così lo ha chiamato la rivista Time che ha definito i suoi studi fondamentali per un nuovo (e più sano) tipo di alimentazione. Lo abbiamo incontrato a Milano, dove è direttore del Laboratorio di Oncologia e Longevità all'Istituto di Oncologia Molecolare IFOM. Gli abbiamo chiesto cosa bisogna fare **per nutrirsi in modo completo e rimanere giovani più a lungo**, sconfiggendo i chili di troppo ma anche i segni dell'età.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«per mangiare (e vivere) bene, *torniamo al passato!*»



Il professor Valter Longo ha un grande pregio: parlare in modo comprensibile e convincente di una materia complessa come gli studi sull'invecchiamento. Guardandolo, 50 anni senza un capello bianco e con il fisico atletico dell'ex marine, sembra aver davvero trovato il segreto della dieta "antiage". Genovese, partito giovanissimo dall'Italia, Longo negli USA per pagarsi gli studi è entrato nell'esercito, sperimentando i (pochi) pregi e i (molti) difetti dell'alimentazione "all american" a base di cibi pronti e massicce dosi di carne. Ha studiato i rapporti fra alimentazione e longevità in laboratorio ma anche "sul campo" girando il mondo per osservare lo stile di vita (soprattutto a tavola) delle popolazioni più sane e forti del pianeta. Ricerche che oggi hanno dimostrato sviluppi interessanti per sconfiggere le malattie da benessere come diabete e obesità e da cui si può trarre beneficio semplicemente curando di più l'alimentazione. Ecco cosa ci ha consigliato.

Quale stile alimentare è davvero vincente?
«Per prima cosa si deve mangiare poche volte al giorno: 2 più uno spuntino. Ridurre il numero dei pasti aiuta a limitare gli eccessi calorici: per molte persone questo risulta difficile mangiando 5/6 volte al giorno, anche se si tratta di piccoli pasti. Basta, infatti, assumere 5 calorie in più a pasto che, alla fine della giornata, si è sforato di 30 calorie. In un mese, in questo modo, si arriva a 900 calorie: quello che basta ad aumentare di 1,5 chili... L'idea dei 5/6 pasti al giorno, importata dagli USA è un'assurdità: spesso diventa un alibi per mangiare fino alle 11/12 di notte, magari "junk food"».

E in tavola cosa bisogna portare?
«L'ideale è seguire una dieta vegetariana con l'aggiunta di pesce 2/3 volte alla settimana. Le proteine animali non vanno mai eliminate del tutto ma ridotte e selezionate: le diete vegane troppo rigide, infatti, possono causare malnutrizione. E poi, frutta secca a guscio e olio extravergine di oliva per condire e cucinare».

Oggi mangiamo troppo?
«No: al contrario, in genere mangiamo poco. Assumiamo, però, tante calorie del tipo sbagliato e nutrienti limitati: zucchero, pasta, pane, carne, formaggi, latte. Bisogna mangiare di più ma in modo diverso: in un classico piatto come pasta e ceci (che è davvero completo) bisogna diminuire la porzione di pasta e aumentare invece quella di ceci e verdure, per esempio. Ci si sazia di più e si introducono più sostanze utili».

Perché è importante riscoprire i cibi dei nostri "nonni"?
«Riscoprire l'alimentazione tradizionale italiana vuol dire adottare uno stile alimentare che molto probabilmente è adatto a noi che e quindi riusciremo facilmente a mantenere nel tempo. Ma attenzione, la mia proposta non è di mangiare come i nostri nonni, sarebbe impossibile. Piuttosto si devono trovare tra i loro cibi di tutti giorni quelli che le ricerche più recenti indicano come salutari e che entrano a far parte della "dieta della longevità", come i legumi, le verdure, l'olio, il pesce azzurro».

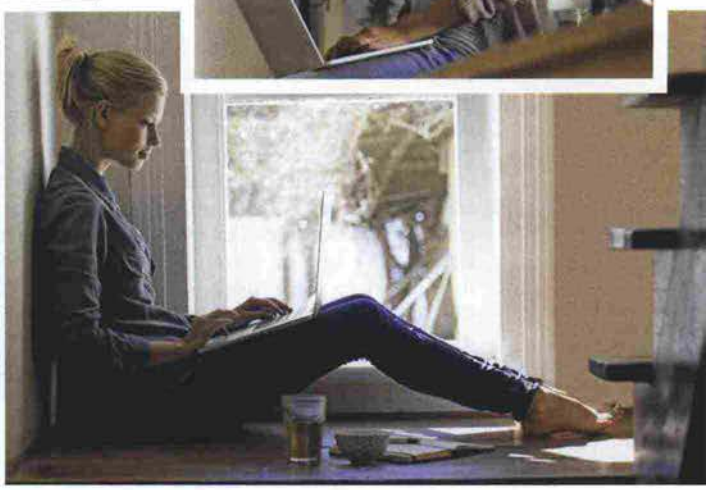
DAL GIAPPONE ALLA CALABRIA, *un segreto di vita*

Queste teorie nuove, supportate da un'imponente ricerca scientifica che ha richiesto anni, hanno una conferma misteriosa quanto indiscutibile: le Zone Blu del mondo, dall'isola di Okinawa in Giappone, ai paesini della Calabria, al Costa Rica, alla Grecia, alla Sardegna: luoghi in cui le persone raggiungono invidiabili traguardi di vita, in ottima salute fisica e mentale. Questione di geni? Ambiente favorevole? Poco inquinamento? Senz'altro, ma c'è qualcos'altro che si può copiare da questi "highlander", ed è proprio l'alimentazione, spartana e gustosa allo stesso tempo, la stessa che propone Longo.

Codice abbonamento: 069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Ifom
Pag. 74







E i nuovi cibi, i "superfood" sempre più di moda?
«Il mio consiglio è di non pensare che siano la soluzione per nutrirsi bene. Anzi. Semi di chia, quinoa, soia sono entrati nei nostri menù soltanto di recente: il nostro corpo non è abituato alle sostanze che contengono, non li riconosce come familiari. Ci sono quindi più probabilità che possiamo essere intolleranti, allergici... Anche patate o pomodori arrivano da lontano ma sono ormai sperimentati da più di 400 anni!».

Dieta Mediterranea: gli errori più comuni...
«Sicuramente pensare che sia fatta di pizza e piattoni di pasta: le stesse porzioni extralarge, esagerate, da 100 o 120 grammi che ci propongono i ristoranti o la pubblicità. La pasta va bene ma in piccole porzioni e insieme ad altre fonti di carboidrati complessi, alle verdure e ai legumi».

Lo zucchero è davvero da eliminare?
«Anche in questo caso molto dipende dalle quantità. Sì ai pochi grammi nel caffè: le calorie sono minime e non vale la pena di ricorrere ai sostituti. No, invece, allo zucchero aggiunto ovunque e ai dolci».

Si è perso il gusto della semplicità?
«Oggi è difficile trovare i piatti della tradizione in versione "povera" che è poi quella vera, originale. Io stesso, cercandoli in tutta Italia per il mio ultimo libro, ho trovato difficoltà: spessissimo adesso si aggiungono condimenti grassi, burro, formaggio, panna. Anche reimparare a cucinare nel modo giusto aiuta!».

un taglio *intelligente*

Le teorie di Valter Longo arrivano da lontano: dai primi studi che il medico americano Roy Walford aveva fatto sulla restrizione calorica, già negli anni '80: privazioni alimentari "estreme", molto simili al digiuno che alla fine non avevano dato buoni risultati. Il metodo di Longo, propone, invece, **un "taglio" alle calorie molto più mirato e intelligente**: una dieta con **una forte base vegetariana**, ma con l'aggiunta di pesce e piccole quantità di latte e formaggi, in cui si mangia solo due volte al giorno, anche per non ingrassare. Il mix mirato di proteine vegetali e animali e grassi buoni (fra cui gli omega 3) della dieta di Longo sembra essere molto utile per proteggersi dall'invecchiamento, dalle malattie legate al sovrappeso come diabete e infarto, da alcuni tipi di tumori e anche dai **disturbi autoimmuni legati anche a una cattiva alimentazione**.

piatti "poveri"

L'alimentazione suggerita da Longo riprende anche molti piatti e preparazioni regionali e tradizionali: **la dieta "povera" ma ricca di nutrienti** che caratterizza il Sud ma non solo. Per esempio il ricercatore parla spesso di quello che mangiavano i contadini della sua Calabria: verdure ed erbe selvatiche, pesce (anche di fiume), pane fatto in casa, frutta fresca solo di stagione, un bicchiere di vino rosso, pochissima carne. Alimentazione frugale **da imitare, con le dovute rivisitazioni**, anche oggi.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ifom





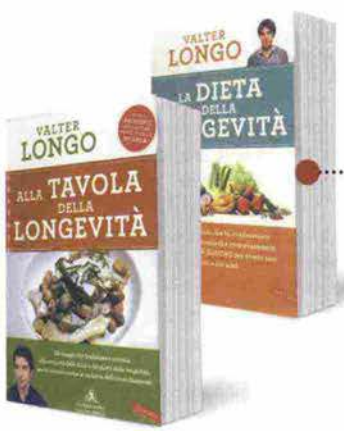
MUOVERSI SEMPRE

L'esercizio fisico è per Longo un "pilastro della longevità" insieme all'alimentazione. L'attività fisica è fondamentale e deve essere quella che più facilmente può rientrare nella "routine" quotidiana e non richiede sforzi eccessivi nell'organizzazione: il corpo deve muoversi per 5-10 ore alla settimana. Longo consiglia, come prima cosa, la camminata veloce: un'ora al giorno, un obiettivo per cui basta modificare leggermente le abitudini e che si rivela facile e piacevole. Nel weekend si possono dedicare 2 ore alla bici o alla cyclette, al nuoto o alla corsa. Tutto serve a usare i muscoli. Il tessuto muscolare, infatti, per rinforzarsi ha bisogno di essere stimolato: proprio quello che nella vita moderna non si fa più.

LA RICERCA E LE CURE

Valter Longo ha studiato e si è formato negli USA. Oggi è professore di Biogerontologia e Direttore dell'Istituto sulla Longevità all'USC, University of Southern California. In Italia, a Milano, è direttore del programma di Oncologia e Longevità all' IFOM (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare) nato nel 1998 su iniziativa della Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro - AIRC. All'IFOM Longo segue le ricerche sui meccanismi genetici dell'invecchiamento e sulle strategie, compresa la dieta, che possono rallentare i disturbi legati all'avanzare dell'età, primi fra tutti i tumori ma anche i disturbi cardiovascolari e l'obesità. Si studia il rapporto fra i componenti dell'alimentazione e i geni che proteggono le cellule. Nel futuro Longo vorrebbe dare anche in Italia, attraverso la Fondazione, la possibilità di curarsi e avere consulenze personalizzate e e gratuite su come mangiare in modo più sano.

> "cibo e stile di vita sono la chiave di salute e bellezza"



DA LEGGERE

Dopo il successo di *La dieta della longevità* Valter Longo torna a dare spiegazioni interessanti **sui meccanismi che mantengono sani** e a suggerire molte **ricette gustose** in *Alla tavola della longevità*, sempre edizioni Vallardi. **Piatti tipici da tutte le regioni d'Italia**, alcuni celebri, altri meno conosciuti, ma accomunati da **ingredienti antiage e preparazioni facili e naturalmente "leggere"**. Tutti i proventi dell'autore derivanti dalla vendita del libro saranno **devoluti alla ricerca**.

Lucia Fino

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2017

Edoardo Bennato sarà in concerto per AIRC martedì 14 novembre al Teatro Grande di Brescia

NEWS

ANTONIO GALLUZZO

SCARICA L'ARTICOLO IN FORMATO PDF

È confermata per **martedì 14 novembre** al **Teatro Grande di Brescia** la speciale serata organizzata a favore del **Comitato Lombardia dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro**. Protagonista dello straordinario spettacolo sarà **Edoardo Bennato** che dopo Torino, Milano, Roma e Firenze fa tappa anche a **Brescia** con il suo tour teatrale '***Pronti a salpare'*** che mescola sapientemente la sua grinta, la sua poesia, la sua intelligenza, per oltre due ore di canzoni e di grande interazione con il pubblico. Uno spettacolo dalle grandi atmosfere in cui il cantautore napoletano immortala con le sue canzoni il mondo odierno, fatto di buoni e cattivi, ponendo l'accento sul più classico tra i sentimenti ispiratori dei poeti della canzone, l'amore.

In scaletta brani epici tratti dai concept-album "***Burattino senza fili***" (che quest'anno festeggia i 40 anni), "***Sono solo canzonette***", "***Abbi dubbi***", "***Le ragazze fanno grandi sogni***", "***La fantastica storia del Pifferaio magico***", fino all'ultimo lavoro, "***Pronti a Salpare***", album dell'ottobre 2016, ricchissimo di contenuti, in cui Bennato fotografa con la sua caratteristica ironica politica, famiglia, figli, future, senza mai dimenticare le proprie radici.

"*Siamo molto grati a Edoardo Bennato per la sua disponibilità che ci ha permesso di confermare l'appuntamento al Teatro Grande di Brescia con il Concerto Straordinario dedicato ad AIRC* – spiega **Esmeralda Gnutti**, Consigliere Comitato Lombardia AIRC – *Da domani saremo impegnati con la vendita dei biglietti e ci auguriamo con tutto il cuore che i nostri sostenitori e gli appassionati di*

Codice abbonamento: 069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

musica confermino la loro presenza e quindi il loro sostegno alla ricerca pediatrica oncologica per dire, ancora una volta, tutti insieme: 'contro il cancro io ci sono'!".

Il concerto di Edoardo Bennato per AIRC conferma lo stretto legame tra il mondo della musica e quello della ricerca oncologica. Il pubblico del Teatro Grande di Brescia sarà protagonista di una serata di grande impegno collettivo con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare ai ricercatori impegnati in progetti di ricerca d'avanguardia sui tumori pediatrici. **Ogni anno in Italia circa 2.300 bambini e ragazzi si ammalano di cancro**: grazie agli eccezionali progressi della ricerca **l'82% dei bambini e l'86% degli adolescenti è in vita cinque anni dopo la diagnosi di tumore.** Un risultato importante ma che ancora non può bastare. L'impegno di AIRC e di tutta la comunità scientifica è quello di arrivare al più presto a poter curare il 100% dei piccoli pazienti, perché a ogni bambino guarito da tumore è offerta un'aspettativa di vita di almeno 70 anni.

Il Comitato AIRC Lombardia, presieduto da Bona Borromeo, è attivo dal 1985 con l'obiettivo di promuovere ogni anno un ricco programma di appuntamenti di informazione e raccolta fondi che si affiancano alle campagne nazionali di AIRC. Grazie all'impegno del Comitato, dei volontari e dei sostenitori, nel 2017 sono stati deliberati oltre 28.400.000 euro per il finanziamento di 201 progetti di ricerca e 12.500.000 euro per IFOM (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare di Milano).



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Starbene

Settimanale

Data 21-11-2017
Pagina 58/62
Foglio 1 / 5

Dossier

Ascolta il podcast sul sistema immunitario starbene.it/podcast/ in collaborazione con MyVoxes

Sistema immunitario

LA GUIDA ALLA TASK FORCE CHE PROTEGGE LA TUA SALUTE

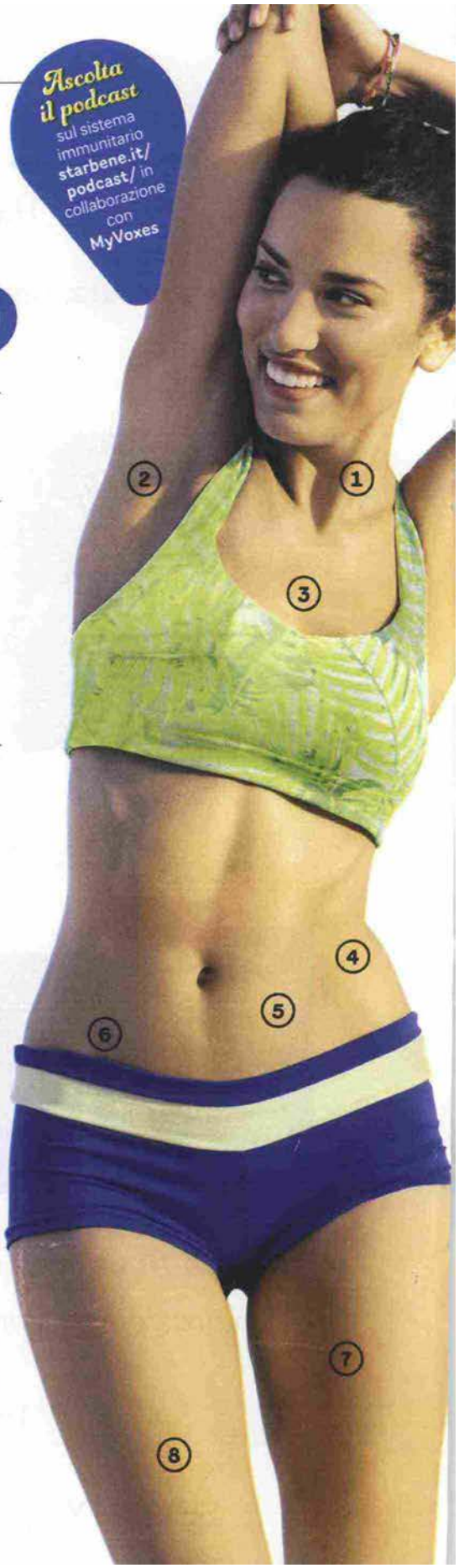
COME FUNZIONA, IN CHE MODO LO RENDI PIÙ FORTE, QUALI ABITUDINI POSSONO MANDARLO AL TAPPETO: I NOSTRI ESPERTI HANNO PASSATO AI RAGGI X I TUOI DIFENSORI NATURALI. ECCO COSA DEVI SAPERE

di **Ida Macchi**

Ogni giorno veniamo attaccati da una moltitudine di virus & Co. pronti a mettere a repentaglio la salute. Secondo gli scienziati Ron Milo e Ron Sender dell'Istituto di scienze Weizmann di Rehovot (Israele), e Shai Fuchs, dell'ospedale pediatrico di Toronto, a fronte di circa 30 mila miliardi di cellule un uomo adulto presenta pressapoco 40 mila miliardi di batteri. Sono numeri che possono impressionare, ma niente paura. Perché dalla nostra parte è schierato il sistema immunitario, esercito di cellule sempre in allerta che identifica i nemici dell'organismo, li intercetta e poi sferra un contrattacco per annientarli. Magari non ce ne accorgiamo, ma nel nostro organismo si svolge una lotta quotidiana per la sopravvivenza, assicurata da una rete di controllo, con postazioni diffuse in tutto l'organismo. Grazie a questa task force reagiamo alle aggressioni e ci manteniamo in salute. Ma perché i nostri difensori possano funzionare al meglio occorre anche la nostra collaborazione. Abbiamo chiesto agli esperti di *Starbene* di rispondere a tutte le domande più comuni che riguardano il sistema immunitario, per chiarire come funziona e in che modo mantenerlo efficiente.

CHE COSA SUCCEDE QUANDO L'ORGANISMO VIENE ATTACCATO?

«Il sistema immunitario attiva le cellule dendritiche, sentinelle che identificano "gli estranei" e danno l'allarme chiamando in causa altri rinforzi. I primi fra tutti sono i linfociti T, un tipo di globuli bianchi che provvede a eliminare le cellule infettate», spiega la professoressa Maria Rescigno, docente associato di biologia applicata all'Università di Milano e responsabile dell'Unità di immunoterapia dell'Istituto europeo di oncologia. «Allo stesso tempo entrano in funzione i linfociti B, altre cellule specializzate che producono gli anticorpi, "pallottole" armate contro il bersaglio da annientare. Sono proteine a forma di Y che si attaccano alla superficie del virus o del germe, disattivandolo o segnalandolo ad altri "difensori" che, in questo modo possono riconoscerlo ed eliminarlo», continua l'esperta. Inoltre, i linfociti B mantengono una "memoria" del nemico: quando un agente infettivo



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'esercito al completo

1 TONSILLE E ADENOIDI
Intrappolano i batteri che provengono da aria e cibo, permettendo alle cellule del sistema immunitario di identificarli e neutralizzarli.

2 LINFONODI
Sono centraline dislocate in varie zone del corpo come ascelle, inguine e nuca, dove confluiscono i vasi linfatici. Al loro interno si trovano i linfociti, pronti a riconoscere i germi già noti o a tracciare l'identikit di quelli nuovi.

3 TIMO
È una ghiandola a forma di piramide che differenzia i linfociti in linfociti T, i più attivi contro virus, funghi e tumori.

4 MILZA
Blocca i germi che raggiungono la circolazione sanguina.

5 PLACCHE DI PEYER
Come tonsille e adenoidi, intrappolano i germi nel piccolo intestino. Inoltre producono anticorpi di tipo A, che proteggono le mucose dagli agenti esterni.

6 APPENDICE
Detta anche tonsilla cecale, ha funzioni simili a quella delle placche di Peyer.

7 VASI LINFATICI
È una rete dove viene convogliato ogni microrganismo che raggiunge l'interstizio (lo spazio fra le cellule).

8 MIDOLLO OSSEO
Genera diverse cellule del sistema immunitario, tra cui i linfociti B, delegati a produrre gli anticorpi.

JEFF OLSON - THELICENSINGPROJECT.COM

che ha aggredito in passato tenta di sferrare un attacco, produrranno nuovi anticorpi già pronti all'uso, in modo da difenderti in maniera più veloce.

LE MALATTIE ESANTEMATICHE RINFORZANO LE DIFESE DEI BIMBI?

«No, anzi. Le malattie molto impegnative per l'organismo, come il morbillo, possono debilitare», avverte il professor Carlo Francesco Selmi, responsabile della Sezione autonoma di reumatologia e immunologia clinica presso l'Istituto clinico Humanitas a Rozzano (Milano). «Nei due anni che seguono la guarigione il sistema immunitario è meno reattivo perché provato dalla lotta contro la malattia. Proprio per questo diventa più facile che il bambino contragga nuove infezioni. Ciò che rinforza davvero le difese sono i vaccini», dice l'esperto. «Contengono solo parti inattivate di virus o germi e, essendo purificati, sono in grado di innescare la produzione di anticorpi, utili per sollecitare e stimolare il sistema immunitario in sicurezza, senza fargli ingaggiare una debilitante guerra contro un nemico della salute. Ma anche le abitudini fanno la loro parte: secondo alcuni studi crescere a contatto con la natura e vivere in campagna, per esempio, può proteggere da malattie infiammatorie come l'asma», specifica lo scienziato.

LINFOCITI & CO. CI PROTEGGONO DAI TUMORI?

«Il sistema immunitario, ogni giorno, distrugge i tumori allo stadio iniziale. Ma in quelli più avanzati può dare manforte alla loro crescita», mette in guardia il professor Carlo Francesco Selmi. «Il nostro apparato di difesa possiede dei "freni", chiamati checkpoint, con cui blocca la reazione contro gli agenti esterni dopo averli sconfitti. I tumori a volte riescono a utilizzare a loro favore i checkpoint, in modo da diffondersi indisturbati», avverte l'esperto. «In altri casi sono addirittura i linfociti B che, nel tentativo di proteggerci, proliferano e mutano il loro Dna trasformandosi in cellule maligne, situazione che si verifica nei linfomi», continua il dottor Stefano Casola, immunologo e direttore del programma di ricerca di immunologia molecolare dei linfociti B e dei linfomi presso l'Istituto Firc di oncologia molecolare a Milano. La scoperta dei freni dell'immunità, però, ha aperto la strada all'idea di toglierli per far ripartire la risposta del sistema di difesa contro i tumori. Due di essi (CTLA-4 e PD-1/PD-L1), vengono già usati nelle terapie immunologiche per il melanoma e altri tumori, e di recente ne è stato identificato uno nuovo: è l'IL -1R8, al centro di una ricerca italiana i cui risultati sono stati pubblicati su *Nature*, attivo in maniera particolare contro le metastasi a carico di fegato e polmone.

CI SONO ALTRE SITUAZIONI IN CUI IL SISTEMA SI "CONFONDE"?

«Capita con le malattie autoimmuni, come l'artrite reumatoide o il lupus eritematoso. Oppure con quelle infiammatorie croniche, tipo la psoriasi», chiarisce il professor Carlo Francesco Selmi. «In questi casi il sistema immunitario riconosce come estranei organi e tessuti dell'organismo, quindi produce autoanticorpi per annientarli. A →

Rimetti in forma la flora batterica

Vuoi dare una mano alle tue difese? Largo ai probiotici: «Il fatto che concorrono a sitmolare il sistema immunitario è ormai accertato», spiega la professoressa Maria Rescigno, responsabile dell'Unità di immunoterapia allo Ieo, Milano. «Sono indicati dopo una cura antibiotica o attacchi ripetuti di diarrea che mandano in tilt il microbiota, perché lo ripopolano, ripristinandone l'equilibrio. Orientati sui ceppi che stimolano meglio la risposta immunitaria, come *lactobacillus rhamnosus gg, paracasei* o il *plantarum*. Inoltre, associali alle fibre offerte da frutta e verdura, carciofi e cicoria su tutti: queste ultime sono un concentrato di inulina, una fibra solubile che fa da terreno per la crescita dei probiotici», consiglia l'esperta.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ifom

→dare il via all'errore è, probabilmente, una reazione a un germe o un virus. Dopo averlo annientato il sistema di difesa non "spegne i motori", ma tiene schiacciato l'acceleratore e orienta le sue armi contro l'organismo», continua l'esperto. I farmaci biologici impiegati oggi per curare queste malattie intervengono per rompere il meccanismo: bloccano le citochine (come l'interleuchina 6, 17 o 23 e il TNF-alfa), molecole che funzionano da messaggeri tra le varie cellule del sistema immunitario perché rimangano attivate. Purtroppo però non esistono ancora medicinali in grado di rieducare il sistema immunitario, obbligandolo a deporre le armi contro il bersaglio sbagliato.

FAI SPORT: LE PERSONE PIÙ ATTIVE CORRONO IL 18% DI RISCHI IN MENO DI CONTRARRE INFEZIONI ALLE VIE RESPIRATORIE.

NELL' INTESTINO CI SONO CELLULE DEL SISTEMA DI DIFESA?

I due terzi delle cellule del sistema immunitario si trovano in quest'organo. «È un esercito composto da numerosi elementi (come le plasmacellule che producono anticorpi utili per controllare la composizione del microbiota), con una duplice funzione. Permettono di elaborare i cibi senza innescare reazioni allergiche e intolleranze; agiscono da sentinella sia nei confronti dei batteri patogeni che penetrano con il cibo, sia per quelli che compongono il microbiota, nel caso in cui riescano a oltrepassare le barriere fisiche dell'intestino (muco ed epitelio) e penetrare nell'organismo», spiega la professoressa Maria Rescigno. Anche se buoni, i batteri della flora intestinale devono rimanere nella loro sede naturale. Qui svolgono importanti funzioni per la salute, come produrre alcune molecole chiamate postbiotici, che controllano le cellule del sistema immunitario e ne permettono la maturazione. Inoltre, concorrono alla produzione di serotonina, l'ormone del buonumore: un ruolo che li rende molto importanti anche per il benessere psicofisico.

LA COMPONENTE GENETICA È IMPORTANTE?

«Certo. La genetica è la piattaforma che garantisce la produzione di un vasto repertorio di anticorpi. Grazie alle informazioni presenti nel nostro Dna siamo in grado di sfornare oltre 10 mila miliardi di anticorpi diversi, tra cui selezionare quelli più efficaci per neutralizzare i nemici con cui veniamo a contatto quotidianamente», spiega



Gli alleati da portare in tavola

Un' alimentazione sana e varia è amica del sistema immunitario. Alcuni alimenti, in particolare, hanno una marcia in più: ecco quelli suggeriti dalla professoressa Maria Rescigno, biologa e tossicologa a Milano.



TÈ VERDE

Uno studio americano ha dimostrato che è utile per incrementare le difese dell'organismo. Aumenta di ben 5 volte la velocità con cui i globuli bianchi reagiscono ai germi. Le dosi consigliate: 3 tazze al giorno.

CARNE ROSSA

Fornisce zinco, minerale che inibisce i processi infiammatori e rende i macrofagi più attivi nell'inglobare e distruggere gli agenti patogeni: grazie al suo aiuto puoi dimezzare tempi e intensità di un raffreddore. Consumala 1 volta alla settimana.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ifom



il dottor Stefano Casola.
Sono poi i fattori ambientali (come le vaccinazioni, le esposizioni alle infezioni, l'alimentazione) a modellare e rinforzare il sistema immunitario. In pratica, è sul campo che i difensori si fanno le ossa e diventano in grado di funzionare bene.

È VERO CHE ALCUNE PERSONE HANNO ARMI PIÙ DEBOLI?

«Sì, sono quelle che sin dall'infanzia mostrano una maggiore suscettibilità alle infezioni. Come i bambini che durante i primi 2 anni di vita soffrono di otiti ricorrenti», specifica il dottor Stefano Casola. Per verificare se c'è una maggiore fragilità delle risposte immunitarie bastano pochi test del sangue (formula leucocitaria e titolo sierico anticorpale, ovvero la quantità di anticorpi presenti nel sangue); se i valori sono nella norma è improbabile che ci sia un'immunodeficienza congenita. Piuttosto, significa che il sistema immunitario ha solo bisogno di crescere e fortificarsi.

IN CHE MODO SI PUÒ RINFORZARE IL SISTEMA IMMUNITARIO?

«Con una vita sana: niente fumo, 5 porzioni quotidiane di frutta e verdura, un peso nella norma», suggerisce la professoressa Maria Rescigno. «Inoltre, occorre aggiungere un sonno di buona qualità. Ritempra il sistema immunitario e lo mantiene un perfetto equilibrio».

Il trucco in più: mastica

Se desideri mantenere in forma il tuo sistema immunitario, quando sei a tavola mastica bene ogni boccone. Uno studio pubblicato su *Immunity* ha dimostrato che la masticazione prolungata stimola il microbiota gengivale (l'esercito di germi protettivi presenti nella bocca) a produrre linfociti Th 17. Questi funzionano come dei veri e propri guardiani, pronti a difendere dalle sostanze che introduci con il cibo e che potrebbero mettere a rischio la salute. In pratica, più si mastica, maggiore è la loro quantità. In questo modo il sistema di difesa interviene prima che gli alimenti raggiungano l'intestino e la flora batterica che lo colonizza.

A dimostrarlo è una ricerca sviluppata pubblicata su *Sleep*, da cui emerge che chi dorme meno di 5 ore per notte ha oltre il 45% di rischio di buscarsi un raffreddore rispetto al il 17,2% di quelli che si concedono 7 ore di fila.

FARE ATTIVITÀ FISICA PUÒ ESSERE UTILE?

«Sì. Se l'attività sportiva è moderata può avere un effetto positivo e potenziare il sistema immunitario», spiega la professoressa Maria Rescigno. «L'ideale è fare movimento scegliendo attività di tipo aerobico, come camminate a passo sostenuto, ciclismo oppure ballo», raccomanda Maria Rescigno. Non occorre strafare, perché esagerare potrebbe mandare al tappeto i difensori naturali: sono sufficienti 20-30 minuti al giorno.

L'ESPOSIZIONE AL SOLE SVOLGE UN RUOLO POSITIVO?

«I raggi solari stimolano la produzione di vitamina D, fondamentale per una buona regolazione del sistema immunitario, soprattutto del distretto che protegge la pelle. Ovviamente bisogna esporsi senza esagerare»,spiega il professor Carlo Francesco Selmi. Una recente ricerca pubblicata su *Scientific Reports* ha inoltre dimostrato che la componente blu della luce solare dà sprint ai linfociti T, mettendoli in grado di raggiugere più velocemente l'area dove c'è l'infezione. Una scoperta che apre nuovi orizzonti di ricerca, con i bagni di luce blu che potrebbero diventare in futuro uno strumento aggiuntivo per aumentare le capacità immunitarie.

CHE RELAZIONE C'È TRA LA MENTE E LE DIFESE DELL'ORGANISMO?

«C'è un rapporto molto stretto», sottolinea Carlo Francesco Selmi. «Quando siamo cronicamente sotto stress l'aumento della produzione di ormoni come il cortisolo da parte del sistema nervoso centrale rende più vulnerabile il si- →



CAFFÈ

Per la National University of Ireland sopprime la produzione di citochine pro-infiammatorie come il Tnf-alfa; un effetto positivo per chi soffre di malattie infiammatorie croniche come artrite o psoriasi. Le dosi ideali: 2-3 tazzine al giorno.



BROCCOLI

Contengono un derivato del triptofano che "obbliga" i linfociti a collocarsi sull'epitelio che riveste l'intestino: in questo modo riparano eventuali danni e mantengono attiva la barriera difensiva. Consumali in abbondanza.



SALMONE, ARINGHE, TONNO E SGOMBRI

Forniscono vitamina D che, come ha appurato una ricerca dell'Università di Copenhagen (Danimarca), è necessaria per attivare i linfociti T e combattere l'azione negativa degli agenti patogeni esterni. Sì a 3/4 porzioni la settimana.



AGRUMI

Grazie al contenuto di vitamina C riducono la quantità di radicali liberi che le cellule del sistema immunitario producono in risposta ai microrganismi. Inoltre, migliorano il lavoro degli anticorpi. Ok anche tutti i giorni.

JEFF OLSON - THELICENSINGPROJECT.COM

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

→stema immunitario. Di conseguenza, la produzione di linfociti T e anticorpi si riduce, rendendoci più esposti alle infezioni batteriche», continua il medico. Inoltre, il dialogo tra i due sistemi è a doppio senso di marcia: nel caso delle malattie autoimmuni è più facile che anche l'umore ne faccia le spese e si rimanga preda della depressione. Un motivo in più per evitare di vivere all'insegna di ritmi frenetici: «Tornano utili le tecniche di rilassamento, meditazione, ma soprattutto occorre rispettare la regola dei 20-30 minuti al giorno di attività fisica moderata».

CI SONO ORE IN CUI IL SISTEMA IMMUNITARIO È PIÙ ATTIVO?

«Anche il sistema immunitario ha un ritmo circadiano, tanto che un'infezione è più o meno intensa a seconda dell'ora in cui viene contratta», svela il dottor Stefano Casola. Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *Immunity*: i ricercatori hanno scoperto che quando i virus attaccano all'alba la loro capacità di replicazione è 10 volte maggiore rispetto a quella che si registra una decina di ore più tardi. I difensori dell'organismo però recuperano forza nelle ore centrali della mattina: una ricerca inglese ha infatti dimostrato che l'efficacia del vaccino antinfluenzale è 4 volte superiore se viene inoculato tra le 9 e le 11: probabilmente le nostre difese sono più reattive proprio in quelle ore.

COME SI EVOLVE CON IL PASSARE DEGLI ANNI?

«Durante l'infanzia il sistema immunitario è ancora immaturo e in via di costruzione. L'apparato di difesa esprime le sue massime potenzialità dopo la pubertà, mantenendole poi durante l'età adulta. Ma a partire dai 50 anni la sua capacità nel proteggere dagli attacchi di virus e batteri inizia progressivamente a declinare, lasciando gli anziani più esposti alle infezioni», spiega Carlo Francesco Selmi. L'antidoto per dargli nuovo vigore? Mantenere sane abitudini di vita e coltivare i rapporti sociali. Una ricerca pubblicata su *Proceedings National Academy of Science* ha scoperto che intrattenere relazioni umane stimola il sistema immunitario, soprattutto nel caso degli over 65. «Frequentare amici e parenti fa bene alla psiche, mantenendo attivo ed efficiente il dialogo fra sistema nervoso e difese immunitarie», specifica il professor Selmi.



Avere un cane in casa "allena" il sistema immunitario e protegge dalle allergie



Consulta gratis il nostro esperto

PROF.SSA MARA RESCIGNO

Unità di immunoterapia, Istituto europeo di oncologia Milano

Tel. 02-70300159
23 novembre
ore 16.30-17.30

Largo ai cuccioli

Se ami gli animali e hai un bebè, oggi c'è un motivo in più per accogliere un cucciolo in famiglia: la loro presenza in casa aiuta a ridurre i rischi di allergie infantili, come ha rivelato uno studio condotto dal Centro di ricerche nazionale per la salute ambientale di Monaco (Germania). Vivere a stretto contatto con un animale, spiegano gli studiosi, "allena" il sistema immunitario dei bimbi a essere meno sensibile, e dunque a scattare con minori probabilità di fronte a polvere di casa, acari o pollini. Merito delle sostanze che si annidano nella saliva degli amici a 4 zampe (le endotossine) che orientano le difese dei piccoli verso germi e virus, e non nei confronti degli allergeni.

SHUTTERSTOCK

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.







Sistema immunitario: i consigli per renderlo più forte

Difende l'organismo da virus e batteri e ci mantiene in salute, ma funziona meglio seguendo alcune regole. Ecco le cose da sapere

iStock

CONNECT TWEET GOOGLE+ PINTEREST EMAIL

di **Ida Macchi**

Ogni giorno veniamo attaccati da una moltitudine di **virus & Co**. pronti a mettere a repentaglio la salute. Secondo gli scienziati Ron Milo e Ron Sender dell'*Istituto di scienze Weizmann di Rehovot* (Israele), e *Shai Fuchs*, dell'*ospedale pediatrico di Toronto*, a fronte di circa 30 mila miliardi di cellule un uomo adulto presenta pressapoco 40 mila miliardi di **batteri**.

Sono numeri che possono impressionare, ma niente paura. Perché dalla nostra parte è schierato il **sistema immunitario**, esercito di cellule sempre in allerta che identifica i **nemici dell'organismo**, li intercetta e poi sferra un contrattacco per annientarli.

Magari non ce ne accorgiamo, ma nel nostro **organismo** si svolge



LEGGI ANCHE

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

una lotta quotidiana per la sopravvivenza, assicurata da una rete di controllo, con postazioni diffuse in tutto l'organismo.

Grazie a questa **task force** reagiamo alle aggressioni e ci manteniamo in salute. Ma perché i nostri **difensori** possano funzionare al meglio occorre anche la nostra collaborazione.

Abbiamo chiesto agli **esperti di Starbene** di rispondere a tutte le domande più comuni che riguardano il **sistema immunitario**, per chiarire come funziona e in che modo mantenerlo efficiente.

Che cosa succede quando l'organismo viene attaccato?

«Il sistema immunitario attiva le cellule dendritiche, **sentinelle** che identificano "gli estranei" e danno l'allarme chiamando in causa altri rinforzi. I primi fra tutti sono i **linfociti T**, un tipo di **globuli bianchi** che provvede a eliminare le cellule infettate», spiega la professoressaMaria Rescigno, docente associato di biologia applicata all'Università di Milano e responsabile dell'Unità diimmunoterapia dell'Istituto europeo di oncologia.

«Allo stesso tempo entrano in funzione i **linfociti B,** altre cellule specializzate che producono gli **anticorpi**, "pallottole" armate contro il bersaglio da annientare. Sono proteine a forma di Y che si attaccano alla superficie del **virus** o del germe, disattivandolo o segnalandolo ad altri "difensori" che, in questo modo possono riconoscerlo ed eliminarlo», continua l'esperta.

Inoltre, i linfociti B **mantengono una "memoria" del nemico**: quando un agente infettivo che ha aggredito in passato tenta di sferrare un attacco, produrranno **nuovi anticorpi** già pronti all'uso, in modo da difenderti in maniera più veloce.

Le malattie esantematiche riforzano le difese dei bimbi?

«No, anzi. Le malattie molto impegnative per l'organismo, come il **morbillo**, possono debilitare», avverte il professor Carlo Francesco Selmi, responsabile della Sezione autonoma di reumatologia e immunologia clinica presso l'*Istituto clinico Humanitas* a Rozzano (Milano).

«Nei due anni che seguono la guarigione il **sistema immunitario** è meno reattivo perché provato dalla lotta contro la malattia. Proprio per questo diventa più facile che il bambino contragga nuove infezioni. Ciò che rinforza davvero le difese sono i **vaccini**», dice l'esperto.

«Contengono solo parti inattivate di **virus o germi** e, essendo purificati, sono in grado di innescare la produzione di anticorpi, utili per sollecitare e stimolare il sistema immunitario in sicurezza, senza fargli ingaggiare una debilitante guerra contro un nemico della salute.

Ma anche le **abitudini** fanno la loro parte: secondo alcuni studi crescere a contatto con la natura e **vivere in campagna**, per esempio, può proteggere da malattiei nfiammatorie come l'asma», specifica lo scienziato.

Linfociti&Co. ci proteggono dai tumori?


Sistema immunitario: i consigli per renderlo più forte

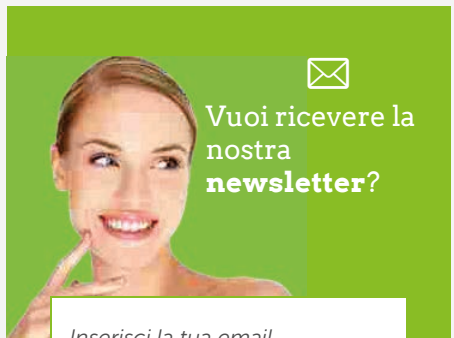

Trigliceridi: cosa sono e a cosa servono


Influenza: come prevenirla con le bacche di rosa canina


Chi medita dimagrisce: scopri perché


Calcola
la tua massa
grassa

NEWSLETTER


Vuoi ricevere la nostra **newsletter**?

Inserisci la tua email

Invia

Chiedi a **Starbene.it**

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Il sistema immunitario, ogni giorno, **distrugge i tumori allo stadio iniziale**. Ma in quelli più avanzati può dare manforte alla loro crescita», mette in guardia il professor Carlo Francesco Selmi.

«Il nostro apparato di difesa possiede dei "freni", chiamati **checkpoint**, con cui blocca la reazione contro gli agenti esterni dopo averli sconfitti. I tumori a volte riescono a utilizzare a loro favore i checkpoint, in modo da diffondersi indisturbati», avverte l'esperto.

«In altri casi sono addirittura i **linfociti B** che, nel tentativo di proteggerci, proliferano e mutano il loro Dna trasformandosi in cellule maligne, situazione che si verifica nei **linfomi**», continua il dottor Stefano Casola, immunologo e direttore del programma di ricerca di immunologia molecolare dei linfociti B e dei linfomi presso l'Istituto Firc di oncologia molecolare a Milano.

La scoperta dei **freni dell'immunità**, però, ha aperto la strada all'idea di toglierli per far ripartire la risposta del sistema di **difesa contro i tumori**. Due di essi (CTLA-4 e PD-1/PD-L1), vengono già usati nelle terapie immunologiche per il **melanoma** e altri tumori, e di recente ne è stato identificato uno nuovo: è **l'IL -1R8**, al centro di una ricerca italiana i cui risultati sono stati pubblicati su Nature, attivo in maniera particolare contro le metastasi a carico di fegato e polmone.

Ci sono altre situazioni in cui il sisema si "confonde"?

«Capita con le malattie autoimmuni, come **l'artrite reumatoide o il lupus eritematoso**. Oppure con quelle infiammatorie croniche, tipo la psoriasi», chiarisce il professor Carlo Francesco Selmi. «In questi casi il sistema immunitario riconosce come estranei organi e tessuti dell'organismo, quindi **produce autoanticorpi** per annientarli.

A dare il via all'errore è, probabilmente, una **reazione a un germe o un virus**. Dopo averlo annientato il sistema di difesa non "spegne i motori", ma tiene schiacciato l'acceleratore e orienta le sue armi contro l'organismo», continua l'esperto.

I **farmaci biologici** impiegati oggi per curare queste malattie intervengono per rompere il meccanismo: bloccano le citochine (come l'interleuchina 6, 17 o 23 e il TNF-alfa), molecole che funzionano da messaggeri tra le varie cellule del sistema immunitario perché rimangano attivate.

Purtroppo però non esistono ancora medicinali in grado di **rieducare il sistema immunitario**, obbligandolo a deporre le armi contro il bersaglio sbagliato.

Nell'intestino ci sono cellule del sistema di difesa?

I **due terzi delle cellule** del sistema immunitario si trovano in quest'organo. «È un esercito composto da numerosi elementi (come le plasmacellule che producono anticorpi utili per controllare la composizione del **microbiota)**, con una duplice funzione.

Permettono di **elaborare i cibi senza innescare reazioni allergiche e intolleranze**; agiscono da sentinella sia nei confronti dei batteri patogeni che penetrano con il cibo, sia per quelli che

Titolo della domanda

(max 100 caratteri)

LE RISPOSTE DEI NOSTRI ESPERTI



Dieta di Starbene-Metodo Lertola
Dott.ssa Carla Lertola

Gentile lettrice,Il suo BMI attuale calcolato dal rapporto peso su altezza in metri al quadrato, corrisponde alla fascia del normopeso.Anche nella fase della pre menopausa le consiglio di seguire una...

Tutte le domande

Tutti gli esperti

Cerca tra le domande **già inviate**

Cerca nelle risposte

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

compongono il microbiota, nel caso in cui riescano a oltrepassare le barriere fisiche dell'intestino (muco ed epitelio) e penetrare nell'organismo», spiega la professoressa Maria Rescigno.

Anche se buoni, i batteri della flora intestinale devono rimanere nella loro sede naturale. Qui **svolgono importanti funzioni per la salute**, come produrre alcune molecole chiamate postbiotici, che controllano le cellule del sistema immunitario e ne permettono la maturazione.

Inoltre, concorrono alla produzione di **serotonina**, l'ormone del buonumore: un ruolo che li rende molto importanti anche per il benessere psicofisico.

La componente genetica è importante?

«Certo. La genetica è la piattaforma che garantisce la produzione di un vasto repertorio di **anticorpi**. Grazie alle informazioni presenti nel nostro Dna siamo in grado di sfornare oltre 10 mila miliardi di anticorpi diversi tra cui selezionare quelli più efficaci per **neutralizzare i nemici** con cui veniamo a contatto quotidianamente», spiega attiil dottor Stefano Casola.

Sono poi i **fattori ambientali** (come le vaccinazioni, le esposizioni alle infezioni, l'alimentazione) a modellare e **rinforzare il sistema immunitario**. In pratica, è sul campo che i difensori si fanno le ossa e diventano in grado di funzionare bene.

È vero che alcune persone hanno armi più deboli?

«Sì, sono quelle che sin dall'infanzia mostrano una **maggiore suscettibilità alle infezioni**. Come i bambini che durante i primi 2 anni di vita soffrono di **otiti ricorrenti**», specifica il dottor Stefano Casola.

Per verificare se c'è una maggiore fragilità delle risposte immunitarie bastano pochi **test del sangue** (formula leucocitaria e titolo sierico anticorpale, ovvero la quantità di anticorpi presenti nel sangue); se i valori sono nella norma è improbabile che ci sia un'immunodeficienza congenita. Piuttosto, significa che il sistema immunitario ha solo bisogno di crescere e fortificarsi.

In che modo si può rinforzare il sistema immunitario?

«Con una **vita sana: niente fumo, 5 porzioni quotidiane di frutta e verdura, un peso nella norma**», suggerisce la professoressa Maria Rescigno.

«Inoltre, occorre aggiungere un **sonno di buona qualità**. Ritempra il sistema immunitario e lo mantiene un perfetto equilibrio». A dimostrarlo è una ricerca sviluppata pubblicata su *Sleep*, da cui emerge che chi dorme meno di 5 ore per notte ha oltre il 45% di rischio di buscarsi un raffreddore rispetto al il 17,2% di quelli che si concedono 7 ore di fila.

Fare attività fisica può essere utile?

«Sì. Se l'attività sportiva è **moderata** può avere un effetto positivo e potenziare il sistema immunitario», spiega la professoressa Maria Rescigno.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«L'ideale è fare movimento scegliendo attiilvità di tipo aerobico, come **camminate a passo sostenuto, ciclismo oppure ballo**», raccomanda Maria Rescigno. Non occorre strafare, perché esagerare potrebbe mandare al tappeto i difensori naturali: sono sufficienti **20-30 minuti al giorno**.

L'esposizione al sole svolge un ruolo positivo?

«I raggi solari stimolano la produzione di **vitamina D**, fondamentale per una buona regolazione del sistema immunitario, soprattutto del distretto che protegge la pelle. Ovviamente bisogna esporsi senza esagerare»,spiega il professor Carlo Francesco Selmi.

Una recente ricerca pubblicata su *Scientific Reports* ha inoltre dimostrato che **la componente blu della luce solare dà sprint ai linfociti T**, mettendoli in grado di raggiugere più velocemente l'area dove c'è l'infezione. Una scoperta che apre nuovi orizzonti di ricerca, con i bagni di luce blu che potrebbero diventare in futuro uno strumento aggiuntivo per aumentare le capacità immunitarie.

Che relazione c'è tra la mente e le difese dell'organismo?

«C'è un rapporto molto stretto», sottolinea Carlo Francesco Selmi. «Quando siamo cronicamente **sotto stress** l'aumento della produzione di ormoni come il cortisolo da parte del sistema nervoso centrale rende più vulnerabile il sistema immunitario.

Di conseguenza, la produzione di linfociti T e anticorpi si riduce, rendendoci più esposti alle **infezioni batteriche**», continua il medico. Inoltre, il dialogo tra i due sistemi è a doppio senso di marcia: nel caso delle malattie autoimmuni è più facile che anche l'umore ne faccia le spese e si rimanga preda della **depressione.**

Un motivo in più per **evitare di vivere all'insegna di ritmi frenetici**: «Tornano utili le tecniche di rilassamento, meditazione, ma soprattutto occorre rispettare la regola dei 20-30 minuti al giorno di attività fisica moderata».

Ci sono ore in cui il sistema immunitario è più attivo?

«Anche il sistema immunitario ha un ritmo circadiano, tanto che **un'infezione è più o meno intensa a seconda dell'ora in cui viene contratta**», svela il dottor Stefano Casola.

Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *Immunity*: i ricercatori hanno scoperto che quando i **virus** attaccano all'alba la loro capacità di replicazione è 10 volte maggiore rispetto a quella che si registra una decina di ore più tardi.

I difensori dell'organismo però recuperano forza nelle ore centrali della mattina: una ricerca inglese ha infatti dimostrato che l'efficacia del **vaccino antinfluenzale** è 4 volte superiore e viene inoculato tra le 9 e le 11: probabilmente le nostre difese sono più reattive proprio in quelle ore.

Come si evolve con il passare degli anni?

«Durante l'infanzia il sistema immunitario è ancora immaturo e in

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

via di costruzione. **L'apparato di difesa esprime le sue massime potenzialità dopo la pubertà**, mantenendole poi durante l'età adulta.

Ma a partire **dai 50 anni** la sua capacità nel proteggere dagli attacchi di virus e batteri **inizia progressivamente a declinare**, lasciando gli anziani più esposti alle infezioni», spiega Carlo Francesco Selmi. L'antidoto per dargli nuovo vigore? Mantenere **sane abitudini di vita e coltivare i rapporti sociali**.

Una ricerca pubblicata su Proceedings National Academy ofScience ha scoperto che intrattenere relazioni umane stimola il sistema immunitario, soprattutto nel caso degli **over 65**.

«**Frequentare amici e parenti fa bene alla psiche**, mantenendo attivo ed efficiente il dialogo fra sistema nervoso e difese immunitarie», specifica il professor Selmi.

Il trucco in più: mastica

Se desideri mantenere in forma il tuo sistema immunitario, quando sei a tavol**a mastica bene ogni boccone**. Uno studio pubblicato su Immunity ha dimostrato che la masticazione prolungata **stimola il microbiota gengivale** (l'esercito di germi protettivi presenti nella bocca) a produrre linfociti Th 17.

Questi funzionano come dei veri e propri guardiani, pronti a **difendere dalle sostanze che introduci con il cibo** e che potrebbero mettere a rischio la salute. In pratica, più si mastica, maggiore è la loro quantità. In questo modo il sistema di difesa interviene prima che gli alimenti raggiungano l'intestino e la flora batterica che lo colonizza.

Largo ai cuccioli

Se ami gli animali e hai un bebè, oggi c'è un motivo in più per accogliere un cucciolo in famiglia: **la loro presenza in casa aiuta a ridurre i rischi di allergie infantili**, come ha rivelato uno studio condotto dal Centro di ricerche nazionale per la salute ambientale di Monaco (Germania).

Vivere a stretto contatto con un animale, spiegano gli studiosi, **"allena" il sistema immunitario dei bimbi a essere meno sensibile**, e dunque a scattare con minori probabilità di fronte a **polvere di casa , acari o pollini**.

Merito delle sostanze che si annidano nella saliva degli **amici a 4 zampe** (le endotossine) che orientano le difese dei piccoli verso germi e virus, e non nei confronti degli allergeni.

Fai la tua domanda ai nostri esperti

Articolo pubblicato sul n. 49 di Starbene in edicola dal 21/11/2017

Ann.



PELLE GIOVANE A OGNI ETÀ
Recupera la Luminosità e il Tono Della Pelle del viso
DOUBLEIN

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NOV 28 2017

Molecole antisenso per colpire con precisione le cellule tumorali

Redazione | Ricerca e università

Print PDF

Il genoma della cellula tumorale è instabile: si rompe continuamente, accumulando danni che la cellula stessa tenta tenacemente di riparare per sopravvivere e proliferare. Individuare strategie per impedire che in queste cellule il DNA si ripari è fondamentale per eliminarle e curare il cancro. Il gruppo di ricerca guidato da Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore di IFOM di Milano e dell'IGM del CNR di Pavia, aveva già dimostrato nel 2012 sulle pagine di Nature il ruolo cruciale di alcuni RNA non codificanti, piccole molecole regolatorie trascritte dal DNA e non usate per sintetizzare proteine. Come guardiani, questi RNA intervengono ogni volta che si genera un danno al DNA e fanno scattare l'allarme a tutela dell'integrità del genoma. Le ricerche sulla formazione e sulla funzione di questi RNA non codificanti hanno oggi portato – con i risultati pubblicati su Nature Cell Biology – a una comprensione più approfondita del meccanismo di segnalazione e di riparazione del DNA danneggiato e, quindi, allo sviluppo di soluzioni innovative per impedire questi meccanismi.

Dagli approfondimenti condotti dai ricercatori in cellule umane e murine è emerso uno scenario finora inedito, che potrebbe in futuro portare a soluzioni terapeutiche efficaci e concrete. "Finora – spiega d'Adda di Fagagna – si riteneva che nel meccanismo di riparazione del DNA nella cellula tumorale fossero coinvolte esclusivamente proteine – ATM, ATR, PARP tra le più note. Gli approcci terapeutici in uso hanno come obiettivo tali fattori proteici e sono abbastanza efficaci, anche se inibiscono indiscriminatamente la riparazione del DNA in tutto il genoma con il rischio di effetti collaterali dannosi. Grazie a tecnologie estremamente sofisticate, siamo riusciti a dimostrare che l'efficacia della segnalazione del danno e della sua riparazione è strettamente dipendente da questi RNA non codificanti, generati a partire da ogni lesione del genoma danneggiato e, pertanto, specifici per ciascuna lesione. La nostra sfida è stata ideare un approccio terapeutico "illuminato", che colpisca non le proteine che agiscono in maniera generalizzata, ma gli RNA accumulati sulle singole lesioni.

Visita il sito della trasmissione TV

informatv

Traduttore

Adatta il carattere

A A A A A A A

Archivio articoli

Seleziona mese

News in primo piano

Scoperto come un'infezione materna provoca deficit neuronale nel nascituro
27 nov 2017

Primo intervento in Toscana di cambio di sesso con tecnica microchirurgica
24 nov 2017

Comunicazione e prevenzione

"Con l'HIV non si scherza, proteggi te stesso e gli altri"
27 nov 2017

Malattie reumatiche: al via la campagna nazionale #Reumadays in 11 città
25 nov 2017

Nessun banner disponibile

News professionali da Eimag Pro

› Vertiv introduce un nuovo UPS compatto per carichi critici

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In questo modo si impedisce la segnalazione e la riparazione del DNA danneggiato in punti precisi all'interno della "mappa" del genoma: la cellula tumorale resta danneggiata e di conseguenza non può più sopravvivere e proliferare".

I ricercatori di IFOM hanno quindi sviluppato una classe innovativa di molecole dette "antisenso". "Si tratta – racconta Flavia Michelini, prima autrice dello studio – di oligonucleotidi che hanno l'abilità straordinaria di legare una sequenza di RNA complementare agli RNA che abbiamo identificato e di inibirne in maniera specifica la capacità di riparare il genoma. In questo modo le molecole antisenso impediscono la segnalazione e la riparazione di specifiche lesioni del DNA, senza interferire con questi processi cellulari laddove non si desidera". Un approccio estremamente sofisticato, assimilabile ai principi della domotica: il nucleo della cellula è trattato come una casa intelligente, in cui è possibile selezionare e spegnere selettivamente ogni singolo interruttore nelle diverse stanze. In modo analogo, la molecola antisenso è in grado di spegnere singoli interruttori coinvolti nella riparazione del danno al genoma in punti precisi, senza interferire altrove. "Le molecole antisenso – sottolinea d'Adda di Fagagna – costituiscono la base di una categoria emergente di farmaci, estremamente innovativa per personalizzare la terapia, paziente per paziente e tumore per tumore, e aprire la strada a una futura medicina più precisa e meno tossica".

Il prossimo passo? "In questo momento – conclude il ricercatore – stiamo studiando la biologia molecolare e cellulare di questi meccanismi, ma stiamo anche cercando di individuare quelle classi di tumori che accumulano preferenzialmente danni in alcuni punti del genoma, in modo da colpirli selettivamente. Nell'esplorazione di specifiche applicazioni terapeutiche sarà strategico il supporto di BiovelocITA, il primo acceleratore italiano dedicato al settore biotech".

La ricerca è stata effettuata con il contributo in particolare della Commissione Europea, di AIRC, del progetto EPIGEN e della collaborazione dei ricercatori dell'Università del Michigan e del Mechanobiology Institute di Singapore.

Articoli correlati:

1. Svelato il comportamento del "guardiano del genoma"
2. Ricerca italiana scopre come la cellula "rottama" un recettore implicato nei principali tumori
3. L'editing del genoma a un passo dalla sperimentazione clinica con le cellule staminali del sangue
4. Bloccare la folla di cellule contro le metastasi
5. Scoperti nuovi enzimi bersagli anti-cancro

Condividi

Ultima modifica:11/28/17

cellule • domotica • ifom • tumore

Al Meyer un'incubatrice super tecnologica per viaggi protetti e sicuri

› PFU presenta il nuovo software per i processi di acquisizione documentali PaperStream Capture Pro

Tecnomedicina 2.0

Seguici su Facebook



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Cerca articoli scientifici in PubMed

+ Advanced Reset Search

La playlist di Tecnomedicina



Il canale Vimeo di Tecnomedicina



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotazioni Borsa
News d'agenzia
Mf-Dow Jones
Caldissime MF
Focus Ipo
Commenti Borsa
Comm. Borse Estere
Indici Borse estere
Fondi comuni
Euro e valute
Tassi
Fisco
Petrolio
In collaborazione con MILANO FINANZA
Cerca Titoli
Milano - Azioni *
Invia
Note sull'utilizzo dei dati

MF ONLINE

< Indietro

EMA, IN LOMBARDIA DA SCIENZE DELLA VITA 40 MILIARDI L'ANNO

20/11/2017 10:30



Il settore delle scienze della vita in Lombardia genera 40 miliardi di valore aggiunto in più ogni anno. In questa regione ci sono 165 industrie farmaceutiche, il 70% delle quali si trova a Milano, e 159 di ricerca biotech di cui il 65% nel capoluogo. Non solo. La Lombardia conta 66 ospedali pubblici e privati di cui 19 sono centri di ricerca scientifica, il 40% del totale italiano. Qui si registra la più alta concentrazione regionale di investimenti in ricerca e innovazione, negli ultimi 3 anni sono stati investiti sul territorio lombardo 700 milioni di euro in studi clinici, che classificano l'Italia al terzo posto tra i mercati dell'Unione europea con una quota dell'8% in materia di studi clinici commerciali e 27% degli studi clinici no-profit. Più del 50% delle sperimentazioni cliniche in tema farmacologico avviate in Italia coinvolgono la Lombardia e di queste la metà ha un ente lombardo nel ruolo di coordinamento.

Sono i dati forniti dall'università degli Studi di Milano che fanno della città della Madonnina la sede ideale per ospitare l'Agenzia europea del farmaco, secondo Monica Maria Grazia Diluca, professore ordinario di farmacologia e prorettore delegato all'internazionalizzazione dell'Università degli Studi di Milano. "L'idea di avere Ema a Milano è di straordinaria importanza perché darebbe un'ulteriore spinta al settore delle scienze della vita e del farmaco in generale che è di grandissimo spessore. L'agenzia viene da una localizzazione in cui è circondata non solo da un circuito di esperti accademici e non di straordinario rilievo, le università e i centri di ricerca e di cura scientifica sul territorio possono sopperire in modo perfetto alle esigenze degli esperti del settore" ha detto ad askanews.

Milano dunque è un punto di riferimento importante per la ricerca biomedica in Europa, caratterizzato dalla presenza di prestigiosi Centri di Ricerca pubblici e privati come Città della Salute (Besta e Tumori), Istituto Mario Negri, Humanitas, Ieo, Ifom, San Raffaele, Policlinico di Milano, Istituto di Genetica Molecolare, Policlinico San Matteo di Pavia e Ospedale di Niguarda. La città ospita il Cluster Regionale Lombardo Scienze della Vita, una rete associativa di imprese, università, Irccs pubblici e privati, Aziende Ospedaliere e associazioni che collabora con il Cluster nazionale scienze della vita (ALISEI-Advanced Life Science in Italy) il quale dialoga con i ministeri sui temi di interesse del settore e contribuisce alla definizione delle strategie nazionali. Si parla di 11.600 articoli pubblicati nel 2015 di cui 6.200 nel campo delle scienze della vita.

"L'impatto degli studi scientifici delle università lombarde e milanesi è sempre più elevato con un potenziale di massa critica e di esperti che possono diventare interlocutore ideale per l'Agenzia del farmaco. La forte produttività del territorio è favorevole per la collaborazione, con il 15% di produzione scientifica in più rispetto ai valori nazionali". A dimostrazione della qualità della ricerca milanese nel campo si può citare il dato dell'Università Statale che nella farmacologia è 46esima nei ranking internazionali, dunque tra le prime 50 al mondo.

Il contesto poi è giudicato dagli studiosi molto favorevole allo spostamento della sede da Londra a Milano, una città universitaria con più di 200mila studenti, oltre il 15% della popolazione totale, e "con un'ospitalità internazionale di ampio respiro e con un forte senso di internazionalità che pervade tutti i nostri atenei, come dimostra l'aumento di studenti, visiting professor e studenti stranieri".

Le università, e in particolare la Statale, da tempo ragionano sull'impatto che l'arrivo di Ema a Milano avrebbe: "Sarebbe straordinario su di noi", ha spiegato la docente, "potremmo avere dei programmi di formazione post laurea molto interessanti e legati a tutta la parte della politica del farmaco, con un impatto socio economico che va oltre quello della registrazione e questo porterebbe un vantaggio per studenti ed esperti molto forte". A livello di università ad esempio si parla di nuovi corsi post laurea da gestire in comune con Ema con percorsi non solo scientifici ma anche regolatori del farmaco.

Il ritorno, oltre che di tipo economico e professionale per chi lavora nel settore, sarebbe anche di tipo culturale: "Avere qui un interlocutore che si occupi degli aspetti della registrazione del farmaco sarebbe fenomenale per la ricerca, il settore privato è molto vivo e i laureati che trovano sbocco in questi campi sono molti, è giusto che gli atenei generino una nuova generazione di studenti per fare fronte a queste nuove esigenze. Insomma per noi è un'opportunità grandiosa".

Strumenti
Stampa
Condividi
Invia
Ricerca avanzata News
Help

Le News piu' lette
1. Merkel affossa l'euro. Asia in rosso 20/11/2017
2. Banche: per prime 7 italiane utili stabili a 1,8 mld (Mi.Fi.) 20/11/2017
3. BORSE UE: avvio visto in calo per azionario europeo 20/11/2017
4. BORSA: commento di preapertura 20/11/2017
5. B.Carige: costituito consorzio garanzia, soci sostengono aumento 20/11/2017

pubblicità

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tuttoSCIENZE salute
LA STAMPA
Settimanale
Data 29-11-2017
Pagina 36
Foglio 1

"Farmaci, molecole 3D e modelli fisici: le nostre sfide di ragazze in laboratorio"

DANIELE BANFI

Chi l'ha detto che scienza non fa rima con donna? Anche se sono ancora i maschi a farla da padrone, la situazione sta cambiando. Una risalita che non deve, però, fare abbassare la guardia contro il pregiudizio che considera le donne «meno portate» verso materie come biologia e matematica.

Per smontare lo stereotipo sono nate nel mondo diverse iniziative. Una è «For Girls in Science» - in anteprima in Italia -, promossa da L'Oréal Italia e dal Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano. Obiettivo? Favorire la vocazione alle carriere scientifiche delle ragazze (e anche dei ragazzi) a partire dalle scuole superiori attraverso l'incontro con scienziate giovani ma già affermate e i loro racconti in prima persona.

Le statistiche svelano che in Italia la partecipazione femminile a percorsi formativi di tipo «Stem» (l'ormai famoso acronimo per «science, technology, engineering, mathematics») è nettamente inferiore rispetto a quella maschile. Sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole di secondo grado negli istituti tecnici del settore tecnologico la percentuale femminile è appena del 16,3%. Non solo. Prendendo come riferimento i corsi di laurea nell'anno accademico 2014/2015, si registra una massiccia presenza femminile - ben il 75% - nell'area umanistica. Presenza che si affievolisce nell'ambito scientifico, raggiungendo il minimo storico - il 31% - nell'area di ingegneria e tecnologia.

Una differenza di genere che affonda le radici a livello culturale. «Se avessi dato retta alle voci e non al mio talento, oggi non sarei una scienziata. Ecco perché oggi siamo qui per raccontare che non bisogna aver paura del proprio valore», ha raccontato Carlotta Terruzzi, 24 anni: biologa all'Università di Milano Bicocca e ricercatrice all'Ifom nel settore degli inibitori farmacologi, è stata una delle testimonial dell'evento organizzato ieri al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano. Per il 70% degli italiani, infatti, le donne non sarebbero idonee a ricoprire posizioni scientifiche di alto livello.

Eppure di motivi per sostenerle ce ne sono molti. «Basta studiare un po' di storia della medicina per accorgersi che portano una firma femminile, per esempio, la scoperta del virus dell'Hiv e del gene Brca che predispone al tumore al seno o, nel campo dell'astrofisica, l'individuazione dell'idrogeno e dell'elio quali componenti-base delle stelle», ha spiegato dal palco Caterina Mogno, 25 anni, fisica dell'Università di Padova e impegnata nello sviluppo di modelli matematici per stimare l'impatto dei veicoli autonomi sull'ambiente. E tuttavia - ed è il dato più significativo - le donne, nel mondo, non rappresentano che il 25% dei dottori in scienze, meno del 30% delle ricercatrici e solo il 3% dei Nobel scientifici.

Come invertire la tendenza? L'Oréal ha le idee chiare e la parola d'ordine è «testimonianza»: dal 2014 oltre 170 giovani scienziate sono state reclutate come ambasciatrici per raccontare la bellezza della scienza alle ragazze delle scuole medie e superiori. Da ieri, con il primo incontro milanese, è arrivato il momento dell'Italia. «L'unico modo per convincerle a intraprendere una carriera scientifica - ha sottolineato Maria Enrica di Pietro, 31 anni, ricercatrice di chimica al Karlsruhe Institute of Technology in Germania e specializzata nell'indagine strutturale delle molecole - è raccontare l'esperienza di chi è riuscito: le nostre storie rappresentano la testimonianza più bella per infondere coraggio a tutte».



Testimonial Da sinistra Carlotta Terruzzi, Maria Enrica Di Pietro e Caterina Mogno

«For Girls in Science» di L'Oréal


MEDICINA

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tuttoSCIENZE salute
LA STAMPA
Settimanale
Data 01-11-2017
Pagina 30
Foglio 1

Ricerca su «Nature»

Nuove varianti genetiche per svelare il rischio di tumore al seno

Sul totale delle nuove diagnosi più di 8 casi su 10 di tumori al seno sono guaribili. Ma, se c'è una quota «resistente» alla terapia, lo si spiega soprattutto con l'elevata variabilità genetica della malattia. Sono almeno 167 le varianti genetiche associate al rischio di sviluppare un cancro della mammella: lo rivelano due studi su «Nature» e «Nature Genetics», a cui hanno preso parte i ricercatori di tre strutture milanesi, come l'Istituto Europeo di Oncologia, l'Istituto Nazionale dei Tumori e l'Istituto Firc di Oncologia Molecolare. Le ultime varianti sono state identificate mediante l'analisi genetica effettuata sul Dna di oltre 137 mila pazienti, i cui risultati sono stati confrontati con quelli relativi ai campioni prelevati da 119 mila donne sane. L'obiettivo è offrire percorsi di diagnosi precoce e terapia personalizzati. [F.DI T.]


MEDICINA
HUMANITAS

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ULTIME NOTIZIE!

- Milano: i piccoli pazienti di Pediatria oncologica si vestono da medici per curare una tartaruga malata
- Bambini e mal di schiena, le possibili cause
- Selvaggia Lucarelli deve risarcire Barbara D'Urso per diffamazione. Il risarcimento andrà in beneficenza
- Sir, spondiloartriti: 500mila euro per 10 borse di studio a giovani ricercatori
- Rigopiano: la gente stava morendo "Ma chi doveva provvedere ai soccorsi scherzava sulla spa"
- Christmas Jumper Day, maglioni super trendy per Save the Children
- Aids, profilattico, test e pillole preventive per prevenirlo

ALTRE NOTIZIE

Cancro, nuova scoperta: interruttori molecolari possono spegnerlo

a cura di Giovanna Manna

data pubblicazione 30 Nov 2017 alle ore 6:57am



Spegnere il cancro con un click, come si abbassano le luci di casa, ora è possibile, parola di esperti. Si tratta di un meccanismo, di una nuova classe di interruttori molecolari annunciato ieri, dei pulsanti che bloccano in modo selettivo determinati meccanismi di riparazione del Dna, cruciali per la sopravvivenza delle cellule trasformate dopo la mutazione.

Un approccio innovativo che viene descritto su Nature Cell Biology e apre la strada a cure oncologiche all'avanguardia.

Lo studio è stato sostenuto dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) grazie a un finanziamento europeo, messo a punto dal gruppo di Fabrizio d'Adda di Fagagna, ricercatore dell'Istituto Firc di Oncologia molecolare (Ifom) di Milano, e dall'Istituto di Genetica molecolare del Cnr di Pavia.

Il genoma della cellula tumorale è instabile, sommare i danni che la cellula stessa tenta di riparare per sopravvivere e proliferare. E' questo lo scopo della nuova strategia in grado di impedire che in queste cellule il DNA si ripari (osservazioni che valsero il premio Nobel al grande Lindahl) aiutando così nella cura del cancro.

I ricercatori hanno dimostrato il ruolo cruciale di alcuni RNA poliziotto, che non sintetizzano proteine, e che farebbero scattare l'allarme quando si renderebbe necessario mantenere l'integrità del genoma.

«Sappiamo che le cellule neoplastiche hanno un Dna instabile, ha affermato d'Adda di Fagagna, e recentemente abbiamo scoperto che questi danni al genoma inducono la produzione di segnali di allarme, RNA specifici per ciascuna lesione, che attivano i meccanismi di riparazione. La nostra sfida è stata quella di creare delle molecole complementari (cosiddette molecole antisenso) capaci di bloccare questi RNA che si addensano sulle singole lesioni».

POST TO: DIGG | FACEBOOK | YAHOO! BUZZ | EMAIL THIS POST

Indietro
Sir, spondiloartriti: 500mila euro per 10 borse di studio a giovani ricercatori

Avanti
Selvaggia Lucarelli deve risarcire Barbara D'Urso per diffamazione. Il risarcimento andrà in beneficenza

Dna | Cancro cure | Terapie cancro

Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le nostre notizie via mail

indirizzo email... invia



Altre News


Milano: i piccoli pazienti di Pediatria oncologica si vestono da medici per curare una tartaruga malata


Bambini e mal di schiena, le possibili cause


Selvaggia Lucarelli deve risarcire Barbara D'Urso per diffamazione. Il risarcimento andrà in beneficenza


Cancro, nuova scoperta: interruttori molecolari possono spegnerlo

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.